TORINO
Anno 73 Num. 26
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI'
31 Gennaio 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

IL DISCORSO DI HITLER

" Nessuno al mondo deve ingannarsi circa la decisione della Germania - Qualora dovesse scoppiare contro l'odierna Italia una guerra, la Germania sarebbe al fianco dell'amica "

Comuni ideali comuni nemici

Hitler ha parlato colla fierezza del capo di una rivoluzione e di un regime che hanno dato alla Germania una coscienza e una potenza quali erano soltanto inconcepibili alla vigilia dell'affermazione del Nazional-socialismo. Ma da autentico capo rivoluzionario dotato di una geniale intuizione e di profonda capacità di penetrazione e di chiarificazione, il Führer non si sofferma a lungo nell'esaltazione delle posizioni raggiunte che hanno una portata storica millenaria — la fine della lotta per l'unità del Grande Reich — ma dalla situazione attuale trae argomento per tracciare le grandi direttive sui problemi più vivi e palpitanti della politica interna ed estera della Germania. E' un vastissimo quadro che non lascia zone in ombra, che spesso spinge gli sviluppi delle tesi alle sue estreme conseguenze pratiche, ma che nella cura assidua del particolare non diminuisce affatto il rilievo avvincente delle linee maestre della composizione.

Il problema economico e il problema ebraico sono stati trattati con una ampia diffusione che arriva a delle conclusioni decisive: sarà il caso di ritornarvi sopra tanto il loro interesse è vivo in un periodo come l'attuale. Ci basti oggi far notare la concezione unitaria espressa da Hitler e che è patrimonio comune delle due rivoluzioni del secolo, l'italiana e la germanica, del superamento del capitalismo e della plutocrazia internazionali i quali costituiscono l'ambiente propizio al fermento dissolvitore del giudaismo internazionale. Tutto si tiene nella nostra epoca: l'opera di rinnovamento iniziata da Mussolini nel 1919 conquista tutti gli aspetti della vita contemporanea; è la fatale legge delle Rivoluzioni che non vogliono cristallizzarsi ed esaurirsi; non ci sono margini per le riserve ed i compromessi.

Siffatta concezione totalitaria è alla base delle dichiarazioni del Führer Cancelliere su cui si volge specialmente la nostra attenzione insieme con quella del mondo intero. I rapporti fra le due Potenze dell'Asse. La solidarietà italo-tedesca è al di sopra di ogni contingenza: la salvaguardia della civiltà, le possibilità di ricostruzione della nuova Europa sono strettamente dipendenti da tale stretta comunanza di idee e di azione. A un certo punto del suo discorso Hitler pateticamente pone l'interrogativo tremendo: cosa sarebbe della Germania nazista ove i nemici riuscissero ad abbattere l'Italia fascista? Basta soltanto prospettarsi l'incognita che fortunatamente non ha alcun riferimento concreto di probabilità, perchè ne risultino ferme, glaciali le decisioni del Führer e del suo popolo: i due Stati formeranno comunque un'unità compatta, infrangibile contro gli avversari che non possono non essere comuni. L'Asse nato per necessità storiche, sviluppatosi nelle più formidabili contingenze politiche del dopoguerra, è capace di affrontare ogni altra prova: i suoi ideali sono appoggiati da forze militari imponentissime; il riconoscimento di Hitler della potente attrezzatura guerriera dell'Italia, sperimentata vittoriosamente in Etiopia e in Spagna, ci riempie di legittimo orgoglio, come quello del capo di un popolo militare per eccellenza.

Il monito è diretto senza possibilità di dubbi. Italia e Germania, le due Nazioni che aprono la civiltà del XX secolo, non hanno mire egemoniche o esclusiviste; non c'è problema che Hitler abbia affrontato e per cui non abbia indicato delle soluzioni pacifiche di collaborazione; ma la via deve essere sgombrata dagli altrui esclusivismi, dalle altrui ingiustizie ai nostri danni. La nuova Europa è a tal prezzo. Le responsabilità sono precise.

Alfredo Signoretti

Nel sesto annuale del Regime nazista

Berlino, 30 gennaio.

Il primo Reichstag della grande Germania si è oggi riunito per la sua costituzione, allo scadere del sesto annuale della Rivoluzione, e sulla soglia del settimo anno di vita del Regime nazionalsocialista, che ha saputo in così breve spazio di tempo, quasi di un balzo, condurre la società politica e statale organizzata dei tedeschi dal più basso livello di dissolvimento, di particolarismo e di decadenza, alla più alta vetta di potenza di grandezza e di universalità, in cui la sua storia millenaria l'abbia mai posta. E la parola del grande capo, autore e condottiero di tale opera — che ha sottolineato l'avvenimento — è stata in tutto pari alla circostanza, e all'attesa mondiale che, così all'interno come all'estero, così da amici come da avversari, nessuno lasciando indifferente, aveva dovunque destato.

L'attesa per la seduta e per la parola del Führer, a cui appena la vigilia aveva conferito anche maggiore importanza il capitale avvenimento della presa di Barcellona, che costituisce una situazione nuova a cui tutti i responsabili della direzione dei popoli hanno il dovere di riconoscersi, era stata in tutta la Germania, così nella capitale come in tutte le città del Reich, infinitamente maggiore del solito pari all'eccezionalità del momento; da per tutto, a Berlino come in tutti gli angoli del Reich, nelle città parate a festa e imbandierate, in tutte le piazze e luoghi pubblici e privati la popolazione era stata, come si diceva una volta, « convocata a parlamento » attorno agli altoparlanti.

L'aula del Teatro Kroll, da tempo adattato per le sedute del Reichstag del Terzo Reich ha dovuto anche questa volta essere ingrandita, perchè anche il Terzo Reich nel frattempo s'è ingrandito. A questa storica seduta, infatti, hanno per la prima volta preso parte i 73 deputati della Marca orientale, dell'antica Austria in questo storico anno ricollegata al Reich, nonchè i 41 deputati sudetici.

La salvezza della civiltà dal bolscevismo

garantita dalla solidarietà tra Roma e Berlino

La seduta si è iniziata alle 8 precise. L'ha aperta, dopo le formalità della costituzione e un breve appello dei morti, il Presidente della Assemblea feldmaresciallo Goering, con un breve discorso di ringraziamento e di saluto al Führer, al quale ha quindi ceduto la parola. Gli 855 stalli dei deputati del Terzo Reich erano al completo.

La parola del Führer

Il Führer, rifacendosi immediatamente dal grande rivolgimento che ebbe luogo sei anni or sono, dice sostanzialmente che questo rivolgimento costituì la liberazione della civiltà occidentale dal pericolo bolscevico, quel pericolo che gretti isolani si ostinano a non prendere sul serio. La battaglia per il salvataggio dell'Europa era già stata impegnata da Mussolini e dal Fascismo ed era stata da anni ripresa dal nazionalsocialismo che finalmente era venuto al potere in Germania. Proseguendo nel quadro delle realizzazioni compiute dal nazionalsocialismo culminato nello storico anno in cui è stato creato il grande Reich, il Führer viene a parlare delle due annessioni: quella della Marca orientale e quella dei paesi sudetici rifacendone la storia precisa, sottolineando il doppio necessario contributo a quella impresa costituita da una parte dalla raggiunta unità del popolo tedesco e dall'altra dalla ricostituita potenza delle forze armate. Nessun ricatto c'era in tutto ciò come si è osato affermare da parte democratica. Si trattava semplicemente di intervenire all'ultimo momento per salvare dieci milioni di tedeschi avulsi dalla patria e che si trovavano in balìa di interessi e di strumenti statali altrui. Ingerenze straniere di questo genere non furono più così ammesse nè lo saranno tutte le volte che siano in gioco gli interessi vitali del popolo tedesco.

Mussolini e la pace di Monaco

Concludendo il periodo storico che si è riassunto nella pace di Monaco, il Führer ricorda che questa pace è stata possibile solo per l'iniziativa « del nostro grande amico Benito Mussolini » e per l'adesione degli Uomini di Stato occidentali. Quella decisione per altro non sarebbe stata possibile se non fossimo stati decisi a realizzare i nostri obiettivi a qualunque costo.

Il Führer si addentra quindi nella ricostruzione economica del terzo Reich osservando le condizioni di inferiorità a cui in Germania una tale ricostituzione era condannata a causa delle condizioni economiche e naturali del paese. E viene quindi a una larga esposizione del piano dei quattro anni e dei risultati raggiunti finora.

Addentrandosi nella parte economica il Führer dice che se alcuni Paesi combattono i metodi commerciali tedeschi, ciò avviene in primo luogo perchè il sistema tedesco di organizzare i rapporti commerciali ha tolto di mezzo la pratica negativa della speculazione monetaria e boristica internazionale. Del resto la Germania non impone ad alcuno i suoi metodi commerciali, ma non tollera nemmeno che da qualsivoglia parte democratica le si consiglino i principii che essa deve seguire.

« Noi siamo acquirenti di buoni prodotti alimentari e di buone materie prime e siamo fornitori di merci altrettanto buone.

« La necessità a cui deve obbedire la politica economica tedesca è così grande che nessuna minaccia e nessun mezzo capitalistico possono distoglierci dal nostro fermo proposito. Se il bisogno fa aprire gli occhi questo è il caso del popolo tedesco.

« Dominati dall'assillo di questo bisogno, noi abbiamo imparato in primo luogo a tener conto del capitale fondamentale di una nazione, cioè la forza del lavoro. Noi non possiamo che sorridere pensando ai tempi in cui i nostri economisti, con la maggiore serietà di questo mondo, sostenevano che il valore di una moneta viene determinato dalla riserva aurea e dalle divise accantonate nel tesoro della Banca di Stato, e soprattutto viene da esse garantito. Noi al contrario abbiamo imparato che il valore d'una valuta si trova nell'energia produttiva di un popolo, che l'aumentato volume di produzione sostiene una valuta anzi in determinate circostanze la rivalorizza mentre ogni diminuita capacità di produzione deve necessariamente condurre presto o tardi ad una svalutazione.

Più oltre, il Führer dice:

« Però sappiamo bene che un siffatto aumento complementare di rendimento non è ammissibile in un solo settore: in quello della nostra alimentazione. In altre parole, se non interviene un cambiamento, la capacità di consumo tedesca riceverebbe una naturale limitazione al margine estremo della produzione alimentare. La situazione che ne deriva può essere fronteggiata in due maniere: 1°) mediante una importazione complementare di prodotti alimentari e quindi un adeguato aumento dell'esportazione di prodotti tedeschi; 2°) mediante l'allargamento dello spazio di vita del nostro popolo, e con ciò si stabilirebbe una più vasta circolazione interna dell'economia tedesca, creando il presupposto della soluzione del problema alimentare.

« Poichè la seconda soluzione per il momento non è possibile, e ciò in considerazione della persistente cecità delle Potenze di Versaglia, noi siamo costretti ad occuparci della prima. Noi dobbiamo cioè esportare per poter comprare prodotti alimentari; inoltre poichè questa esportazione richiede in parte materie prime che noi non possediamo, siamo costretti ad esportare ancora di più, onde siano assicurate alla nostra economia le materie prime indispensabili. Questa necessità, contrariamente a quanto dovrebbe essere in altri paesi, non è di natura capitalistica. Essa corrisponde al bisogno più duro e urgente che possa pesare su un popolo, la preoccupazione del pane quotidiano. Se da parte di uomini di Stato esteri si minacciano delle rappresaglie economiche, non so bene di qual genere, io sono in grado di assicurare che in tale caso sarebbe impegnata una battaglia economica disperata, che noi potremmo combattere molto facilmente, per cui questa lotta sarebbe più facile, che per le altre Nazioni [illegible], perchè il movente di questa nostra battaglia economica sarebbe semplicissimo e starebbe nel fatto che il popolo tedesco per vivere deve esportare altrimenti morrebbe. E io posso assicurare a tutti gli scettici internazionali che il popolo tedesco non morrà in nessun caso, ma invece vivrà. Se è necessario esso metterà a disposizione dei suoi capi tutte le energie di lavoro della nuova comunità nazionalsocialista, energie che saranno impegnate in questa lotta per la vita. Per quanto riguarda il Governo posso garantire che esso è deciso a tutto ».

La questione coloniale

Il Führer passa a descrivere quanto insensata possa rivelarsi una tale intolleranza altrui e dice:

« Nel 1918 la guerra finisce, e nel 19 vengono tolte alla Germania le colonie. Per i nuovi proprietari queste colonie economicamente parlando non hanno alcun valore, esse non possono essere valorizzate nè intensivamente sfruttate. L'espropriazione costituiva però una parte della discriminazione di un grande popolo di 80 milioni di uomini, stabilita nell'articolo 447 del trattato. Il proposito di allora, era il seguente: rendere per sempre impossibile al popolo tedesco di vivere sul piede di eguaglianza con le altre nazioni. Quale fu invece la conseguenza della politica di odio? Economicamente, la distruzione di ogni ragionevole ricostruzione del mercato mondiale; militarmente, uno stato di inferiorità per il vinto, e che presto o tardi doveva condurre ad una violenta reazione.

« Negli anni 1933-34 — continua il Führer — feci un'offerta dopo l'altra per una ragionevole limitazione degli armamenti. Tali offerte trovarono gelida accoglienza e vennero respinte, esattamente come la richiesta di restituzione di [illegible] possedimenti coloniali. Se oggi i geniali uomini di Stato politici e i politici di questi paesi facessero un poco i conti, per rilevare gli utili tratti dalla discriminazione militare coloniale, e con ciò dalla generale disparità dei diritti, forse potrebbero constatare che la loro presunta superiorità di fatto in fatto di armamenti, e i meravigliosi possedimenti coloniali tolti alla Germania risultano già oggi largamente strapagati. Economicamente più prudente e intelligente sarebbe stato trovare un accordo politico e coloniale con la Germania, piuttosto che seguire una via la quale può dare degli enormi dividendi ai profittatori di guerra, ma che impone oneri più gravi alle nazioni. Stimo che i tre milioni di chilometri quadrati del possedimento coloniale tedesco passato nelle mani dell'Inghilterra e della Francia, assieme con il rifiuto di accordare al Reich la parità politica e militare, è costato soltanto alla Gran Bretagna più di venti miliardi di marchi oro. E aggiungo che questa cifra avrà ben presto altri sviluppi. Constatiamo dunque che le colonie tedesche non solo non hanno portato dell'oro, ma sono costate somme favolose. Certo si potrebbe obbiettare che anche la Germania ha subito gravi danni. Non c'è dubbio. Ma se mal comune è mezzo gaudio, c'è tuttavia una differenza e cioè: noi combattiamo per i nostri vitali diritti.

« In base alle presenti circostanze a noi non resta altra via: noi dobbiamo cioè continuare una politica economica volta a sfruttare al massimo le nostre risorse nello spazio in cui viviamo. Ciò ci costringe ad un aumento del nostro rendimento e quindi della produzione, e ci obbliga ad intensificare lo sforzo per la realizzazione del nostro piano economico. Mentre nei primi sei anni di governo l'obbiettivo della nostra politica economica era di assorbire nel processo produttivo i disoccupati, l'obbiettivo dei prossimi anni sarà un'accurata selezione delle nostre forze d'impiego, la quale dovrà avvenire sistematicamente, attraverso un'adeguata razionalizzazione e soprattutto attraverso un'organizzazione tecnicamente migliore.

La sobillazione democratica

Il Führer osserva qui che la vita e la morte della economia nazista dipende in definitiva dalla sicurezza politico-sociale del Reich. Il mondo dovrebbe riconoscere questo piuttosto presto che tardi.

« Considero pertanto come supremo compito del Governo nazionalsocialista di fare tutto quanto sia umanamente possibile per potenziare le nostre forze armate. Esso dovrà fare assegnamento sulla comprensione del popolo tedesco e soprattutto sulla sua memoria. Infatti il periodo dell'impotenza tedesca non fu certo quello della disuguaglianza internazionale. Al contrario fu quello il periodo dei trattamenti più umilianti che mai siano stati inflitti ad un popolo, il periodo dei peggiori ricatti. Noi non abbiamo alcun diritto di supporre che ove la Germania dovesse mai soggiacere in avvenire una seconda volta ad una crisi [illegible], le toccherebbe una sorte diversa. Coloro che scagliarono un tempo sul mondo la fiaccola della conflagrazione sono in parte quegli stessi che si adoperano al servizio della sobillazione dei popoli per moltiplicare le inimicizie e preparare così una seconda lotta.

« Soprattutto, o camerati, vi prego di non dimenticare una cosa: presso talune democrazie si considera evidentemente speciale privilegio della politica democratica alimentare artificiosamente l'odio contro i cosiddetti Stati totalitari, aizzando con una ondata di notizie deformatrici della verità o addirittura inventate di sana pianta l'opinione pubblica contro i popoli che nessun male hanno fatto nè potranno farne, ma che anzi furono essi stessi per lunghi anni vittime di gravi ingiustizie. Le nostre rampogne contro siffatti sobillatori come un Lloyd George, un Cooper, un Eden, un Ickes appaiono come un'offesa ai sacri diritti delle democrazie. Secondo la concezione di costoro essi hanno diritto di attaccare gli altri popoli, gli altri regimi, ma nessun deve permettersi di reagire contro di loro.

Il nemico mondiale: il giudeo

« Non ho bisogno di assicurarvi che finchè il Reich è uno Stato sovrano il Governo non ammetterà che uomini politici inglesi o americani gli proibiscano di rispondere ai attacchi. Ed a garantire la nostra sovranità per sempre in avvenire, abbiamo le armi che noi forgiamo. Si potrebbe rispondere con una risata all'affermazione che la Germania pensa ad aggredire l'America, e con il silenzio alla incessante campagna di aizzamento di certa stampa britannica. Ma noi non dovremo dimenticare che nel caso di queste democrazie si tratta di Stati dove la struttura politica del regime permette che codesti guerrafondai possano da un [illegible] all'altro assumere il governo del paese. La sicurezza del Reich impone pertanto il dovere di informare tempestivamente il popolo tedesco sul conto di questi uomini ».

Il Führer dice quindi come sia indispensabile che la propaganda di stampa risponda da ora in poi sempre agli attacchi delle democrazie soprattutto portando a conoscenza della nazione tutti questi attacchi: la nazione deve sapere chi sono coloro che vogliono ad ogni costo la guerra.

« Sono convinto che costoro fanno male i loro conti, perchè passando al contrattacco, la propaganda nazionalsocialista non mancherà di riportare quello stesso successo che già ci permise di annientare all'interno della Germania per l'appunto con la forza imperiosa della propaganda il nemico mondiale, il giudeo.

« I popoli riconosceranno ben presto che la Germania nazionalsocialista non vuole essere nemica di altri popoli, che tutte le affermazioni circa le mire aggressive del popolo tedesco contro altre nazioni sono menzogne nate da morbosi isterismi e da ambizioni personali di singoli uomini politici e che queste menzogne hanno in certi Stati lo scopo di permettere a incoscienti affaristi di salvare le loro finanze; riconosceranno anche e soprattutto che con queste menzogne il giudaismo internazionale si propone di soddisfare la propria sete di vendetta e la propria avidità di lucro e che esse costituiscono la più inaudita diffamazione che si possa commettere contro una nazione grande e amante della pace. Una cosa però è certa e nessuno deve farsi illusioni in proposito: questa campagna non potrà minimamente influire sulla condotta della Germania nella soluzione del suo problema ebraico. Al contrario. Per quanto riguarda il problema ebraico vorrei osservare quanto segue: non v'è spettacolo più vergognoso di quello odierno di un intero mondo democratico che trasuda commiserazione da tutti i pori per il cosidetto povero popolo ebreo perseguitato ma viceversa rimane duro e inesorabile di fronte a quello che dovrebbe essere l'evidente dovere di portargli aiuto. L'argomento con cui si vorrebbe giustificare questa mancata assistenza non fa che dare ragione alla Germania e all'Italia. Costoro dicono: noi democratici non siamo in condizione di poter accogliere gli ebrei. Invece si tratta di paesi che hanno una densità di nemmeno 10 abitanti per chilometro quadrato; essi pretenderebbero che la Germania che deve nutrire 140 abitanti per chilometro quadrato. Costoro aggiungono: non possiamo accogliere gli ebrei a meno che la Germania non consenta loro di portare con sè un determinato capitale. Il patrimonio di questi ebrei è stato quasi per intero realizzato a danno del popolo tedesco non altrettanto scaltro e con manipolazioni della peggior specie. Noi non facciamo oggi che riparare questi danni. Quando anni or sono, grazie all'inflazione ideata e attuata da ebrei, il popolo tedesco ha perduto tutti quanti i suoi risparmi frutto di decenni di onesto lavoro, quando si tolsero alla nazione tedesca i suoi capitali all'estero, quando si tolsero alla Germania tutte le sue colonie, le considerazioni di carattere umanitario non ci consta che abbiano avuto una rimarchevole parte presso i governi democratici. Io posso oggi assicurare che la brutale educazione impartitaci per oltre quindici anni dalle democrazie ci ha reso completamente insensibili contro tutti gli impulsi sentimentali. Il popolo tedesco non desidera che i suoi interessi vengano tutelati da una nazione straniera. La Francia ai francesi, l'Inghilterra agli inglesi, l'America agli americani, la Germania ai tedeschi. Siamo risoluti a impedire la permanenza in Germania di un popolo straniero che aveva saputo impadronirsi di tutti i posti di comando e a disfarcene perchè vogliamo preparare ed educare per questi posti di comando la nostra propria popolazione. Per sua stessa dichiarazione il mondo democratico non è in grado di spiegare con un solo argomento le ragioni per cui si rifiuta di dare ricetto a questi individui così straordinariamente preziosi. E difatti non si riesce a capire perchè proprio la nazione tedesca debba ospitare i figli di questa razza mentre nei paesi che sono così affezionati ad essa si rifiuta improvvisamente con ogni pretesto, di accoglierli. Credo che quanto più sollecitamente questo problema sarà risolto tanto meglio sarà perchè finchè la questione giudea non sarà liquidata l'Europa non potrà ritrovare calma e tranquillità ».

Il Führer quindi dice:

« In questo giorno, memorabile forse non solo per noi tedeschi, vorremmo fare un'altra osservazione. Nella mia vita ho spesso formulato delle profezie e quasi sempre venni deriso. Oggi voglio farne una: se la finanza internazionale ebraica d'Europa e d'oltre oceano dovesse riuscire a precipitare ancora una volta i popoli in una guerra il risultato sarebbe non la bolscevizzazione del mondo e con ciò la vittoria dell'ebraismo ma la distruzione della razza ebrea in Europa. L'epoca dell'inerzia propagandistica dei popoli non ebrei è finita. La Germania nazionalsocialista e l'Italia fascista posseggono istituzioni che permettono in caso di bisogno di illuminare il mondo sull'essenza di un problema che i popoli avvertono. Contro il motto ebraico: « Proletari di tutto il mondo unitevi » trionferà un altro appello: « Lavoratori di tutte le nazioni riconoscete il vostro nemico comune ».

Religione e politica

Il Führer quindi dice:

« Tra i rimproveri che le cosidette democrazie muovono alla Germania vi è anche quello secondo cui il nazionalsocialismo sarebbe nemico della religione. Su questo argomento voglio dichiarare solennemente davanti all'intero mondo quanto segue: 1) in Germania nessuno è mai stato finora perseguitato per le sue convinzioni religiose nè lo sarà mai; 2) dal 30 gennaio 1933 lo Stato nazionalsocialista ha messo a disposizione delle due chiese, a mezzo dei competenti organi statali, ingenti somme attinte al reddito delle pubbliche imposte. Quali somme tolte dai proventi statali hanno fornito nello stesso periodo alle loro chiese la Francia l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America? Lo Stato nazionalsocialista non ha chiuso una sola chiesa, non ha impedito una sola funzione religiosa, non ha mai voluto influire sulla forma dei riti religiosi, non è mai intervenuto per ciò che attiene alla dottrina di qualsiasi confessione. D'altra parte però: ai sacerdoti che invece di servire il Signore ravvisano la loro missione nel diffamare il terzo Reich, le sue istituzioni i suoi dirigenti, lo Stato nazionalsocialista provvederà sempre inesorabilmente a far capire che esso non permette a nessuno di minare le basi dello Stato e che i sacerdoti quando contravvengono alle leggi vengono chiamati a rispondere proprio come ogni altro cittadino tedesco. Lo Stato nazionalsocialista non è nè moralista nè ipocrita. Ma ci sono determinati principii morali che vanno osservati nell'interesse della salute del popolo e noi non permettiamo che vengano violati. La pederastia e i reati sessuali contro i bambini sono puniti dalla legge senza riguardo alla personalità colpevole. Quando elementi dirigenti del partito nazionalsocialista si macchiarono di questo reato vennero fucilati. Personalità della vita pubblica e privati cittadini o anche sacerdoti che commettono questa colpa sono puniti dalla legge con il carcere e con la reclusione: le infrazioni di sacerdoti contro i loro voti di castità o altro non ci interessano ».

La forza dell'Asse

Esaurita questa parte il Cancelliere, addentrandosi nell'argomento della politica estera, così dice:

« Di fronte ai pericoli che ci minacciano sento come una grande ventura l'aver trovato in Europa e fuori d'Europa due Stati che, alla stessa guisa del popolo tedesco, devono combattere una grave lotta per affermare la loro esistenza: l'Italia ed il Giappone.

Roma e il Germanesimo

« Nell'attuale mondo occidentale, gli italiani, quali discendenti dell'antica Roma, e noi, tedeschi, quali discendenti dei germani d'allora, siamo i popoli da antico i più vicini perchè quelli che hanno avuto più a lungo degli altri contatti fra di loro. Nella mia allocuzione di Palazzo Venezia a Roma, in occasione della mia visita in Italia, già dichiarai che fu certamente una disgrazia che proprio il più potente popolo civile del mondo antico, e il giovane popolo di un nuovo mondo in formazione, in seguito alla mancanza di una frontiera naturale, come pure ad altre numerose circostanze, per lunghi secoli abbiano avuto fra di loro infruttuosi conflitti.

« In seguito a tali contatti millenari sorse una comunanza che non soltanto si basa su numerosi legami di sangue, ma che soprattutto, dal punto di vista storico e culturale, è di incalcolabile importanza. Ciò che il Germanesimo deve all'antica civiltà nel campo della sua costituzione statale, e quindi anche del suo sviluppo naturale, come pure nel campo della cultura generale, è nei particolari incommensurabile e nel complesso enorme.

« Da allora sono passati quasi due millenni. Anche noi nel frattempo abbiamo dato in larga misura il nostro contributo alla cultura. Siamo però sempre rimasti spiritualmente legati al popolo italiano, al suo passato culturale e storico. Il XIX secolo portò un processo di unificazione statale di sorprendente somiglianza a tutti e due i popoli. Le stirpi germaniche si unificarono nel Reich germanico; gli Stati italiani nello Stato d'Italia. Ci fu un anno, il 1866, in cui il destino dei due popoli li ha perfino alleati nella guerra per la loro nuova costituzione statale.

Grandezza storica di Mussolini

« Per la seconda volta oggi si ripete un tale sviluppo analogo. Un Uomo di portata secolare ha per primo intrapreso con successo di opporre alla mentalità democratica, divenuta sterile nel proprio popolo, una nuova idea, facendola trionfare nel corso di pochi anni. Ciò che il Fascismo significa per l'Italia non è compito di facile valutazione. Ciò che esso ha compiuto per conservare la cultura umana è qualcosa di sublime. Chi, passeggiando per Roma o Firenze, non resta soggiogato dal pensiero della sorte che sarebbe toccata a questi unici documenti dell'arte e della cultura umana, se il Fascismo non fosse riuscito di salvare l'Italia dal bolscevismo?

« La Germania si è trovata di fronte allo stesso pericolo: e il Nazionalsocialismo ha compiuto il miracolo della salvezza. A questi due Stati si aggruppa ora nel mondo spirituale degli innumerevoli uomini di ogni razza la fede in una nuova rinascita della nostra epoca. La solidarietà di questi due regimi è perciò assai più che una questione di egoistica opportunità. Sotto la solidarietà riposa la salvezza dell'Europa, di fronte alla minaccia della distruzione bolscevica.

« Allorchè l'Italia combattè la sua lotta eroica per il suo diritto di vita in Abissinia, la Germania le fu al fianco quale amica. Nell'anno 1938 l'Italia fascista ci ricompensò in larga misura per questa nostra amicizia.

« Che nessuno nel mondo si sbagli nel giudicare la portata della decisione presa dalla Germania nazionalsocialista di fronte a questa amica. Non può che giovare alla pace se non esisteranno dubbi in proposito.

« Qualora dovesse scoppiare contro l'odierna Italia una guerra, non importa per quali motivi, la Germania sarebbe al fianco dell'amica.

« Soprattutto occorre non lasciarsi consigliare altrimenti da coloro che in ogni paese vegetano quali isolati e deboli borghesi e non possono comprendere come, nella vita dei popoli, non già la viltà deve esistere come consigliera dell'intelligenza, ma il coraggio e l'onore. Per quanto riguarda la Germania nazionalsocialista essa sa quale destino sarebbe il suo se una forza internazionale riuscisse un giorno (non importa con quale motivazione) ad abbattere l'Italia fascista.

« Riconosciamo le conseguenze che da ciò derivano e guardiamo in faccia la situazione, con freddezza glaciale. Il destino della Prussia dal 1805 al 1806 non si ripeterà una seconda volta nella storia tedesca. I deboli che nel 1805 erano i consiglieri del Re di Prussia non hanno nessun consiglio da dare alla Germania di oggi.

« Lo Stato nazionalsocialista riconosce il pericolo ed è deciso a prepararsi alla difesa contro di esso. Io so, a questo proposito, che non soltanto la nostra propria forza armata, ma anche la potenza militare dell'Italia sono diventate tali da rispondere alle più alte esigenze belliche giacchè, come l'attuale esercito tedesco non può essere giudicato secondo i criteri dell'antico esercito federale dei tempi del 1848, così l'Italia moderna del Fascismo non può essere giudicata secondo i tempi in cui l'Italia era divisa in tanti piccoli Stati.

La potenza militare

Soltanto una stampa isterica, quanto inconcepibile e senza tatto, ma tanto più maligna, può avere dimenticato in così breve tempo ciò che essa stessa ancora pochi anni fa ha fatto con le sue profezie sull'esito della campagna italiana in Abissinia: una triste figura, quanto quella che fa ora nel giudicare le forze nazionali di Franco in Spagna.

« Gli uomini fanno la storia. Essi però forgiano anche gli strumenti che servono a dar forma alla storia e soprattutto le danno il loro spirito. Ma i grandi uomini sono, essi stessi soltanto, la rappresentanza più forte e più concentrata di un popolo.

« La Germania nazionalsocialista e l'Italia fascista sono forti abbastanza per assicurare la pace contro chiunque o per porre termine, decisamente e con successo, ad un conflitto che fosse scatenato alla leggera, da forze irresponsabili ».

« Ciò non vuol dire che noi — come si può leggere ogni giorno in una certa stampa irresponsabile — desideriamo una guerra. Significa al contrario: 1) Che noi abbiamo comprensione per il diritto dei popoli di partecipare alle ricchezze del mondo, secondo che loro spetta in forza del numero e del coraggio e del valore. 2) Che noi, riconoscendo questo diritto, siamo decisi di rappresentare in comune comuni interessi. Significa soprattutto che non cederemo mai e per nessuna ragione a minacce ricattatrici di sorta.

« Così anche il nostro rapporto col Giappone è fissato dal riconoscimento e dalla decisione di porre un freno colla massima energia al minaccioso bolscevizzamento di un mondo diventato oramai accecato. Il patto anti-Comintern diverrà forse una volta un polo di concentramento di un gruppo di potenze il cui intento supremo non sarà che quello di opporsi alla minaccia contro la pace e la civiltà del mondo da parte di una satanica forza. Il popolo nipponico, che ci ha dato in questi ultimi anni tanti esempi di fulgido eroismo è, nell'altro capo del mondo, senza dubbio un combattente al servizio della civiltà umana. La sua disfatta non recherebbe vantaggio all'Europa ed alle altre nazioni civili, e porterebbe invece alla sicura bolscevizzazione dell'Asia orientale. All'infuori dell'ebraismo internazionale, che vi è interessato, nessun popolo può augurarsi un simile sviluppo ».

Stampa e radio senza scrupoli

Il Führer quindi così dice:

« Se i possenti sforzi compiuti lo scorso anno ci permisero di realizzare la mèta con mezzi pacifici, vogliamo esserne grati, oltrechè a Mussolini, anche agli altri due Uomini di Stato che nell'ora critica seppero attribuire alla pace maggior valore che al mantenimento di una ingiustizia.

« Contro l'Inghilterra e la Francia la Germania non ha da fare valere nessuna rivendicazione territoriale, all'infuori della restituzione delle nostre colonie. La soluzione di questo problema contribuirebbe moltissimo alla pacificazione del mondo, ma non per questo si tratta di questione che possa determinare un conflitto armato.

« Le presenti tensioni europee sono dovute in prima linea alla incoscienza di una stampa senza scrupoli, che non lascia passare giorno senza mettere in orgasmo il mondo con notizie allarmistiche altrettanto sciocche quanto menzognere. Ciò che alcuni giornali si permettono, al fine di avvelenare l'atmosfera internazionale, non può venire qualificato che come criminoso reato. In questi ultimi tempi si cerca di mettere al servizio di questa campagna di aizzamento anche la radio. A questo proposito vorrei formulare un monito: se le emissioni indirizzate da certi paesi alla Germania non cessano, provvederemo quanto prima a rispondere. Voglio sperare che i dirigenti di questi paesi non vorranno poi di lì a poco farsi vivi con l'urgente desiderio di ristabilire relazioni normali, perchè io sono più che mai di avviso che la nostra propaganda sarà più efficace di quella condotta a base di menzogne da questi sobillatori ebrei. Anche l'annun-

ciò che società cinematografiche americane si propongono di allestire pellicole anti-nazionalsocialiste, vale a dire anti-tedesche, ci può al massimo indurre a produrre a nostra volta pellicole antisemite. In questo campo nessuno si deve fare illusioni, perchè ci sono molti paesi e molti popoli che dimostreranno la più viva comprensione per questa propaganda in un settore così importante. Noi crediamo che, se si riuscisse a porre freno alla campagna internazionale di aizzamento svolta dagli ebrei, la comprensione tra i popoli verrebbe rapidamente ristabilita.

« Infatti, quale conflitto d'interessi esiste, per esempio, fra l'Inghilterra e la Germania? Ho dichiarato ripetutamente che non c'è un solo tedesco e soprattutto un solo nazionalsocialista che abbia l'intenzione od anche solo il pensiero di voler creare difficoltà all'Impero britannico. E dall'Inghilterra ci giungono voci di uomini ragionevoli, i quali esprimono gli stessi sentimenti nei riguardi della Germania. Sarebbe una vera fortuna per tutto il mondo se i due popoli potessero giungere ad un rapporto di fiduciosa collaborazione.

« Lo stesso vale anche per le nostre relazioni colla Francia.

Frontiere pacificate

« In questi giorni — continua il Führer — è caduto il quinto anniversario della conclusione del nostro patto di non aggressione colla Polonia. Nessuna divergenza di opinioni esiste oggi certamente fra tutti i veri amici della pace circa il valore di questo accordo. Basta chiedersi che cosa sarebbe forse accaduto nell'Europa se cinque anni or sono non si fosse concluso questa convenzione liberatrice. Il grande Maresciallo e patriota polacco ha reso con essa al suo popolo un servigio altrettanto prezioso che quello dal regime nazionalsocialista reso alla nazione tedesca. Anche nei burrascosi mesi dello scorso anno l'amicizia tedesco-polacca è stata una delle manifestazioni tranquillatrici della vita politica europea.

« I nostri rapporti con l'Ungheria si basano su una lunga, provata amicizia, su interessi comuni e su una tradizionale stima reciproca. La Germania ha contribuito con gioia a far sì che venisse riparato il torto commesso un tempo ai danni dell'Ungheria.

« Un paese che dopo la fine della guerra si è accostato in crescente misura alla nostra nazione è la Jugoslavia. La stima che i soldati tedeschi provarono per questo popolo valoroso si è approfondita, diventando una vera amicizia. I nostri rapporti economici sono in incessante incremento anche colla amica Bulgaria, colla Grecia, colla Romania, colla Turchia. La ragione principale di questi sviluppi va ricercata nella struttura naturale complementare di questi paesi rispetto alla Germania.

« La Germania è lieta di possedere oggi frontiere pacificate ad occidente, a mezzogiorno e a settentrione.

« I nostri rapporti cogli Stati dell'occidente e del settentrione sono tanto più soddisfacenti, in quanto ci sembra vada affermandosi in questi paesi la tendenza a distaccarsi da certi paragrafi societari e bellicisti. Nessuno più della Germania può apprezzare di possedere ai suoi confini Stati neutrali veramente amici. Ci auguriamo che anche la Cecoslovacchia riesca a trovare la via di un ordine interno che escluda la ricaduta nelle tendenze dell'ex-presidente Benes. L'adesione dell'Ungheria e del Manciukuò al patto Anti-Comintern è un felice sintomo del consolidarsi della resistenza mondiale contro la minaccia ebreo-internazionale-bolscevica. I rapporti del Reich cogli Stati del Sud America sono soddisfacenti, e si avvantaggiano di un crescente incremento degli scambi.

I rapporti con l'America

« Le nostre relazioni cogli Stati Uniti soffrono per una campagna di denigrazione che, sotto il pretesto di una minaccia tedesca contro l'indipendenza o la libertà americana, cerca di aizzare tutto un continente al fine di trasparenti interessi politici o finanziari contro alcuni Stati europei. Noi non crediamo però che questa sia la volontà di milioni di cittadini americani, i quali non possono dubitare che vi sia una parola di vero in quanto va predicando una gigantesca propaganda ebraico-capitalistica, a mezzo della stampa, della radio e del cinematografo. La Germania desidera pace ed amicizia con tutti i paesi, anche con l'America. Non si ingerisce nelle faccende americane, ma non tollera ingerenza americana nelle faccende interne del Reich ».

Il Führer concluse dicendo:

« Nel chiudere queste mie dichiarazioni il mio pensiero ritorna ai camerati del primo Reichstag della Grande Germania, ancora una volta ai passati anni della lotta e della Vittoria, che per la maggior parte di noi sono senso e contenuto dell'esistenza. Noi sappiamo che per il nostro popolo, e perciò per la nostra vita, non potranno essere eventi più grandi.

« Senza spargimento di sangue siamo riusciti a creare il Grande Reich della nazione tedesca. Non dobbiamo però dimenticare che ciò ha significato, per taluni, dolorose rinunzie. Parecchie tradizioni e simboli dovettero essere allontanati. Gli antichi Länder sono stati soppressi, le loro bandiere ripiegate, le loro tradizioni sminuite. Ma ci è di conforto a tutti il fatto che analoghe dolorose manifestazioni e rinunzie non vennero risparmiate a nessuna generazione che operò nella storia a ricostruire la Germania. Il giorno che i primi duchi tedeschi si adoperarono a trasformare le tribù selvagge in formazioni ordinate e regolate, essi furono costretti a passar sopra a tradizioni, ad istituzioni di ogni genere, a cui la gente si era affezionata.

« Quasi duemila anni passarono prima che le tribù disperse dessero vita ad un popolo, e che infiniti Paesi e Stati dessero vita ad un Reich. Questo processo di sviluppo della nazione tedesca può dirsi sostanzialmente terminato, e con ciò la Grande Germania chiude anche la millenaria lotta del nostro popolo per l'esistenza. Ringraziamo Iddio onnipotente che ha benedetto noi e la nostra generazione, permettendoci di vivere questi tempi e quest'ora ».

Applausi trionfali

Il discorso del Führer che è durato oltre due ore, è stato numerose volte interrotto da irrefrenabili applausi e alla fine accolto da una ovazione interminabile durata alcuni minuti. Il discorso, che ha costituito un quadro vasto e completo della politica del Terzo Reich anzi del grande Reich, così interna come estera, così politico-sociale come economica, religiosa, razziale, e sociale, ha lasciato la più profonda impressione, ed è giudicato un documento destinato ad esercitare una profonda e decisiva influenza sugli avvenimenti dell'anno che esso apre, e alla soluzione del quale ha così potentemente contribuito la volontà di un popolo di 80 milioni di uomini inquadrati, organizzati nelle opere, forti nelle armi, ricchi di potenti amicizie.

Il passo riguardante l'amicizia dell'Italia è stato specialmente e lungamente applaudito dalla imponente assemblea.

Sulla via del ritorno alla Cancelleria il Führer è stato fatto segno al passaggio a nuove formidabili acclamazioni da parte della folla.

La giornata della celebrazione del sesto annuale della Rivoluzione — che si era iniziata questa mattina con un discorso del ministro Goebbels alla gioventù scolastica, pronunziato alla radio, e che aveva dato luogo a mezzogiorno a una cerimonia in cui il Führer aveva conferito i premi nazionali di quest'anno per le scienze dott. Todt, prof. Heinkel, prof. Messerschmitt e dott. Porsche le insegne relative — si è chiusa questa sera con una fiaccolata che ha sfilato lungo la Wilhelmstrasse davanti alla Cancelleria, sotto il balcone del Führer, e che al momento in cui telefoniamo a notte già inoltrata, sfila ancora per le strade della capitale, riproducendo quella di sei anni or sono, a cui Adolfo Hitler, alla finestra ora e dalla medesima finestra, assisteva col nuovo Cancelliere accanto al feldmaresciallo Hindenburg.

Giuseppe Piazza

L'immigrazione giudaica inquieta l'America del Sud

Buenos Aires, 30 gennaio.

L'emigrazione clandestina ebraica nell'America centrale e meridionale ha assunto, in questi ultimi tempi, delle proporzioni veramente preoccupanti. I paesi più colpiti da questa invasione di nuovo genere, che viene giudicata estremamente pericolosa, sono la Argentina, l'Uruguay, il Brasile ed il Paraguay.

Una riunione di rappresentanti di queste quattro repubbliche si sta attualmente svolgendo a Montevideo per studiare la situazione e adottare i provvedimenti necessari. Si tratta, innanzi tutto, di far rispettare i limiti fissati dai governi dei paesi interessati alla immigrazione giudaica. Nella sola Montevideo, si trovano fermi, da qualche giorno, circa seicento ebrei giunti dall'Europa come turisti. Essi hanno viaggiato nei piroscafi in cabine di prima classe; ma, appena sbarcati, hanno cominciato ad agitarsi per ottenere il permesso di residenza e trovare un'occupazione, dichiarando di essere sprovvisti di mezzi di sussistenza.

Il *Pampa* si occupa, oggi, in un lungo articolo, di questo stato di cose e scrive che molti di questi ebrei, avendo trovato tutte le porte chiuse nell'Uruguay, tentano ora di passare nella Repubblica Argentina. Il giornale chiede provvedimenti contro coloro che favoriscono la immigrazione di questi « indesiderati », alcuni dei quali riescono ad entrare nel territorio argentino servendosi di documenti falsi o violando, con mille sotterfugi, le disposizioni della polizia.

Cambio della guardia alla R.U.N.A.

Le direttive del Duce al nuovo Presidente
L'elogio al gen. Opizzi per l'attività svolta

Roma, 30 gennaio.

Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, ha ricevuto S. E. il generale di S. A. Piero Opizzi, che lascia la presidenza della *Runa*, e il gen. di S. A. Amedeo Mecozzi, che gli succede nell'incarico.

S. E. Opizzi ha presentato al Duce la relazione sull'attività svolta dall'ente nell'anno XVI e negli ultimi quattro anni di esercizio dell'attuale gestione. Lo sviluppo realizzato in tutti i settori, e in particolare in quello della propaganda e della preparazione aeronautica, è stato notevole e lo risulta evidente dalle cifre che attestano il pieno conseguimento degli obbiettivi fissati. Le sedi provinciali sono salite a 38, le sezioni autonome a 61 e le delegazioni all'estero a 23. Nell'anno XVI, la *Runa* ha controllato 28 primati dell'Ala fascista e, per la prima volta, ha conquistato quattro primati internazionali di modelli volanti e una vittoria assoluta nel concorso internazionale di Berna, al quale partecipavano numerose Nazioni. Le scuole di aeromodellismo, in numero di 65, sono state frequentate da 4135 allievi; le scuole di volo veleggiato di Asiago e di Sezze Littoria in progressivo sviluppo hanno accolto 250 allievi, rilasciando 118 brevetti «C» e 10 brevetti «B». Ottimi risultati ha fornito l'annuale raduno di volo veleggiato di Asiago.

Rilevante è lo sviluppo delle scuole civili di pilotaggio, che da undici nel 1935, sono salite a 39 nel 1938. Esse hanno brevettato 2762 piloti, con complessive 45.300 ore di volo. L'attività sportiva tendente sempre al fine dell'allenamento dei piloti civili si è svolta attraverso numerosi avioraduni provinciali e attraverso le competizioni classiche — raduno sahariano, giro di Lombardia, coppa Luigi Gori e raduno del Littorio — che hanno ottenuto numerose adesioni di concorrenti italiani e stranieri.

La *Runa* ha assolto onorevolmente anche il compito dell'allenamento dei piloti della riserva ad essa affidato: ha svolto proficua attività propagandistica con 2993 voli di propaganda e 4893 passeggeri trasportati e attraverso la radio e la stampa, cui ha trasmesso largo materiale; ha realizzato il contratto tipo per i piloti istruttori delle scuole, la polizza assicurativa unica per le scuole gli apparecchi gli istruttori e gli allievi, l'accordo col registro aeronautico italiano per l'assistenza tecnica e ha portato a compimento altre iniziative minori, destinate ad allargare sempre più le file dell'aviazione civile.

Il Duce, che ha ascoltato con vivo interesse la relazione, si è compiaciuto con S. E. Opizzi, per l'opera prestata durante la sua gestione presidenziale e ha impartito al gen. Mecozzi, nuovo presidente, le direttive per l'ulteriore sviluppo dell'ente.

La bonifica del Tavoliere

S. E. Tassinari inaugura i lavori
330 poderi pronti a settembre

Foggia, 30 gennaio.

Il Sottosegretario di Stato per la Bonifica integrale, con l'intervento del presidente dell'Opera nazionale combattenti, del Prefetto, del Federale e di numerose altre autorità della nostra città, ha dato inizio, per ordine del Duce, ai lavori di colonizzazione del Tavoliere di Puglia, nel primo lotto di appoderamenti riservato all'Opera nazionale combattenti. La superficie complessiva della bonifica è di 440 mila ettari. Con le cerimonie odierne si è iniziato l'appoderamento di 10 mila ettari. Per il settembre prossimo 330 poderi, della superficie media di 30 ettari, saranno inaugurati conformemente a quanto stabilisce il calendario del Regime.

Nel Tavoliere di Puglia sono stati fino ad oggi eseguite opere di bonifica per 153 milioni di lire, e ve ne sono in programma per altri 115 milioni. Ma questa è la parte meno appariscente della grandiosa opera di risanamento, poichè il Tavoliere non richiede, come le altre bonifiche, imponenti opere di carattere idraulico. Invece fondamentale è la parte riservata al miglioramento fondiario e precisamente all'appoderamento, che dovrà profondamente trasformare dal punto di vista economico e sociale l'importantissima plaga agricola. Il nostro retroterra, che ha vissuto nei passati regimi una povera vita rurale, si appresta a diventare, per volere del Duce, una delle plaghe più ricche d'Italia, capace di dare lavoro e ricetto alla sua densa popolazione.

Il Sottosegretario, nelle varie zone ove ha dato inizio ai lavori, è stato accolto da calorosissime acclamazioni e da grida di « Viva il Duce ». Le varie manifestazioni si sono concluse nella zona dell'Incoronata, ove il Sottosegretario, dopo aver passato in rivista le organizzazioni del Regime, ha pronunciato brevi parole con le quali ha esaltato la grandiosa opera che contraddistingue l'epoca mussoliniana.

Al termine del suo discorso S. E. Tassinari ha ordinato il saluto al Duce, suscitando una entusiastica manifestazione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

S. E. Rossoni a una riunione di agricoltori delle Tre Venezie

Venezia, 30 gennaio.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste, S. E. Rossoni, ha presenziato stamane nella sede dell'Istituto federale delle Casse di risparmio alla cerimonia della consegna dei premi e dei diplomi ai vincitori dei concorsi banditi tra gli agricoltori delle Tre Venezie, per le più elevate produzioni di granoturco, per le migliori colture di patate per semina e per le latterie sociali e gli enti cooperativi caseari meglio organizzati.

S. E. Rossoni ha recato il suo plauso all'iniziativa ed ha messo in evidenza la grande utilità del triplice concorso, che tende a spingere gli agricoltori ad una sempre migliore capacità di produrre. Il Ministro ha quindi intrattenuto i presenti su varie questioni assai interessanti, ed ha poi accennato all'istituto corporativo, che proietterà nei secoli la sua esistenza. Ha affermato che l'agricoltura italiana sarà in grado di fornire al Paese, oltre al pane necessario, molte materie prime indispensabili alle nostre industrie trasformative. Concludendo, ha espresso il suo plauso agli agricoltori, ricordando a tutti il dovere di non stancarsi nel cammino per il raggiungimento di quelle mète che il nostro paese conseguirà sicuramente sotto la guida del Duce. Una calorosa dimostrazione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero ha salutato la fine del discorso.

Il Direttorio del Partito

Il saluto ai Legionari di Spagna e alla Milizia che celebra l'annuale nella virile certezza di altre vittorie
Vasto lavoro organizzativo, dall'assistenza sanitaria alla Gil al Centro di preparazione politica per i giovani

Roma, 30 gennaio.

Il Direttorio Nazionale del Partito, presieduto dal Segretario, si è riunito oggi alle ore 10 nel Palazzo del Littorio.

Il Segretario del P.N.F. ha riferito analiticamente sulla efficienza, nelle varie provincie, del Partito e delle organizzazioni dipendenti, soffermandosi particolarmente sul funzionamento dei corsi di perfezionamento per ufficiali, sottufficiali e graduati istruttori premilitari.

Il saluto alle truppe di Franco e alle Camicie Nere legionarie.

Ha intrattenuto, quindi, il Direttorio sugli ultimi avvenimenti e ha presentato il seguente ordine del giorno, che è stato accolto da vive acclamazioni:

« Il Direttorio Nazionale del P.N.F. saluta, a nome del Popolo italiano, le eroiche truppe nazionali di Franco che, insieme con le intrepide Camicie Nere, disperdono e schiacciano con impeto irresistibile le orde del bolscevismo internazionale, ancora una volta tradite e abbandonate dai capi che le precedono nella fuga disperata. Mentre i Legionari nel cielo e sulla terra di Spagna riaffermano luminosamente contro tutti i nemici l'antico e il nuovo valore delle nostre armi, che su ogni fronte di battaglia sono state e saranno sempre simbolo di indomito ardimento, la Milizia Fascista, custode e continuatrice dello spirito guerriero della Rivoluzione, celebra, nella gloria dei nuovi cimenti, il sedicesimo annuale della sua fondazione. Il popolo italiano, fiero dell'eroismo dei suoi combattenti e consapevole della potenza delle sue armi, si sente oggi più che mai indissolubilmente unito al suo grande Condottiero, nella virile certezza di altre vittorie ».

Il regolamento per gli addetti al P. N. F.

Il Segretario del Partito ha inoltre informato il Direttorio Nazionale di avere, a suo tempo, disposto per lo studio delle norme concernenti il personale addetto agli uffici del Direttorio Nazionale del P.N.F., delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, dei Gruppi fascisti universitari, delle Federazioni dei Fasci femminili, delle Associazioni fasciste, ed ha annunziato che il relativo regolamento, concretato in questi ultimi giorni, sarà quanto prima diramato con « Foglio di disposizioni ».

Per l'assistenza sanitaria delle nuove generazioni.

Successivamente il Segretario del Partito ha comunicato il testo di una convenzione stipulata fra il Comando generale della Gioventù Italiana del Littorio e l'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale. Con questa convenzione l'Istituto ha esteso alle nuove generazioni la sua opera di assistenza sanitaria, la quale, anche in questo settore, sarà svolta in forma molteplice: con il ricovero degli ammalati di tubercolosi nei 42 ospedali sanatoriali di pianura, di media altezza e di alta quota gestiti dall'Istituto, previo accertamento presso i centri diagnostici esistenti nelle principali città e presso i dispensari dei Consorzi provinciali antitubercolari; con ricovero nei convalescenziari e negli stabilimenti termali, con le cure nei centri antiadenoidei o negli ambulatori antitracomatosi e con ricovero dei bambini predisposti alla tubercolosi nel preventorio di Sondrio. Le case di cura e gli ambulatori saranno messi a disposizione degli iscritti alla G.I.L., gratuitamente per le cure antiadenoidee e antitracomatose e con diarie modiche, concordate col Comando generale della G.I.L. per i ricoveri. Particolare importanza assumerà l'assistenza presso gli stabilimenti termali di Sirmione e di Salsomaggiore: nel primo saranno ammessi, in due turni quindicinali, oltre ottanta iscritti alla G.I.L. di età superiore ai 12 anni compiuti e trecentoventi iscritti di età fra i sei e i dodici anni in otto turni quindicinali; nel secondo, saranno ammessi in due turni quindicinali 450 iscritti di età superiore ai 12 anni e 1500 iscritti di età inferiore ai 12 anni, in otto turni quindicinali.

In tal modo l'assistenza sarà di molto ampliata rispetto all'opera di tutela sanitaria già svolta dal soppresso Ente per le mutualità scolastica, a favore dei propri iscritti.

Il Centro di preparazione politica per i giovani.

Il Segretario del Partito ha dato lettura del seguente progetto di ordinamento del centro di preparazione politica per i giovani che, approvato in linea di massima dal Direttorio Nazionale, sarà sottoposto all'esame di una Commissione formata dai Segretari Federali e dai Segretari dei GUF di Bari, Bologna, Cagliari, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma e Torino; dai Rettori delle Università di Torino, Genova, Napoli e Camerino; dagli Addetti alla cultura dei GUF di Roma e Milano; dagli Addetti allo sport dei GUF di Napoli e di Torino e dai Littori di Dottrina del Fascismo per gli Anni XV e XVI e di politica educativa per l'Anno XVI.

PREMESSA. — Attraverso il centro di preparazione politica, il Partito si propone di potenziare le energie migliori delle nuove generazioni, allo scopo di preparare elementi atti ad assumere specifiche funzioni di responsabilità in ogni settore della vita nazionale. Fra tutti i giovani che hanno dato testimonianza della propria fede e della propria volontà nelle organizzazioni e nelle istituzioni del Partito, il Centro di preparazione politica accoglie quelli che abbiano con maggiore evidenza rivelato attitudini di comando; li sottopone ad una severa scuola; ne fortifica il carattere; ne sviluppa la intelligenza; ne orienta e ne specifica le capacità; ne rafforza le energie fisiche; per renderli sempre più degni di servire, agli ordini del Duce, la Rivoluzione.

La scuola del Centro di preparazione politica è quella di una milizia nella quale le attitudini di ogni giovane vengono definite, perfezionate ed avviate senza alternative e con completa contemporaneità, così, su un piano politico, spirituale ed umano, come su un piano tecnico, culturale e pratico. La realtà viva ed operante della Rivoluzione, con le sue inesauribili possibilità di affermazione, con i suoi molteplici e complessi problemi, con i suoi combattivi e gravi compiti, è il punto di riferimento costante al quale si rivolge direttamente l'insegnamento del Centro di preparazione politica. In esso i giovani, di generazione in generazione, apprenderanno le virtù migliori di quel comando, che presupponendo una competenza compiutamente raggiunta, nasce dalla dedicazione assoluta all'Idea fascista nelle coscienze temprate ad ogni responsabilità.

Ordinamento.

1° - Il centro di preparazione politica è costituito in Roma nel Foro Mussolini, alle dirette dipendenze del Segretario del Partito;

2° - Il centro di preparazione politica ha il compito di preparare, nel clima rivoluzionario creato dal Fascismo, elementi atti ad assumere speciali funzioni di responsabilità in tutti i settori della vita nazionale.

3° - I corsi del Centro di preparazione politica hanno inizio il 20 ottobre ed hanno la durata di un biennio.

4° - Il numero degli allievi ammessi a frequentare il Centro di preparazione politica è stabilito ogni anno dal Segretario del Partito. Possono aspirare all'ammissione gli iscritti al P. N. F. di età non superiore ai 28 anni, che abbiano compiuto il servizio militare e siano in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti: *a)* aver conseguito il diploma di idoneità nei corsi provinciali di preparazione politica; *b)* essere stato classificato nei Littoriali; *c)* aver conseguito il diploma dell'Accademia della G.I.L.

5° - La partecipazione alle guerre per la Rivoluzione è considerata titolo preferenziale.

6° - Le domande sono trasmesse al Centro di preparazione politica dai Segretari Federali, i quali esprimono il proprio motivato parere sulle qualità fasciste e sportive di ogni aspirante.

7° - Una commissione nominata e presieduta dal Segretario del Partito, designa, in base al vaglio dei titoli presentati, gli aspiranti idonei a sostenere l'esame per la ammissione al Centro di preparazione politica.

8° - Gli aspiranti ammessi all'esame sono sottoposti ad una visita medica, i risultati della quale costituiscono elemento di valutazione.

9° - L'esame di ammissione comprende: *a)* una prova scritta sopra un tema di argomenti politici; *b)* una prova orale senza limite specifico di materie; *c)* una prova di carattere militare; *d)* una prova di uno sport di combattimento. Tutte le prove tendono ad una valutazione completa ed unitaria della personalità dell'aspirante.

10° - La commissione di esame è nominata e presieduta dal Segretario del Partito.

11° - Organi direttivi del Centro di preparazione politica sono: *a)* il Comandante; *b)* il Vice comandante; *c)* lo Stato Maggiore; *d)* l'Aiutante maggiore in prima.

12° - Comandante del Centro di preparazione politica è il Segretario del Partito.

13° - Il Segretario del Partito, comandante del Centro di preparazione politica, nomina il vice comandante, l'aiutante maggiore in prima, gli insegnanti ed ha facoltà di nominare un aiutante maggiore in seconda.

14° - Il Vice-comandante coadiuva il Comandante e lo sostituisce in caso di assenza.

15° - Gli insegnanti riuniti sotto la presidenza del Comandante costituiscono lo Stato Maggiore che ha funzione consultiva in materia didattica.

16° - L'aiutante maggiore in prima ha funzione di collaborazione con gli altri organi direttivi per lo svolgimento dell'ordinaria attività ed ha cura delle cartelle personali, nelle quali è progressivamente documentata l'attività di ogni allievo durante lo svolgimento dei corsi. L'Aiutante maggiore in prima è, inoltre, responsabile della disciplina del personale addetto al Centro di preparazione politica.

17° - Il primo anno del corso ha carattere prevalentemente informativo ed istituzionale: l'insegnamento consiste in lezioni che sono integrate da dirette prese di contatto con le organizzazioni centrali e periferiche del Regime. Il secondo anno ha carattere prevalente specifico e pratico. L'insegnamento consiste in lezioni, in discussioni sugli argomenti previsti dal programma ed in turni di servizio, coi quali gli allievi sono chiamati a svolgere reali funzioni direttive. Il periodo estivo, specialmente nel secondo anno, è dedicato a viaggi.

18° - Il Centro di preparazione politica porta gli allievi ad applicare le cognizioni già acquisite allo studio concreto dei grandi problemi della Rivoluzione. Le lezioni si svolgono prevalentemente sotto forma di esercitazioni, le quali costituiscono una introduzione alla attività pratica vera e propria, diretta ad immettere i giovani sempre più nel vivo dell'azione che il Fascismo va compiendo per affermare una nuova civiltà, dentro e fuori i confini della Nazione.

19° - Le materie d'insegnamento sono le seguenti:

a) per il biennio: 1) commento agli scritti ed ai discorsi del Duce; 2) dottrina del Fascismo e storia della Rivoluzione fascista; 3) ordinamento e funzioni del P. N. F. e delle organizzazioni dipendenti; 4) ordinamento dello Stato fascista; 5) cultura militare; 6) geografia politica, economica, etnica.

b) Per il primo anno: 1) Storia delle rivoluzioni e dei partiti; 2) storia degli Imperi e delle colonie; 3) storia del giornalismo; 4) lingue estere.

c) Per il secondo anno: 1) economia e politica corporativa; 2) politica interna ed estera delle principali Nazioni; 3) politica dell'economia imperiale; 4) politica della razza; 5) politica sociale; 6) lingue estere.

20° - Al termine di ogni semestre del biennio, sulla scorta della documentazione raccolta nelle cartelle personali a cura dell'Aiutante maggiore in 1.a, il Vice-comandante, sentito il parere dello Stato Maggiore, formula le note caratteristiche di ogni allievo e le sottopone al Comandante, il quale le completa con il suo giudizio.

21° - All'inizio del secondo anno, ogni allievo sceglie un gruppo di materie fondamentali nelle quali può essere chiamato a compiere uno studio particolarmente approfondito.

22° - Per assicurare all'insegnamento il carattere di assistenza piena e quotidiana, che i fini concreti delle istituzioni esigono, agli insegnanti è fatto obbligo di residenza a Roma.

23° - Il Comandante assegna a ciascun insegnante uno o più assistenti che potranno essere scelti anche fra gli allievi.

24° - Alla conclusione del biennio, il Segretario del Partito comandante del Centro di preparazione politica, formula, senza particolari esami e sulla scorta del lavoro svolto dai giovani durante l'appartenenza al Centro di preparazione politica, il giudizio finale sulle capacità e sulle speciali attitudini di ciascuno di essi.

25° - Gli allievi sono tenuti ad alloggiare presso il centro di preparazione politica. Il Comandante può consentire deroghe in favore dei coniugati.

26° - L'organizzazione del Centro di preparazione politica ha carattere militare. Gli incarichi di ordini interno sono esercitati a turno dagli stessi allievi.

27° - La divisa degli allievi è quella fascista con uno speciale distintivo.

28° - Per la frequenza al Centro di preparazione politica è stabilita una retta annuale.

29° - Per favorire i giovani ammessi al Centro di preparazione politica i quali non avessero i mezzi economici per frequentarlo, sono istituite borse di studio.

30° - Nessun compenso o rimborso è dovuto agli allievi durante il periodo della loro appartenenza al Centro di preparazione politica.

31° - I rapporti di lavoro degli allievi, già occupati prima della ammissione al Centro di preparazione politica verranno regolati, caso per caso, con le amministrazioni interessate.

32° - Il regolamento di disciplina interno del Centro di preparazione politica è stabilito con disposizioni particolari del Comandante.

33° - Ogni anno il Segretario del Partito Comandante del Centro di preparazione politica bandisce un concorso di ammissione al biennio che ha inizio il 20 ottobre dell'anno successivo. Il bando di concorso contiene l'indicazione specifica dei documenti richiesti per la partecipazione e delle modalità di presentazione.

200 parole su
l'Ai - Ar - E

L'Irish Republican Army (Esercito Repubblicano Irlandese o « *Ai - Ar - E* » pronunziandosi all'inglese le iniziali) è composto dagli elementi più estremi dell'irredentismo irlandese. Quasi tutti i Capi ebbero il padre o un fratello fucilati o impiccati per la Causa. Ebbe il battesimo del fuoco durante la rivolta di Pasqua (1916) allorchè fu proclamata la Repubblica. Combattè attivissimamente contro il «Black and Tans». La successiva guerra civile ne depresse lo spirito. Il Trattato anglo-irlandese (1921) trovò l'I.R.A. stremato. L'istituzione dello Stato cosidetto libero e la relativa divisione del territorio dell'isola servì a ricomporre le fila. Cosgrave ne imprigionò i Capi che furono liberati da De Valera, tornato al potere nel '32.

Da allora l'organizzazione è stata dichiarata illegale, ma i rapporti con De Valera non sono mai stati ostili. I fini sono gli stessi: indipendenza completa di tutta l'isola. Quanto alle recenti bombe di Londra, Liverpool, Manchester, attribuite all'I.R.A. (che ha respinto la responsabilità soltanto per quelle scoppiate a Tralee), esse vanno considerate come un segnale informatore e ammonitore. I giornali inglesi hanno dato notizia del proclama dell'I.R.A., affisso il 15 gennaio su tutte le cantonate d'Irlanda e in qualche quartiere londinese, soltanto dopo gli scoppi e probabilmente perchè gli scoppi erano avvenuti.

Studi e iniziative per la bonifica della «Baraggia»

Vercelli, 30 gennaio.

Si è riunito, sotto la presidenza del Prefetto Baratelli, il comitato per la bonifica della « Baraggia », e il comm. dott. Busca, rappresentante dell'Associazione di irrigazione ovest Sesia alla quale il comitato aveva affidato l'incarico di curare e di coordinare lo studio del progetto esecutivo della bonifica, ha riferito sui lavori compiuti finora in merito. Essi consistono in un'inchiesta, accuratamente eseguita su un congruo numero di aziende agricole della « Baraggia », dislocate in ciascuna delle varie parti del territorio baraggivo e scelte in modo da rappresentare, nel loro complesso, tutti i vari tipi di azienda, in rapporto alle condizioni geologiche e al sistema ed ordinamento culturale. Per ciascuna azienda sono stati raccolti i dati e le notizie circa il sistema adottato nella prima messa in coltura dei terreni e circa i risultati ottenuti, nonchè circa l'attuale ordinamento del fondo e i relativi risultati di produzione.

Tale interessantissima messe di dati, la cui elaborazione sarà affidata a persone di sicura esperienza e competenza, potrà, insieme ai dati risultanti dalla gestione del campo sperimentale di Villarboit, fornire utilissime indicazioni per stabilire le direttive della agricoltura baraggiva, tanto per la messa in coltura delle vaste zone incolte, quanto nel successivo ordinamento colturale. La relazione Busca è stata applaudita.

Come sarà celebrata la festa della Conciliazione

L'episcopato italiano in udienza

Roma, 30 gennaio.

L'11 febbraio prossimo si compie il decimo anno dei Patti lateranensi della Conciliazione, ed il giorno seguente, il 12, ricorre l'anniversario della incoronazione di Pio XI.

Quest'anno pertanto, come vi informammo, si ripeterà la cerimonia per l'anniversario dell'incoronazione, nella stessa maniera che si effettuò dieci anni fa, ossia il 12 febbraio 1929. Quell'anno, trascurando la consuetudine, la solenne cerimonia papale, invece di compiersi nella cappella Sistina, si celebrò nella Basilica Vaticana, ed alla fine Pio XI impartì dalla loggia esterna della Basilica la benedizione al popolo accorso in folla nonostante la rigida e tempestosa giornata. Anche quest'anno Pio XI, anzichè alla cappella Sistina, scenderà nella Basilica Vaticana con solenne corteggio e dal trono assisterà al rito alla presenza dei Cardinali, dei Prelati, del Corpo diplomatico e di altre illustri personalità.

Nel pomeriggio, poi, per le due ricorrenze, verrà cantato un solenne *Te Deum* nella Chiesa cattedrale di Roma a San Giovanni in Laterano e officerà il decano del Sacro Collegio cardinale Granito di Belmonte.

Il giorno 11 febbraio, il Pontefice riceverà in solenne udienza una larghissima rappresentanza dell'Episcopato italiano, convenuto a Roma per la fausta circostanza.

7.523.381 appartenenti alla GIL assistiti dall'Ist. della Previdenza Sociale

Roma, 30 gennaio.

La Direzione della « Assistenza Sociale », nel pubblicare il testo integrale dell'accordo stipulato fra il Comando generale della GIL e l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, ne rileva l'importanza in una chiara nota di commento:

« L'accordo — scrive la rivista — stipulato fra il Comando della GIL e l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale assume particolare importanza, tanto più se si considera che la GIL al 28 ottobre 1938-XVI inquadrava le forze seguenti:

Figli della Lupa	1.387.398
Balilla	1.728.263
Piccole Italiane	1.668.045
Avanguardisti	876.360
Giovani Italiane	389.387
Giovani Fascisti	1.185.893
Giovani Fasciste	306.577
Totale unità	7.523.381

Con questo accordo si sono colmate diverse lacune del nostro sistema previdenziale. Nella vasta opera di bonifica umana, che il Fascismo ha intrapreso, a mezzo di numerosi istituti e di molteplici interventi alla integrale tutela ed assistenza del lavoratore produttore, non corrispondeva un adeguato complesso di provvidenze per il giovane futuro lavoratore-produttore.

Per effetto dell'accordo, l'imponente attrezzatura sanitaria dell'Istituto è posta a disposizione di tutti gli iscritti alla GIL. L'Istituto, d'altra parte ridurrà in limiti sempre più ristretti i casi di precoci invalidità, nell'interesse proprio, ma soprattutto nell'interesse della Nazione.

La rivista conclude esprimendo la certezza che l'azione di propaganda che la GIL si ripromette di svolgere, varrà potentemente ad educare la gioventù all'apprezzamento dei benefici della previdenza e dell'assistenza, sia per quella parte preponderante che entrerà poi nell'orbita delle assicurazioni sociali obbligatorie, sia per l'altra parte che sarà avviata verso forme di previdenza facoltativa o libere.

Le solenni esequie del Vescovo di Ivrea

Ivrea, 30 gennaio.

Questa mattina si sono svolti in forma solenne i funerali del Vescovo d'Ivrea mons. Filippello, che da quarant'anni reggeva questo Vescovado. Alle esequie hanno partecipato alcune migliaia di persone. Il rito funebre è stato celebrato dal Vescovo di Novara, mons. Castelli; nel corteo si trovavano S. E. il Cardinale di Torino; mons. Fossati, ed i Vescovi di Aosta, Biella, Asti, Pinerolo, Mondovì, Alessandria e Susa. Seguivano tutte le autorità e gerarchie politiche, civili e militari della nostra città e del Novarese. Sul carro funebre, scortato da valletti, era deposta una sola grande corona dei Duchi di Genova.

Il rimpianto per la morte del venerato Vescovo è grandissimo in tutta la popolazione. Durante i funerali tutti i negozi sono rimasti chiusi.

Parti trigemini

Foggia, 30 gennaio.

La moglie del bracciante Nicola Bertante, abitante in via Ortovecchio, Cira Cappuccio, già madre di due figli, ha dato alla luce tre gemelle, alle quali sono stati imposti i nomi di Maria, Anna ed Addolorata. La puerpera gode ottima salute. Autorità e gerarchie del Partito hanno prontamente disposto per l'invio di sussidi e di indumenti.

Trapani, 30 gennaio.

La massaia rurale Antonina Sinatra, di 32 anni, dimorante in frazione di Erice, ha dato felicemente alla luce tre floride creature, due maschi ed una femminuccia, cui sono stati imposti i nomi di Benito-Vittorio, Alberto-Umberto, Maria-Elena. Puerpera e neonati godono perfetta salute.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 Gennaio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	7.8	1.2	var.	misto	—
Genova	—	—	—	—	—
S.Remo	16.4	11.2	dim.	cop.	cal.
Milano	8.3	5.1	»	piovig.	—
Venezia	9.0	4.0	»	cop.	cal.
Trieste	10.6	6.7	»	piovig.	mosso
Trento	3.5	-3.5	»	var.	—
Bologna	5.9	4.6	»	cop.	—
Firenze	10.8	2.6	»	»	—
Ancona	7.5	6.6	var.	»	mosso
Rimini	6.5	4.3	dim.	»	cal.
Roma	12.9	6.1	»	cop.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	12.7	10.7	dim.	cop.	cal.
Taranto	16.8	12.6	»	»	»
Catania	13.5	10.5	»	»	agit.
Messina	15.7	13.4	var.	piovig.	mosso
Cagliari	17.8	10.1	dim.	»	»
Tripoli	22.7	15.0	var.	cop.	»
[illegible]	22.5	12.7	aum.	»	»
Rodi	17.0	13.9	staz.	piovig.	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente in peggioramento specie sul versante tirrenico dove si avrà cielo coperto, precipitazioni sparse e venti forti. Altrove cielo nuvoloso o coperto e qualche precipitazione.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: la mattinata cielo per lo più nuvoloso con tendenza a schiarirsi successivamente. Venti dominanti settentrionali moderati. Nebbie mattutine in Val Padana; temperatura in aumento.

GLI SPORT

Le vicende del campionato di calcio

Speranze che rinascono

Con la prima giornata del girone di ritorno le squadre sono entrate nel regno del «sempre più difficile». Mancano ancora mesi e mesi alla conclusione della lotta e già si comincia a fare i conti. E si conclude che «non si deve perdere più; che «non si può» più perdere. Se nel girone di andata le sconfitte vengono accettate con alquanta filosofia e considerate infortuni ai quali è possibile rimediare in seguito, in quello di ritorno le cose cambiano aspetto: i punti sono necessari, indispensabili a tutti. Lo sono alle «vedette» che devono badare a non lasciarsi raggiungere, agli inseguitori che intendono lasciar nulla di intentato per arrivare in alto, alle squadre pericolanti [illegible] Molte squadre, tutte le squadre anzi, hanno uomini feriti, atleti provati dalla fatica, problemi tecnici che si trascinano da settimane e da mesi senza trovar soluzione. Eppure devono andare avanti così come il maratoneta deve continuare a correre anche quando gli occhi si fissano disperati sulla lunga via che pare non finire mai, così come il pugilatore deve continuare a saltellare sul quadrato e cercar di schivare i pugni del rivale che gli sta di fronte anche quando le gambe più non lo sorreggono e le braccia pesano come se ai guantoni fossero appesi chili e chili di piombo.

Andare avanti

Andare avanti. Se oggi si è vinto bisogna già pensare alla vittoria non meno preziosa da conquistare domenica prossima; se si è perso, a maggior ragione occorre serrare i denti e preoccuparsi della scossa. I dirigenti tengono i loro uomini sotto pressione con parole di incitamento, con minaccie, con premi, multe, tutto quanto può servire a spingere quelle macchine umane a rendere il cento per cento. Gli allenatori, molti dei quali non sanno il loro mestiere e si stringono nelle spalle ed allargano le braccia quando da essi si attende una prova di intelligenza, un consiglio pratico, un lavoro utile, molti allenatori dicevamo, sono essi stessi vittime della febbre della vittoria a tutti i costi e insistono nei loro errori pur di non dover confessare di aver sbagliato. I giocatori spesse volte entrano in campo con i nervi a fior di pelle. Sanno che il loro compito è sempre più difficile, che non c'è un solo avversario rassegnato, che ogni trasferta significa lotta dura. Sanno che un errore può compromettere le fatiche e gli sforzi di una intera stagione. Per questo si battono con il cuore in gola, a tutto detrimento dell'azione a base tecnica, del calcio inteso come spettacolo. Le stesse folle, di riflesso, divengono intransigenti. In ogni deliberazione men che favorevole dell'arbitro scorgono una ingiustizia, un sopruso, un torto fatto ai loro beniamini. E gridano, strepitano, fischiano.

Questa è l'atmosfera del girone di ritorno. Essa non è la più indicata a fornire uno spettacolo calcistico apprezzabile dal punto di vista della tecnica, non può favorire il miglioramento atletico dei giocatori. Eppure piace ai «tifosi», piace agli appassionati, piace a tutti quanti vivono in quel piccolo mondo che è il campionato di calcio. Entusiasmo, ovvero, inebria. In questa atmosfera sono maturati, domenica, risultati di notevole importanza.

Genova e Lazio hanno dato un definitivo addio alle prime posizioni, staccandosi nettamente. Il Bologna ha confermato di essere in grandi condizioni e di poter aspirare legittimamente alla vittoria finale. Il Liguria ha superato non senza fatica un'altra di quelle «partite facili» nelle quali non riesce mai a giuocare secondo le sue vere possibilità. L'Ambrosiana ha vinto «l'incontro chiave» di Roma ed ora, favorita anche da un calendario meno duro di quello dei suoi avversari, può nuovamente sperare di concludere con successo il suo inseguimento. Il Torino non ha avuto fortuna a Trieste ed ha subito un punteggio netto in un incontro che, compromesso in partenza per un paio di errori della difesa, ha visto poi i «granata» [illegible] Il Napoli è andato a prendere un punto prezioso a Novara. Il Milan ha [illegible] a Lucca [illegible] Stadio Mussolini.

Durare due tempi

Tutti questi risultati hanno dato una nuova fisonomia alla situazione. [illegible] che non è di crisi profonda ma che malauguratamente si manifesta proprio nel periodo cruciale del campionato. Trasferte assai severe attendono il Liguria nelle prossime giornate e per non cedere i ragazzi di Baloncieri dovrebbero poter rendere al massimo, altrimenti non solo il Bologna saprebbe svincolarsi dalla loro compagnia ed andarsene avanti solo, ma si farebbe temibile, alle spalle, l'eventuale avanzata dell'Ambrosiana e del Torino.

Parlando del Liguria abbiamo nominato le tre squadre che in questo momento interessano più da vicino: il Bologna, l'Ambrosiana, il Torino.

Il Bologna, ritenuto il gran favorito del torneo, appare in grandi condizioni. Tutto è a posto, nella squadra. Uomini e reparti. Gli elementi giovani sono maturati sino a dare un rendimento sicuro; gli «anziani», parecchi dei quali non avevano raggiunto nelle partite del girone di andata il loro miglior grado di forma, brillano ora della loro più viva. Ne risulta che l'unità appare eccezionalmente forte, ben registrata, in grado di fornire un giuoco prevalente anche dal lato della tecnica pura. Domenica il Genova è stato sbaragliato, ma nessun'altra squadra avrebbe verosimilmente saputo resistere alla travolgente azione inscenata nel primo tempo dal Bologna. Eppure c'è qualche dubbio anche per i «rossoblu» e ciò è dato dal fatto che da qualche tempo a questa parte essi non sanno avere la stessa autorità, la stessa efficacia nel corso di tutti e due i tempi di una gara. Per quarantacinque minuti il Bologna è uno squadrone e per i quarantacinque successivi s'affloscia. Ciò costò un punto nel confronto con l'Ambrosiana (e rischiò anzi di determinare addirittura la sconfitta) e non riserbò sorprese in quello con il Genova solo perchè anche il Genova arruffò il suo giuoco e si perdette in un'azione di nessun conto. Che cosa determini tali alti e bassi nessuno lo sa, ma è un fatto che così è. Solo questo deve pertanto preoccupare il Bologna: la regolarità di marcia da un capo all'altro di ogni gara. Se l'otterrà, nessuna minaccia potrà inquietarlo.

L'Ambrosiana è stata rimessa in corsa dalla vittoria di Roma. Bel successo, meritato, ottenuto in stile encomiabile. Ha quattro punti di distacco dai primi, la squadra campione, eppure si è convinti che se Bologna e Liguria devono temere un attacco, è quello dei «nero azzurri». Essi avranno il grande vantaggio di ricevere all'Arena tanto il Bologna ed il Liguria quanto il Torino, e ciò potrà contare molto. Inoltre la compagine appare in crescendo ed ha finalmente un logico assetto. I detentori dello «scudetto» sono in grado di difendersi.

Il Torino ha perso a Trieste. Brutto affare, ma la sconfitta era prevista. Non solo per l'efficienza attualmente ridotta del Torino, ma soprattutto perchè la Triestina era venuta a trovarsi nelle condizioni di non poter cedere più sul suo terreno. Tuttavia c'è, nell'insuccesso, un rilievo confortante: la squadra, che a Torino contro la Juventus aveva giuocato male, ed a Bari malissimo, ha saputo nuovamente distendersi, manovrare, muoversi all'attacco. Ciò può voler dire che l'annebbiamento che l'ha colta a metà torneo, si dirada, per permettere il ritorno ad un giuoco pratico, ad una azione limpida. E' difficile, pressochè impossibile che il Torino possa vincere il campionato (basta guardare il calendario per convincersene), ma lottare potrà, e potrà piazzarsi bene, il che non sarebbe comunque poco per un «undici» che ha nelle sue file molti giovani in formazione.

Luigi Cavallero

Affermazione italiana a Garmisch nelle prove per giornalisti

Garmisch, 30 gennaio.

In margine al raduno sciatorio di Garmisch si è svolta oggi, sul primo tratto della così detta pista olimpica (800 m. di dislivello) la tradizionale gara di discesa dei giornalisti. La vittoria veniva riportata dal dott. Harster capo dell'Ufficio stampa della settimana invernale di Garmisch, già vittorioso nella prova dello scorso anno. Il nostro inviato Guido Tonella, nonostante la sua appartenenza alla categoria dei veterani si classificava brillantemente al terzo posto, riuscendo inoltre primo degli stranieri e vincendo il premio d'onore posto in palio dal Reichssportsführer von Tschammer und Osten. Un altro italiano, Attilio Camoriano, della «Gazzetta dello Sport», veniva costretto al ritiro dalla perdita di un bastoncino.

Ecco la classifica: 1. dott. Harster (Germania: Neueste Münchener Illustrierte), in 4'42"; 2. Blumenthal (Germania: Garmischer Tageszeitung), in 4'43"; 3. Tonella (Italia: La Stampa), in 5'21"; 4. Von Bary, in 5'22"; 5. Normann, in 10'10"; 6. Petersen, in 11'12".

A Madonna di Campiglio

Quattrocento goliardi ai Littoriali d'inverno

Madonna di Campiglio, 30 genn.

L'VIII edizione dei Littoriali di Inverno ai quali daranno vita quattro centurie di goliardi vanno ad iniziarsi domani mattina sui fondali solenni di queste Dolomiti di Brenta, delle quali Madonna di Campiglio è candida regina. Le gare si inizieranno alle 9 con quella di fondo. La disputeranno 121 concorrenti fra i quali figurano nomi noti in questa specialità: dal milanese De Antoni al bolognese Martelli; dai torinesi Robotti e Filletroz al pisano Bonichi; uomini che partono col biglietto di favoriti del pronostico e che puntano decisamente al primato.

Peccato che Filletroz, fiaccato da una forma di influenza che lo ha costretto a guardare il letto qualche giorno, non sia ancora del tutto ristabilito. Mancano fra i nomi più noti quello del vincitore dell'anno scorso, il padovano Weber e qualche altro di primo piano, come Larghieri, feritosi al Sestriere.

La competizione si svolgerà sul classico anello di 17 km e mezzo che parte dal campo-scuola N. 1, sfiora il «panorama» tocca la sua quota più alta a Malga Ritorto. Di là attraverso una serie di discese di salite e falsopiani, con un dislivello di 543 m. picchia sul traguardo di arrivo attraverso uno dei più suggestivi itinerari dolomitici: il monte Spinale.

Due prove di velocità sul ghiaccio sono in calendario per domani: la prima è fissata alle 10,30, e si correrà sui 500 m. La seconda, alle 15,30, sul 3.000. Sono in lizza il milanese Perrucca, il torinese Allaria e una ventina di concorrenti dei Guf di Padova, Pavia e Catania. Il Guf di Milano presenterà pure fra questi una decina di concorrenti fuori gara.

Per i saltatori è stato eretto un trampolino più adatto di quello olimpionico esistente e che non si dimostrò molto opportuno nella precedente edizione; anche il laghetto di ghiaccio è stato modificato. Sei giorni dureranno le competizioni. Esse saranno completate da incontri di scherma fra i Guf di Milano, Bologna, Padova. Vi sarà pure una gara di fondo e tiro per pattuglie militari, che si disputerà su percorso di 24 km., divisa in 4 frazioni. Ad essa parteciperanno 4 atleti di ogni Guf di sede universitaria non iscritti a altre gare sciatorie in programma. I concorrenti dovranno effettuare la gara con uno zaino e col moschetto; ognuno dovrà sparare un caricatore contro le sagome disseminate lungo l'aspro percorso.

Vi saranno anche esibizioni di disco sul ghiaccio. Intanto gli allenamenti di oggi sono stati intensificati e favoriti da un sole primaverile. Neve ottima sotto tutti gli aspetti. Alle 18 gli addetti sportivi dei 23 Guf di sede universitaria, presenti in Madonna di Campiglio, tutta decorata di pennoni, archi verdi e di bandiere, e ora incendiata da una grande fiamma abbacinante di lampadine multicolori, si sono radunati per il rapporto ed hanno avuto dall'addetto allo sport dei Guf, dott. Impiccini, le direttive sulle varie gare in calendario.

La prova dolomitica

Viviani consolida il suo primato assoluto

Cortina d'Ampezzo, 30 gennaio.

Viviani, il numero uno della Confinaria di Sondrio, che ha vinto anche l'ottava e penultima tappa della grande prova dolomitica, ha aumentato notevolmente il suo vantaggio in classifica generale. Invano De Cassan, Schenk e Colturi hanno tentato di superare il ritmo impresso alla gara dal milite confinario.

Essi hanno dovuto cedere in salita non solo, ma anche in discesa, ed hanno segnato un tempo superiore a quello del vincitore. Viviani si trova ora in testa alla classifica con ben venti minuti di vantaggio sul suo immediato inseguitore, De Cassan, e nessuno, se non la sfortuna, può ormai strappargli la vittoria finale. Domani quindi a Cortina d'Ampezzo il milite confinario sarà proclamato vincitore assoluto.

Neve ottima, stamane, alla partenza data alle dieci, e pista veramente perfetta, resa tale dagli sportivi di Canazei e di Pieve di Livinallongo. I diciotto concorrenti sono partiti alla distanza di un minuto uno dall'altro e hanno iniziato la salita a notevole andatura. Viviani, superbo nel suo stile inconfondibile, ad ogni chilometro di percorso aumenta il suo vantaggio. Al controllo di Passo Pordoi, al culmine della salita, egli giunge in 56', con vantaggio di 3' su Schenk, di 4'1" su Colturi e di 7' su De Cassan. La vittoria della tappa è ormai sua ed egli giunge al traguardo festosamente acclamato dagli sportivi. Come abbiamo detto, la gara si concluderà domani con la tappa Pieve di Livinallongo-Cortina d'Ampezzo, attraverso il Passo Falzarego.

Ecco i risultati dell'odierna tappa: 1. Viviani A., Mil. Confinaria di Sondrio, ore 1,20'10"; 2. Colturi, id., 1,31'11"; 3. Schenk B., S. S. Alpe di Siusi, 1,31'40"; 4. De Cassan G., Fiamme Gialle, 1,32'05"; 5. Pezzo A., id., 1,33'15"; 6. Vamot G., S. S. Val Gardena, 1,33'25".

Classifica generale: 1. Viviani A., ore 14,01'56"; 2. De Cassan, 14,22'10"; 3. Colturi, 14,24'30"; 4. Schenk, 14,32'56"; 5. Vamot, ore 15,07'47"; 6. Pezzo, 15,08'55".

La Svizzera al comando nei campionati di guidoslitta

Cortina d'Ampezzo, 30 gennaio.

I tempi registrati oggi nelle prove di Campionato mondiale di guidoslitta equipaggio a 4, consentono di determinare gli equipaggi che possono ormai aspirare al primato. Le Nazioni che hanno l'onore di contendersi l'ambita vittoria sono la Svizzera, che tuttora è al comando della classifica, e la Gran Bretagna.

La pista è anche oggi velocissima. Dopo quattro discese di prova vengono iniziate le prove del terzo turno con l'equipaggio germanico capitanato da Fischer che segna il bellissimo tempo di 1'23" e 97/100. La Francia con Balsan segna 1'25" 69/100, e successivamente il nostro equipaggio con De Zanna, alla velocità media oraria di km. 68,200, segna 1'25" 26/100. Gli Stati Uniti scendono ora velocissimi alla velocità media oraria di km. 68,178 e segnano 1'22" e 60/100. I belgi in continua ascesa registrano 1'23" 48/100 e l'equipaggio nostro con Gillarduzzi 1'24" 92/100. E' la volta dell'equipaggio inglese che con una formidabile impressionante corsa batte il massimo della pista di 1'21" 99/100 con il tempo di 1'21" e 68/100, alla velocità media oraria di km. 69,180.

Domani si correrà l'ultimo turno. La classifica dopo le prime tre prove è la seguente:

1. Svizzera (Feierabend) in 4'9" 60/100; 2. Gran Bretagna (Mac Evoy) 4'10" 68/100; 3. Germania I (Kilian) 4'14" 17/100; 4. Germania II (Fischer) 4'14" e 20/100; 5. Stati Uniti (Heaton) 4'15" 63/100; 6. Belgio (Lunden) 4'17" 86/100; 7. Italia II (De Zanna) 4'18" 18100; 8. Francia II (Balsan) 4'20" 56/100; 9. Italia I (Gillarduzzi) 4'20" 67/100.

Direttive, premi, multe decise dal Dir. Fed. della F.C.I.

Roma, 30 gennaio.

Sui lavori del Direttorio della F. C. I. è stato oggi diramato un comunicato ufficiale. Di quasi tutte le decisioni adottate già demmo notizia. Il comunicato ci annunzia oggi la nomina di 35 ufficiali di gara, fra i quali i torinesi Sargiotto e Sambuelli.

Su designazione del C. T. per la categoria dilettanti la gara «Coppa S. Geo» fornirà i primi giudizi sul rendimento dei dilettanti avviati a suo tempo.

Il Dir. Fed. ha inoltre ratificato la adesione data dalla presidenza federale alla Unione Velocipedistica Francese nei riguardi della creazione di una gara annuale a rotazione, per professionisti, su pista, da disputarsi in tre prove (velocità, omnium, inseguimento) e data da destinarsi. Ha autorizzato, parimenti, la presidenza a condurre a termine le trattative in corso con la U. V. F. stessa per l'eventuale partecipazione di corridori professionisti italiani a gare da disputarsi in pista nelle tre prove di cui sopra e aperte a corridori di otto nazioni.

Il Dir. Fed. ha, quindi, assegnato ai corridori Piubellini e Saponetti un premio al merito di lire mille ciascuno per avere migliorato nella decorsa stagione il primato mondiale sui 100 Km. ed un premio di lire mille al corridore Saponetti per avere migliorato il primato mondiale dei 50 Km.

I corridori Iotuzzi e Romanatti sono stati multati di lire 500 e sospesi per un periodo di quindici giorni, per avere partecipato ad una gara all'estero senza regolare nulla osta.

Italia-Germania

La formazione della squadra di rugby tedesca

Roma, 30 gennaio.

A dirigere la gara internazionale di rugby Italia-Germania, che si svolgerà a Milano l'11 febbraio, è stato designato il signor Leon Godillot, membro del Comitato Centrale Arbitri Francesi, noto agli ambienti sportivi italiani per avere già diretto altri due incontri internazionali disputati dalla nostra nazionale.

La squadra tedesca sarà a Milano il 10 febbraio, accompagnata dal Presidente della Federazione tedesca e vicepresidente della Federazione dilettantistica internazionale rugby, Meister. La formazione della squadra tedesca sarà la seguente: Isenberg, Hubbauer, Zielinski, Dukowski, Huberh, Richter, Isse, Gelbert, Thiesies, Hubberg, Hopke, Pfisterer, Benecke, Wehrmann, Schroers.

NOTIZIARIO

Le condizioni di Monti. — Le condizioni del giocatore bianco-nero ieri mattina erano sensibilmente migliorate. Gli è stato prescritto riposo assoluto e applicazioni di ghiaccio sulla regione inguinale interessata dallo strappo. Non è possibile stabilire con precisione quanto tempo potrà prolungarsi la sua indisponibilità. Data la forte fibra di Monti è possibile anche una guarigione sollecita.

Cabello sempre influenzato. — Il centravanti [illegible]

GIORNO PER GIORNO

VELA

Autarchia nautica

La tradizione marinara della razza italiana risale agli albori della storia. Razza di navigatori: non esiste impresa marina di levatura che non sia legata al nome di qualche italiano. Come gli italici hanno saputo sempre eccellere nella scienza della navigazione così hanno saputo affermarsi nell'arte delle costruzioni marittime.

Navi da guerra, da commercio, lussorie. Ai giorni nostri questa valentia nel dar forma e volume alle navi destinate ad ogni uso, seguita ad essere una peculiare abilità degli uomini di razza nostra. Le superbe unità della nostra Armata sono tutte uscite dai sonanti cantieri della penisola; così i grandi e lussuosi transatlantici, le laboriose navi da carico. Autarchia assoluta.

Ma anche in un'altra branca delle costruzioni navali l'Italia ha sempre dimostrato di saper fare da sè: precisamente quella che riguarda i piccoli velieri da regata. Lo sport velico italiano vanta delle luminose tradizioni; ha avuto pionieri usciti dai ranghi dei Principi di sangue reale; ha conquistato trofei ambiti; ha portato il tricolore a sventolar vittorioso nei mari più lontani. Un invidiabilissimo lauro olimpionico compendia in vitalità di tale nostra branca sportiva.

Tutte le piccole barche che hanno gareggiato e vinto su tanti avversari stranieri erano sempre state concepite dalla genialità dei nostri progettisti, realizzate dalle industri braccia delle nostre maestranze. Presentemente l'attività delle costruzioni nautiche sportive è in pieno rigoglio. Ottime provvidenze e iniziative partite dal C.O.N.I. e dalla R.F.I.V. hanno incoraggiato e reso possibile una energica ripresa.

Nelle ultime settimane soltanto dai più conosciuti cantieri liguri sono scese in mare sei nuovissime unità, dovute alla coraggiosa iniziativa di appassionati sportivi e allo sprone dei citati massimi enti. Due 8 metri e quattro 6 metri, ossia barche appartenenti alle due classi internazionali più diffuse.

Anche in questo specialissimo campo delle costruzioni navali lo sforzo autarchico appare evidente; l'Italia ha sempre saputo fare da sè e seguiterà a costruire nei suoi cantieri quegli scafi sportivi destinati alle sue vittorie.

Come le galeazze di Lepanto erano scese in mare dagli «squeri» veneti, dai cantieri genovesi della Foce, così le rapide imbarcazioni da regata, che affermeranno ancora la nostra bandiera in ogni competizione nautica internazionale, seguiteranno ad essere concepite da nostri tecnici, realizzate dai nostri inarrivabili carpentieri su tutti i piccoli scali dei cantieri di costruzione che esistono in tante parti della nostra [illegible] costa. Autarchia è parola d'ordine anche in questo settore della produzione nazionale.

Maggioli

Grave delitto per rapina alle Assise di Roma

Due richieste di pena capitale

Roma, 30 gennaio.

Sta per concludersi dinanzi alla nostra Corte d'Assise il processo per un grave delitto avvenuto a Menturno il 21 dicembre 1935. Verso le ore 7 antimeridiane di quel giorno, fu ucciso nella sua abitazione il settantacinquenne Antonio Mallozzi, a colpi di zappa e di rivoltella. La moglie, sola testimone del tragico fatto, narrò che il marito era stato aggredito proditoriamente da due individui che, dopo averlo ferito a morte, rovistarono la casa, dandosi quindi alla fuga. A seguito di accurate indagini gli aggressori furono identificati nei fratelli Filippo e Giovanni Conte, che avevano motivi di rancore verso la vittima per ragioni di interesse.

La Corte d'Assise di Littoria, che ebbe a giudicarli, condannò i due imputati a 28 anni di reclusione, avendo escluso lo scopo di furto, il che avrebbe comportato la pena di morte. La Corte di Cassazione annullò la sentenza e rinviò la causa per nuovo esame alla nostra Corte d'Assise. Questa sera si è avuta la richiesta del Pubblico Ministero, che ha sostenuto la piena colpevolezza degli imputati ed ha concluso chiedendo la pena di morte per entrambi. La sentenza si avrà probabilmente domani.

L'assoluzione dell'investitore del parroco novarese

Novara, 30 gennaio.

Il parroco di Cavagliano don Giovanni Codini, nell'aprile del 1938, recandosi accompagnato da due chierichetti, a impartire la benedizione pasquale nelle case, veniva investito da un'automobile guidata dal negoziante di stoffe Pietro Boggio, di 55 anni. I due ragazzetti, al sopraggiungere della macchina si portavano rapidamente al lato della strada; don Codini invece, data la sua avanzata età, rimaneva travolto. Trasportato all'ospedale della nostra città il vecchio parroco moriva due mesi dopo.

Il Boggio veniva deferito all'autorità giudiziaria, dovendo rispondere di omicidio colposo; ma il Tribunale lo ha assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Tre strane incursioni in una villa disabitata

Alessandria, 30 gennaio.

Nella villa attualmente disabitata del benestante Augusto Galliano, di 64 anni, a Melazzo, ignoti hanno nottetempo tentato a colpi di scure di abbattere la porta, e, poichè questa ha resistito, hanno infranto i vetri di alcune finestre e sono entrati nello stabile, rubandovi solamente, mentre avrebbero potuto fare un copioso bottino, alcune coperte di lana. E' questo l'ultimo di tre tentativi svoltisi nelle stesse forme e circostanze nello spazio di pochi mesi, cioè dall'ottobre. Si ritiene trattarsi di atti malvagi e vandalici piuttosto che di furti, dovuti all'opera di qualche esaltato o nemico personale del Galliano.

Auto che rotola per cento metri

Una morta e alcuni feriti

Acqui, 30 gennaio.

L'auto del [illegible] Ivaldi Guido, di Toneto di Ponzone, guidata dal proprietario e sulla quale si trovavano la moglie Gabutti Matilde di 29 anni, il figlio Italo, il fratello Battista e il nipotino Ricci Sergio di 12, di ritorno da una visita a una loro parente ammalata, nei pressi di Toneto, data la poca visibilità e il suolo viscido pel nevischio, in una curva sbandava e, superato il ciglio stradale, precipitava in un burrone rotolando per circa cento metri. Richiamati dal rumore e dalle grida del piccolo Sergio, il quale era stato miracolosamente sbalzato fuori dalla vettura, accorrevano contadini i quali estraevano dai rottami la Gabutti Matilde, ormai cadavere, l'Ivaldi Battista in gravi condizioni e gli altri più o meno gravemente feriti, che venivano trasportati all'ospedale. La Gabutti era maestra della frazione di Toneto da oltre quattordici anni.

Chiusura di un caffè triestino covo di ebrei e contrabbandieri

Trieste, 30 gennaio.

La questura ha decretato la chiusura del caffè Miramar, di piazza della Libertà, che da qualche tempo era divenuto un vero covo di ebrei e contrabbandieri. Di esso figurava proprietaria la signora Clementina Verangues, ma in realtà apparteneva al giudeo Ignazio Rosenholz. Sembra che siano stati rilasciati dei passaporti falsi a giudei espatriati; e il Rosenholz, sebbene indirettamente, si trova implicato anche nel noto affare dei falsi avvenuto ultimamente presso l'ufficio anagrafico, affare che ha portato all'arresto di due suoi fratelli.

Cento anni fa

Guerra contro i birmani

INDIA OLTRE IL GANGE. — Il governo della Compagnia dell'India ha risoluto di dichiarare guerra ai birmani e d'impadronirsi di Rangoon mentre che si farà una dimostrazione dalla parte di Sylhet. La Compagnia dichiara essa medesima la guerra sia perchè vuole avere motivo ragionevole, sia perchè la guerra essendo inevitabile, è meglio fare il primo passo [illegible] La Compagnia [illegible] dei birmani perchè il colonnello Burney da essa mandato a residente in Rangoon fu accettato indegnamente per via, egli e il suo seguito e gettato in una insalubre [illegible] il più [illegible] è [illegible] di avere un residente [illegible] nella loro capitale, tuttochè stipulato dai trattati, e poi il birmani [illegible] come servitù insopportabile.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 31 gennaio 1839).

L'OROSCOPO

Un trigono Luna-Sole fa stupenda questa mattinata, anche se un sesquiquadrato Luna-Mercurio rende difficile le occupazioni letterarie e scientifiche; ma a render il pristino splendore sopravverrà un sestile Luna-Saturno. Più tardi l'opera scientifica sarà [illegible] da un semisestile Luna-Urano. La sera invece non [illegible] brillante, e doppur la notte.

LUNEN.

TEATRI E CONCERTI

La Canzone di San Giovanni di Pietri a San Remo

San Remo, 30 gennaio.

Nel passare dall'opera comica e dall'operetta alla tragica, Giuseppe Pietri scelse prima quel poemetto di Salvatore di Giacomo che con bellezza di immagini e veemenza di accenti narra il dramma della novizia delusa nell'amore proprio nell'istante del suo sacrificio all'amore, *Maristella*; si è volto poi alla commedia *Quartetto* di Lucio D'Ambra (Arturo Rossato gliene ha fornito il libretto, *La canzone di San Giovanni*) e così ha riconfermato la sua predilezione per gli ambienti popolari, affollati, accaldati, pittoreschi, le persone mosse da desideri vittime di crudeli avversità e perciò pietose, per le caratteristiche figure secondarie, per i culmini patetici, tutto in quell'ambito e in quel gusto che è quasi proprio del teatro dialettale.

La casa di una affittacamere suburbana e la piazzetta di San Giovanni a Roma sono i luoghi dell'azione, al cui centro sta da una parte Luisella, cantatrice di canzoni, figlia di Babbo Santi, il quale campa suonando il violoncello insieme con altri tre poveri diavoli, Giovanni, Giacomo e Michele, un misero quartetto da teatro di varietà, e dall'altra, l'ancora piacente Sivigliana, l'affittacamere. Costei induce Luisella a fuggire col ricco Ninetto. La giovane resiste alla tentazione, per amore del babbo, del quartetto di cui ella è un valido sostegno, di Michele, che le ha insegnato il canto; poi, lusingata dagli agi, cede. La sua fuga è un gran colpo pel vecchio Santi e per gli altri. Il secondo atto si svolge presso l'osteria di Faccia Fresca, frequentata anche dal canzoniere Cencio Cacciateria. Una sera di festa, Santi, ammalato, non può venire. L'oste va in furia. Il quartetto vien sostituito. Chi canterà? La Romanina, la nuova stella della canzone popolare, che da qualche mese fa grandi successi. Sta abbigliandosi, in una stanza dell'osteria, e prova la voce. Michele la riconosce: è Luisella. I giovani s'incontrano. Lei descrive la sua vita, agiata, favorita, e tuttavia triste. Lui ricorda l'antico amore. La «canzone di San Giovanni», che Luisella intona davanti ai frequentatori dell'osteria, par che alluda proprio al loro amore troncato. Il canto piace. Il pubblico applaude, acclama. Improvvisamente Michele sopraggiunge, grida: «Tuo padre muore», e trascina via Luisella. Nel terzo atto, la stessa povera stanza del primo atto, Santi, morente, delira, ricorda la figliuola. Costei entra, implora pietà. Santi la riconosce e la scaccia, poi la richiama. Ma quella è già lontana. Se ne ode la voce, che reca il motivo della canzone di San Giovanni. Raccolte le ultime forze, il vecchio tenta di alzarsi dal letto, di prendere il violoncello, per accompagnarla, e cade riverso.

S'è accennato alla letteratura dialettale. Il ricordo non è inopportuno anche pel concetto e per le maniere della musica del Pietri. Si tratta in ogni caso non di quel teatro brutale, violento, truculento, con persone e scene della mala vita, che, derivato dal romanzo verista e regionalista della fine dell'Ottocento, passò nell'opera con l'*A basso porto* dello Spinelli, con *I gioielli della Madonna* del Wolf Ferrari, eccetera, e che oggi, è del tutto esaurito, senza aver dato all'arte nulla di notevole, ma di quella sorta di dramma romantico d'ambiente meridionale nel quale Salvatore Di Giacomo contemperò tanto di psicologia e di arte, di abilità teatrale e di poesia, e che non ha ancora ispirato musiche pari nel vigore e nell'altezza. In quanto alla musica l'aggettivo dialettale è necessariamente metaforico. E qualifica, se mai, il modo della parlata quasi popolaresca, improvvisa, a scatti alternamente umoristici e patetici, con il riflesso di un più adorno linguaggio e nuovi abbandoni alla spontanea, immediata psicologia. Sarebbe del resto interessante ricercare le relazioni che la canzone popolareggiante dell'Ottocento, specialmente quella delle regioni meridionali, ebbe con l'operistica d'un Puccini e d'un Mascagni, relazioni di vicendevole influenza spirituale, donde seguì l'imborghesimento della canzone popolareggiante e l'atteggiarsi di essa a romanzo, come si sentiva nel De Curtis e nei migliori canzonieri napoletani.

Il melodizzare del Pietri ha anche del dialettale, nel senso ora accennato, e anche l'opera ha il carattere popolareggiante. Egli è fecondissimo in motivi, che talvolta restano allo stato di spunti, su nell'orchestra, sia nelle voci, talvolta s'ampliano in frasi e romanze e canzoni. Motivi, motivetti, spunti di vario gusto, brioso, scherzosi, un poco caricaturali, o patetici, malinconici, nostalgici, violenti. E alcuni di essi sembrano voler accompagnare o dipingere, quasi con un tratteggio sommario e un acquarello intenso, un gesto, un'azione, una scena, un quadretto di genere, alla maniera della pittura regionale e del teatro di prosa regionale. Tali melodie son quelle che si dicono spontanee, perchè, tutta l'arte essendo per definizione spontanea, più evidente mostrano il loro nascere quasi estemporaneo, cui non segue ricerca di elaborazione e di svolgimento. Son di quelle che vi fanno immaginare il musicista al pianoforte, la mano destra aperta sullo spazio dell'ottava, la sinistra vagante sugli elementari suoni gravi, trarre le monodie armonizzate, che la fuggevole emozione detta, l'udito subito controlla, l'esperienza rapidamente fissa. Queste del Pietri, che mai mostrano influenze d'oltre Alpi e d'oltre mare, risentono della canzone nostra nella ondulata cantilena, la soave tenerezza, l'enfasi, e anche nella regolata tonalità, in certi modi della frase, per esempio la quartina alla fine della battuta, la ripetizione del periodo, talvolta nell'ultima parte, che sembra un ritornello, e via dicendo. Musica dunque orecchiabile nella parte vocale e nella orchestrale, di gusto massimamente pucciniano.

Di tali musiche è intessuta la opera dal principio alla fine. Pochi i recitativi. Anche i dialoghi esplicativi scorrono su motivi e motivetti, come anche Puccini usava negli anni della *Bohème*. Il tre quarti andante sostenuto è il tempo preferito. Il dodici ottavi, propizio alle cantilene affettuose, ricorre più d'una volta nelle romanze del basso Santi. Vi è un valzer lento. V'è un ritmo spagnoleggiante, per la Sivigliana, s'intende. Come avviene nelle opere nelle quali domina la melodia per la melodia, più della distinzione e determinazione dei caratteri, si ha l'unità [illegible] e la sua consistenza. Son parimenti felici e infelici. Rara concordia d'amore! Altro è, si sa, melodizzare alla superficie, altro melodizzare con l'intimo melos d'un personaggio drammaticamente creato. Fra le molte romanze si notano quelle di Michele «Il dolce nido», quella di Luisella, che narra la sua vita, e l'altra «Stanotte a San Giovanni», e son tutte signorili, patetiche, con scatti improvvisi e talvolta perorazioni. Nella parlata musicale il vecchio Santi si distingue per la gravità, che prima è serena, poi accorata, amara, con invettive, infine pietosa e mite; e ha molte romanze, «Quanto ho sognato», «Quando rimango solo», «Somiglia tutta», «La rondine bionda». Le altre persone non mancano di qualche tratto marcato. I cori recano motivi freschi e coloriti nell'episodio dell'osteria.

Alternando così momenti più o meno gai o più o meno patetici e tristi, i tre atti pervengono alla fine, che risulta cordiale, mesta, non funebre, nè tragica secondo il proposito del Pietri.

Analoga a quest'opera è, mi dicono, la *Maristella*, ch'io non conosco ancora, e che è già stata rappresentata in venticinque teatri. Giornalisticamente non si doveva dunque trascurare l'occasione di discorrere della *Canzone di San Giovanni*, che potrebbe ottenere uguale fortuna popolare.

A. Della Corte

L'esecuzione e il successo

San Remo, 30 gennaio.

Sotto la direzione di Franco Capuana, che ha ben inteso le caratteristiche dell'opera e ne ha messo in evidenza le melodie e l'insieme, la *Canzone di San Giovanni* è stata egregiamente eseguita dalle signore Morini e Ticozzi, dal tenore Ferrauto, dal baritono De Franceschi, nelle parti principali. Lo spettacolo è proceduto con scorrevolezza ed efficacia anche negli episodi corali, nella regia e nella scenografia.

Il primo ed il secondo atto sono apparsi musicalmente i migliori. La cronaca registra due applausi a scena aperta al 1° atto e nove chiamate alla fine agli interpreti di cui quattro all'autore che assisteva alla rappresentazione; un applauso a scena aperta al secondo atto e otto chiamate agli artisti, di cui quattro insieme all'autore, e altrettante dopo il terzo atto. Molto festeggiato anche il maestro Franco Capuana. Erano presenti il Prefetto di Imperia ed il maestro Mascagni, nonchè molti ospiti della colonia straniera.

Sullo schermo: *Ho inventato una donna*, di A. Saville.

Come farà una brava e bella ragazza, buona canterina e ottima ballerina, a diventare la stella di una rivista? Ennesima proposizione del venerando tema. E lo svolgimento si apre con il «Era una bella giornata» del caso: la ragazza tanto brava, bella, eccetera, tenta invano di farsi ascoltare da un celebre e irascibile regista di grandi riviste. Poi l'aiuteranno due giornalisti, che avendo inventata una specie di principessa indiana dànno come notizia mondana l'arrivo e le eccentricità della signora Smithe-Smithe, non troveranno di meglio che far assumere quel nome non troppo indiano alla bella ragazza, la quale si gioverà così di una gratuita e vistosa pubblicità. Uno dei due giornalisti è giovane, bello, elegante, come lo è il dolciastro Robert Young; e alla fine, naturalmente, tutti contenti. Il film abbastanza modesto e accurato, ricalca formule americane ben note; ma con una lindura un po' timida e un po' casalinga, tipicamente inglese. Gli sviluppi non hanno il rilievo che sarebbe stato desiderabile. Jessie Matthews dal nasino all'insù canta e danza con garbo.

m. g.

Oggi alla radio

I PROGRAMMA — Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 10: Trasmissione per le Scuole elementari — 11,30: Dischi — 12,30: Dischi — 13,15 [illegible] — 13,40: Dischi — 14,10: Borsa — 16: Lezione per allievi [illegible] — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano [illegible] e del baritono [illegible] — 17,50: [illegible] dell'Impero, bollettino presagi — 17,55: Conversazione di Tito Alippi «Caratteristiche astronomico-religiose del mese di Febbraio» — 19,20: Conversazione di G. [illegible] — 19,30: Dischi — 19,45: Lezione di inglese — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: [illegible] Orchestra d'archi di [illegible] diretta dal M.o Sergio [illegible] — 21: Trasmissione dal Teatro S. Carlo di Napoli «Otello», opera di G. Verdi, diretta dal M.o Del Campo, Maestro del coro [illegible] — Nell'intervallo: Voci del mondo; Notiziario cinematografico; Conversazione di [illegible] — Dopo l'opera, Previsioni regionali del tempo.

II PROGRAMMA — Ore 13: Dischi di musica sinfonica — 13,20: Concerto di musica leggera, diretto dal M.o Tito Petralia — 14: Orchestrina Moderna diretta dal M.o Seracini — 14,30: Giornale Radio — 19: Musica varia; notiziari e curiosità — 19,30: Nella vetrina del [illegible] — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Ritmi e canzoni, Orchestrina moderna diretta dal M.o Saverio Seracini — 21: L'Asse culturale Italo-Tedesco e Musica e canti popolari — 21,30: Complessi dopolavoristici italiani — 22: Concerto dell'organista Marina Campia.

III PROGRAMMA — Ore 21: Fotografie, commedia di Memo Padovini — 21,30: Concerto della Banda della RR. Aeronautica, diretta dal M.o Alberto Di Miniello — Nell'intervallo: Conversazione di S. E. Amedeo Fani «Impero e Autarchia» — 23,15: Musica da ballo; Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA - **Berlino**: 20,10: «Rigoletto», op. di Verdi; **Amburgo**: 20,10: «Mia sorella ed io», operetta di [illegible]; **Strasburgo - Rennes - Nizza**: 21,30: «Tosca», op. di Puccini; **Grenoble**: 21,30: «Hansel e Gretel», op. di Humperdinck. — **PROSA** - **Sottens**: 20,40: «La parola [illegible]», commedia di F. Garanin; **Bruxelles**: 21: «Central [illegible]», di [illegible]; **Tolosa**: 21,30: «Domino», comm. di M. Achard; **Radio Parigi**: 22,30: «Bolero», comm. di L. Birik.

Si ricorda che il termine per il pagamento dell'abbonamento alle radioaudizioni per il 1939 scade oggi 31 gennaio. Come è stato più volte comunicato dalla stampa radio, coloro che effettueranno il versamento in ritardo, saranno sottoposti al pagamento di una penalità.

Rapporto del gen. Gambara al Duce

La parte dei Legionari nella vittoria della Catalogna

Dei 40 mila prigionieri 16.500 sono stati catturati dal C.T.V. Avanzata per 258 chilometri in profondità - 27 brigate rosse affrontate e sconfitte - 355 italiani morti e oltre 2000 feriti

Roma, 30 gennaio.

Il generale Gambara ha inviato al Duce il seguente rapporto sulla partecipazione del Corpo Truppe Volontarie alla battaglia della Catalogna:

«La battaglia di Catalogna, iniziata il 23 dicembre 1938, risulta definita solamente nella notte del 27 corrente, dopo che le avanguardie del Corpo Truppe Volontarie, composto di una Divisione la «Littorio» —, completamente italiana, e di tre Divisioni miste di «Frecce» (nere, verdi, azzurre) hanno completamente aggirato Barcellona da nord, occupando Badalona e isolando la capitale della Catalogna dal resto del suo esercito e dalla Francia.

L'errore di Lister

«L'aggiramento di Barcellona, effettuato a largo raggio, ha permesso ai Corpi marocchino e di Navarra di entrare in città, nel cui centro è contemporaneamente giunta ieri, quale avanguardia del Corpo di Navarra, una forte colonna legionaria.

«Tagliata con energica puntata in otto giorni la grande arteria Lerida-Tarragona, il Corpo Truppe Volontarie ha sconvolto i piani di difesa del nemico, che, sottovalutando la potenza d'attacco e le possibilità del suo strumento offensivo, ha dimostrato le velleità di una immediata reazione sopra il fianco sinistro del Corpo Truppe Volontarie, ritenendolo, forse, indifeso.

«Pare che l'autore di tale reazione sia stato Lister — comandante il 5° Corpo d'Esercito rosso — che ha voluto cercare la battaglia verso le primitive linee di contatto e, con una presuntuosa manovra, tentare di ripristinare la situazione iniziale.

«I fatti hanno dimostrato l'errore del Comando nemico. Il Corpo Truppe Volontarie — sconfitto l'attacco sopra il suo fianco sinistro verificatosi particolarmente in modo minaccioso nel giorno di Santo Stefano e nei successivi giorni 28, 29, 30 dicembre — ha continuato lungo la sua direttrice di attacco, sanzionando con numerosi combattimenti il nuovo principio tattico che il fianco è effettivamente difeso dall'attacco sul fronte.

«In seguito all'insistenza nemica e alla nostra ripetutamente dimostrata superiorità operativa, il giorno 4 gennaio con la perdita di Borjas Blancas avveniva il crollo verticale della prima difesa imperniata sopra il concetto di nucleo controffensivo.

Manovra

«Il Corpo Truppe Volontarie ha tuttavia potuto attuare in pieno il suo obiettivo. Esso ha infilato il corridoio sinistro fra Vinaixa e Montblanch, puntando su Igualada, centro vitale del cintorone di Catalogna, altrimenti vantato quale formidabile [illegible]. Tale mossa, veramente ardita, prometteva il massimo rendimento. Era ardita, perché si avviluppava fra estremi i fianchi scoperti; redditizia, perché aggirava scardinandolo le formidabili difese nemiche avanti fronte a ovest.

«Per avviare il fianco sinistro scoperto insistevo sviluppando il suo concetto offensivo, [illegible]. Per il fianco destro chiese ed ottenne che il Corpo di Navarra aderisse alla sua azione. Il Corpo Truppe Volontarie, superando grandissime difficoltà anche logistiche, ha lentamente puntato lungo il corridoio Sarreal-Santa Coloma con una inaspettata rapidità e in Santa Coloma, per merito particolare della Divisione «Littorio» ha sorpreso e sconvolto i nuovi piani dell'improvvisata difesa.

«La continuità dello sforzo è stata raggiunta mediante la coalizione delle Divisioni, che, riunite e reciprocamente appoggiate in formidabile quadrato, sono state portate al combattimento in tempi successivi dopo un adeguato periodo di riposo.

«Il Corpo Truppe Volontarie non ha insistito contro la difensiva ostinata, ma, valendosi del proprio dispositivo, ha ricercato la soluzione a mezzo della manovra. La manovra ha trionfato nella battaglia di Catalogna; si trattò della manovra di un Corpo d'Armata, avente per base delle divisioni binarie considerate delle semplici pedine dell'azione, piuttosto che delle vere e proprie grandi unità.

«La Divisione ha, in altri termini, giocato secondo il principio della nuova tattica con battute e botte diritte, lasciando al Corpo d'Armata lo sviluppo dell'azione.

Cifre

«Affermazioni nemiche e autorevoli di nemici confermano che il comando rosso ha principalmente sofferto per la serrata manovra e la continuità del nostro sforzo, accompagnato dalla violenza degli attacchi.

«Quale coronamento della battaglia valga ricordare che il C. T. V. ha catturato 16.500 prigionieri dei 40 mila fatti complessivamente nel corso della battaglia; ha catturato 5 batterie di cannoni, una quantità enorme di fucili e armi automatiche».

«Nella battaglia ha impiegato, e a ragion veduta con molta oculatezza, più di 400.000 proiettili di artiglieria, ha avanzato per 258 chilometri di profondità in terreno vario, reso atrocemente difficile per le distruzioni nemiche, 108 battaglioni nemici, pari a 27 brigate rosse, vale a dire metà delle riserve globali, sono stati affrontati e sconfitti dalle divisioni legionarie. Durante la marcia vittoriosa, 151 sono stati i paesi liberati, fra le città importanti, senza contare Barcellona, che bisognava da oggi i nostri legionari e Tarragona, ove è stata presente la bandiera legionaria.

«Il suo contributo di sangue è stato di 78 ufficiali morti, di cui 39 italiani, 350 ufficiali feriti, di cui 200 italiani, 626 legionari morti, di cui 316 italiani, 4000 legionari feriti di cui oltre 2000 italiani». — Firmato Gambara».

Ricatto dei rossi al governo francese

Figueras, 30 gennaio.

Verso l'una della notte scorsa i membri del Governo rosso qui rifugiatisi, hanno terminato una riunione durata ben dodici ore e ripetutamente sospesa, durante la quale sono stati esaminati [illegible] dell'esercito rosso generale Rojo e quello dell'aviazione colonnello Cisneros. Il presidente Negrin si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione e dopo la riunione ha continuato le conversazioni con altri suoi collaboratori per circa un'ora.

L'impressione che si ha negli ambienti vicini ai governanti rossi è che il Governo sia ancora indeciso sulla via da seguire anche in considerazione della rapidità con la quale la situazione si evolve. Una decisione concreta finora annunciata è che al termine delle riunioni ministeriali non saranno più diramati comunicati ufficiali, visto che mancano i giornali per pubblicarli.

Sembra tuttavia certo che il Governo abbia deciso la resistenza ad oltranza e che sulla base di questa pregiudiziale, rafforzata dalla certezza di aiuti francesi, esso sia perplesso di fronte a queste due alternative:

1) continuare una ritirata, per quanto è possibile ordinata, su una linea di resistenza la quale, presso a poco, vada da Arenys del Mar alla Sierra Montseny e di là a Puigcerda nella speranza di ricevere tempestivamente materiale sufficiente per riorganizzare l'esercito dietro di essa e di potere quindi trasferire sul fronte di Valenza;

2) permettere alle forze rosse di ritirarsi sino al confine francese affinché esse costituiscano un problema per la Francia e che questa dovrebbe risolvere anche se per altre considerazioni volesse fare altrimenti. In altri termini si mira a provocare nella Francia perché essa prenda un interesse più immediato e concreto al salvataggio dei rossi.

(United Press).

A PORTO VENDRES cuore del contrabbando rosso

Sui moli da dove partivano enormi quantità di armi e di rifornimenti pei marxisti, ora approdano le barche gremite di vinti e di delusi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Port Vendres, 30 gennaio.

Da due giorni piove a dirotto sui Pirenei orientali, piove in basso e nevica sulle cime e sui passi. Tutto l'arco montano che fa corona a Perpignano è ammantato di bianco. E' un tempo infernale in questo porticciuolo, ove un gruppo di giornalisti di tutte le parti del mondo s'è rifugiato da stamane alla ricerca e in attesa di qualcosa di nuovo che non sia il solito esodo dei soliti miliziani, costellato dai soliti episodi. [illegible] il mare è una vasta spuma candida sulle creste degli irrompenti cavalloni.

Nel paese dei «Due Sergenti»

Port Vendres è l'ultimo porto francese capace di accogliere grosse navi; a pochi chilometri è Cerbère; poi è la Spagna; da Port Vendres se ne vedono nitidamente le montagne. Sulle prime viste si distinguerebbero i colori di una bandiera e i movimenti di un uomo. Port Vendres è, come ognun sa, la città dei «Due Sergenti». Qui, il vecchio dramma che commosse tanti milioni d'uomini, trova la sua scena [illegible]. Una piccola città di tonalità militari aggruppata ai fianchi di un monte. Le sue case [illegible] sembrano dover cadere da un momento all'altro nell'acqua. Ancora rimangono negli estremi spiragli [illegible] che davan l'annuncio delle incursioni corsaresche; e nell'atmosfera di queste vie anguste e di queste piazze che sembrano cortili, aleggia un profumo di tempi lontani, di uomini e di vicende naufragati nel tempo. Da Port Vendres per due anni e mezzo s'è diportito il contrabbando d'armi per la Spagna rossa; qui le navi marxiste approdavano per rifornirsi e ripartire, per fare il carico di esplosivi e di derrate alimentari. Su questi moli per quasi tre anni s'è parlato russo più che francese; qui sono sbarcati e di qui hanno ripreso la via di Barcellona i capi del bolscevismo spagnolo. Ognuno di questi pescatori ha familiare il volto di Negrin e di Caballero, di Del Vayo e di Acuña.

La cuccagna è finita

Gli abitanti di Vendres han tratto dalla guerra che urgeva alla vicina frontiera guadagni insperati; tutti erano diventati contrabbandieri non per convinzione politica, ma perchè la cosa rendeva enormemente. Dall'altra parte avevano bisogno di tutto; tutto era vendibile, da tutto si poteva trarre un lucro rapido e vasto.

Oggi che i battaglioni di Franco stanno liquidando con le armi la questione spagnola, Port Vendres mette su un viso accigliato. La bazza è finita. Di contrabbando guerresco in questo paese non si parla più. [illegible] tonnellate di olii minerali sono allineate su un molo in compatte schiere di barili di ferro; sotto un capannone migliaia di sacchi di farina e un cumulo misterioso di casse (che cosa contengono? armi? esplosivi? nessuno sa) attendono un compratore che non esiste più. La rivoluzione spagnola fa le sue ultime vittime, fa marcire sotto la pioggia quantità enormi di merci che avrebbero dovuto raggiungere Barcellona pigiate nelle stive dei barconi da pesca che ogni notte forzavano il blocco marino rischiando ogni volta di colare a picco sotto il fuoco dei guardiacoste o nell'assalto di queste tremende bufere litoranee.

La «fifa» dei rossi

Da quando fu chiaro che l'offensiva nazionale avrebbe investito e conquistato Barcellona e che nessuna forza umana avrebbe potuto arrestare le armate di Franco, Port Vendres diventò rifugio a tutti coloro che, avendo la coscienza in disordine e conti gravi da pagare, poterono mettere piede su una barca e dirigere la prua verso nord. Qui a migliaia sono arrivati i disertori delle armate rosse, i grossi papaveri sulle navi da guerra francesi, i miliziani su barconi da pesca catturati nei paesi rivieraschi con le armi alla mano.

Al nostro rappresentante consolare di Port Vendres si sono oggi presentati cinque uomini che hanno fatto un racconto pieno di interesse. Chi scrive ebbe con un collega la fortuna di trovarsi presente al colloquio e di poter con tutta libertà interrogare qualcuno di loro. Parlava per tutti un pescatore di Bahia de Rosas, un giovanotto sui 30 anni che le autorità rosse avevano mobilitato allo scoppio delle ostilità lasciandolo al suo mestiere ma obbligandolo a consegnare ogni giorno i frutti del suo lavoro. Egli continuò coi suoi compagni a fare il pescatore e fu sottoposto come tutti alla tirannia marxista che non fece distinzione o eccezione verso nessuno.

Il giorno in cui si profilò inevitabile la vittoria di Franco e la disfatta dell'esercito rosso provocò le prime diserzioni, il giovanotto, certo Miguel Serra, nativo di un paesetto della Catalogna, si vide la barca di cui è proprietario invasa da una ventina di ufficiali rossi che gli imposero, la rivoltella in pugno, di fare rotta per la Francia. Egli aveva a bordo la moglie, tre bambini e quattro compagni di lavoro. La donna e i bimbi furono lasciati a terra; e egli dovette, sotto la minaccia di morte, far vela per Port Vendres dove giungeva stremato di forze dopo cinque giorni di durissima navigazione su un mare in burrasca.

Al nostro rappresentante consolare, che qui combatte la sua coraggiosa quotidiana battaglia con sereno fervore in un ambiente non facile e non scevro di pericoli, chiedono, a nome anche dei compagni, di poter tornare subito in Spagna per mettersi al servizio di Franco. Ci parve sincero. Gli orrori della dominazione rossa erano vivi come una realtà nel suo drammatico racconto. La prima sconfitta della Spagna repubblicana è appunto questa: essersi alienata ogni simpatia popolare e aver allontanato da sè anche coloro che primi in sua difesa erano saliti sulle barricate.

Parla un miliziano

La cronaca di oggi non ha altri particolari degni di rilievo. Continuano ad affluire al passo del Perthus torme di fuggiaschi, gruppi compatti di miliziani, soldati e ufficiali accomunati nella stessa paura e nella stessa fuga; e in quell'aspra gola di monte, a cui siamo tornati a tarda sera al termine della nostra lunga peregrinazione sui confini, abbiamo assistito al consueto desolante spettacolo di questi giorni: migliaia di uomini senz'armi, con le divise lacere, affamati, avviliti.

C'è tutto attorno un disordine, un frastuono, una confusione indescrivibili. Un capitano della brigata internazionale, un francese, racconta indignato a voce alta le vicende vissute dopo la caduta di Barcellona. Ci avviciniamo al gruppo di persone che lo attornia. Dice che ormai tutto è finito, che i capi sono fuggiti, che nelle campagne i contadini sparano sui soldati in fuga. Figueras non resisterà neppure un giorno. I reparti sono senza ufficiali, i pezzi di artiglieria sono stati abbandonati nel drammatico ripiegamento. Il capitano addossa ogni responsabilità ai commissari politici, le cui tirannie ha conosciuto il popolo. Da ogni parte si invoca la fine della guerra, si guarda al progredire dell'avanzata nazionale come a una liberazione. In mezzo a questa turba cenciosa si fan largo le macchine delle personalità del Governo rosso. Si intimano le guardie con occhio torvo, la guardia mobile ha il suo da fare per contenere lo sdegno di tanti delusi.

Sputi al col. Ascensio

Verso sera, accompagnato da due signore assai belle e assai eleganti, ha transitato per il Perthus il colonnello Ascensio, il celebre capo anarchico che tanta parte ha avuto nella politica catalana prima e dopo la rivoluzione. Aveva il passaporto in regola e alle autorità di frontiera ha dichiarato che si recava a Parigi in casa di amici. Fu lasciato proseguire.

La sua macchina lucente potè a stento districarsi tra la massa di disertori e se ne andò coperta di sputi e inseguita da un coro di insulti. La ribellione dei miliziani verso i loro capi di ieri è chiara ed evidente ad ogni passo. Essi dicono di essere stati traditi, di aver versato il loro sangue per arricchire qualche centinaio di speculatori.

Nelle botteghe di Perthus si assiste a scene drammatiche. Ai banchi di vendita i fuggiaschi tendono la loro povera peseta repubblicana. Ma esse non hanno più, da tre giorni, alcun valore. Dieci giorni fa una peseta costava a Perpignano un franco e venti; oggi mille pesetas valgono otto franchi. Se ne vanno via i miliziani dalle botteghe con una delusione di più. A centinaia gli autocarri smistano questi disgraziati lontano da qui. Ogni «camion» è letteralmente preso d'assalto dalla folla, la guardia mobile deve disciplinare il movimento con i calci dei fucili.

Nella notte questa gola montana risuona d'un solo vasto rombo. Migliaia di fari saettano nell'ombra fra la pioggia scrosciante. Non un canto, non un grido; ma continuo, ossessionante il pianto delle donne e dei bambini.

Angelo Appiotti

Battaglia a Puigcerda fra miliziani

Perpignano, 30 gennaio.

Si apprende da Puigcerda che questa notte un'insurrezione militare è scoppiata nella località di confine della Spagna. Mentre i caporioni rossi cercavano di arginare l'uscita dei miliziani che volevano fuggire in Francia e cercavano di ordinare in colonne che, nel loro illusorio pensiero, avrebbero dovuto arrestare e ricacciare l'avanzata nazionale, i soldati delle brigate internazionali si sono rivoltati contro i loro superiori.

Per meglio dire, i miliziani si sono divisi in due partiti; quelli che obbidivano ancora ai propri superiori e quelli che, stanchi e scoraggiati, volevano riparare in Francia. Una vera battaglia ha avuto luogo nelle strade di Puigcerda, battaglia che è durata quasi un'ora ed ha avuto soltanto fine quando i «carabineros» sono intervenuti sostenendo i caporioni rossi. Numerosi arresti sono stati operati e tutti i ribelli, circa 150, sono stati fucilati immediatamente. Sul campo di battaglia sono stati raccolti ottanta cadaveri, fra cui quelli di un colonnello e di due maggiori e di un commissario politico.

L'esodo degli spagnuoli è continuato durante la notte e tutta la giornata odierna. I fuggiaschi arrivavano ai valichi di frontiera sotto la pioggia e il nevischio. La confusione e la miseria che regnano sulle strade della Catalogna che portano al confine francese sono indescrivibili; la circolazione è completamente interrotta e lo stesso Alvarez del Vayo, ministro degli Affari esteri dello pseudo governo rosso, ha dovuto compiere a piedi, in sei ore, il percorso tra la Junquera e Bourg Madame. Ottomila fuggiaschi sono già stati inoltrati in varie località della Francia; a Bordeaux sono passati durante la notte tre treni carichi, per la maggior parte, di bimbi diretti a La Rochelle. Si calcola che circa quarantamila persone siano ancora ferme sul confine.

Prevedendo un aumento nei prossimi giorni e anche, malgrado il divieto di entrata del Ministero degli interni, una pressione da parte dei miliziani sconfitti e affamati è stato deciso di organizzare un vasto campo di concentramento ad Argelès sur Mer. Siccome fra i fuggiaschi vi sono casi di tifo e di scabbia, per evitare una catastrofica epidemia in Francia è stato deciso di internare tutti gli ammalati ed i sospetti in campi rigorosamente separati.

Ridicole preoccupazioni delle autorità tunisine per una gita del Dopolavoro

Tunisi, 30 gennaio.

(B. R.). Un gruppo di scalmanati, approfittando della giornata festiva, ha ieri sera inscenato sull'Avenue Ferry la solita chiassata antitaliana, lanciando insulti contro l'Italia e il Duce ed intonando a squarciagola canzoni internazionaliste. Dinanzi alla Residenza, una decina di agenti della polizia ha affrontato i sovversivi e li ha subito dispersi.

In seguito all'allarme dato dai soliti giornali giudaici, una gita organizzata da una sezione del Dopolavoro in una vicina località si è svolta ieri... con l'intervento di un centinaio di agenti di polizia e gendarmi che, in torpedone, in auto ed in motocicletta, hanno scortato l'unico autocarro di dopolavoristi — una quarantina, di cui due terzi erano costituiti dall'elemento femminile — lungo il percorso, durante la sosta all'uopo stabilita dalla gita e al ritorno!

La stampa italofoba locale, dall'organo del ghetto tunisino Petit Matin al vespertino organo diffamatorio frontepopolarista Tunis Soir, aveva lanciato fieri allarmi contro... la gita del Dopolavoro che avrebbe dovuto essere nè più nè meno che una manifestazione politica di lietezza fascista per la presa di Barcellona! Di qui, naturalmente, illazioni, lunghe colonne di allarmi e invocazioni di fulmini, di anatemi... La gita era stata invece annunciata fin dallo scorso ottobre.

Il quotidiano Unione, alla narrazione umoristica delle vicende della gita fa seguire una nota ironica, nella quale è detto: «Onde evitare errate interpretazioni e speculazioni allarmistiche da parte della suddetta stampa italofoba ci affrettiamo a precisare che l'aperitivo che ieri gli italiani hanno sorbito nei bars del Protettorato, non ha alcun particolare e contingente significato politico. Non si tratta che della normale osservanza di un'abitudine che non ha nella fattispecie alcun riferimento nè con la trionfale avanzata in Catalogna, nè con l'imminente presa di Minorca, nè tampoco con la riapertura del Reichstag, nè con alcuno degli avvenimenti che i giornali di stamani registrano e quelli di stasera registreranno, e che si si siano verificati dal Polo Nord al Polo Sud.

Aereo militare brasiliano che si sfascia in volo

Vittime umane e molti danni

Rio de Janeiro, 30 gennaio.

Un'orribile sciagura è accaduta stamane. Durante un volo di prova di uno degli apparecchi fabbricati per conto dell'esercito brasiliano negli Stati Uniti, il velivolo è caduto su un gruppo di case, tre delle quali sono state gravemente danneggiate. Molti abitanti dei tre edifici sono rimasti feriti. I due piloti che si trovavano a bordo dell'aeroplano sono rimasti uccisi sul colpo.

1° FEBBRAIO 1923-1939

RITI GUERRIERI nell'annuale della Milizia

Roma, 30 gennaio.

I riti guerrieri di mercoledì 1° febbraio, destinati ad esaltare la gloria dei Legionari d'Etiopia e di Spagna e la memoria dei caduti per la conquista dell'Impero e per l'Ideale fascista, avranno, come è noto, il loro più solenne svolgimento in Roma. Nell'Urbe giungeranno domani i labari, i gagliardetti, le fiamme di reparti reduci dell'Africa e dalla Spagna. I gloriosi vessilli saranno trasferiti al Sacrario della Milizia presso il Comando generale, mentre nel pomeriggio saranno rilevate dal Sacrario stesso le insegne che parteciperanno alla parata di mercoledì.

Il 1° febbraio, nel Foro dell'Impero, avrà luogo poi, come già abbiamo comunicato, la solenne celebrazione cui presenzieranno ventimila Camicie Nere. Il Duce consegnerà le ricompense al Valor militare, e quindi passerà in rassegna i quadrati Battaglioni, gloria della nuova Italia fascista. Saranno schierati in piazza Venezia reparti di orfani e orfane di caduti della Milizia, una coorte di mutilati autoportata, un battaglione di mutilati e feriti per la Rivoluzione, cinque battaglioni di reduci della guerra d'Oltremare, il reparto Moschettieri del Duce e trenta battaglioni Camicie Nere con la centuria allievi ordinati in sei gruppi di formazione, con una forza totale di ventimila Camicie Nere.

Sull'altare della Patria, ove saranno anche le speciali insegne romane che ricorderanno le battaglie, le glorie e i caduti della Milizia, il Duce consegnerà le seguenti ricompense al Valor militare alla memoria:

otto medaglie d'oro;

cinquantadue medaglie d'argento e di bronzo.

Quindi i battaglioni si ammasseranno per sfilare dinanzi al Duce lungo la via Nazionale. Precederanno lo sfilamento le speciali insegne romane; seguiranno la coorte mutilati di guerra autocarrata, un battaglione Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, un battaglione reduci dall'Africa, quattro battaglioni Camicie Nere reduci dalla Spagna. Infine, a passo romano di parata, un reparto di orfani di caduti della Milizia con la insegna del Duce, trenta battaglioni di Camicie Nere ed una centuria di Camicie Nere allievi.

Parteciperà alla manifestazione, Victor Lutze, capo delle S. A. germaniche.

Al campo dei Parioli, dove si stanno addestrando i quadrati battaglioni di Camicie Nere che sfileranno il 1° febbraio davanti al Duce, si è svolta la cerimonia della consegna delle ricompense al valore ad ufficiali della Milizia e a Camicie Nere appartenenti alle formazioni dell'Urbe, reduci dalle vittoriose campagne in A. O. e in terra di Spagna.

> **«Il passo romano di parata simboleggia la forza, la volontà, l'energia delle giovani generazioni littorie che ne sono entusiaste. E' un passo che ha uno stile difficile e duro, che esige una preparazione e un allenamento. Per questo lo vogliamo. E' un passo che i sedentari, i panciuti, i deficenti, le cosidette mezze-cartucce non potranno mai fare. Per questo ci piace».**
>
> **MUSSOLINI.**

Erano presenti numerosi ufficiali della Milizia e alcuni congiunti dei decorati.

Tre battaglioni in armi si sono schierati davanti alla pedana eretta nel centro dell'accampamento, sulla quale è salito il generale Chiappe, comandante la IX Zona, che ha rivolto alle Camicie Nere vibranti parole di esaltazione dell'eroismo legionario. Il generale Chiappe ha quindi appuntato sul petto dei Reduci i segni del valore. Sono stati decorati con medaglia d'argento al valor militare, il console Assero Gravelli, reduce dalla Spagna; il centurione Enrico Ricci, reduce dall'A. O.; il centurione Livio Gastaldi, reduce dall'A. O.

Sono state quindi assegnate medaglie di bronzo e croci di guerra. Man mano che scendevano dalla pedana, i valorosi erano fatti segno a vivi applausi da parte dei colleghi e dei camerati. Si sono allineati quindi al centro del quadrato, composto dai battaglioni, che, al comando del console La Nave, hanno presentato le armi, levando altissimo il saluto al Duce.

40 battaglioni di CC. NN. presidieranno l'Impero

Addis Abeba, 30 gennaio.

L'annuale della fondazione della Milizia sarà celebrato con particolare solennità nell'A. O. I. dove la guardia armata della Rivoluzione va allestendo il suo organico di pace avendo finalità costruttive di avvaloramento del territorio con ripercussioni di carattere sociale in ottemperanza alle norme di un concetto superiore della vita collettiva secondo i principi della dottrina fascista.

Il luogotenente generale Passerone, assumendo la carica di comandante superiore della Milizia in A.O.I. diramava una circolare ai comandi delle Legioni lavoratori ordinandone lo scioglimento e annunciando la costituzione della Milizia ordinaria, voluta dal Duce.

In breve volgere di tempo già ventidue Battaglioni raggruppati in sette Legioni una per ogni governo, oltre a una di stanza a Dessiè, costituiti da elementi metropolitani residenti nell'Impero, sono stati formati. A questi Battaglioni si affiancano quindici compagnie mitraglieri, due batterie da costa e sei batterie controaeree, una per ogni governo, mentre è sul piano di formazione un gruppo autieri. I Battaglioni saranno con la massima celerità consentita portati a 40, secondo gli ordini del Duce al comandante superiore, in modo che la Milizia abbia un organico capace di presidiare il territorio dell'Impero.

Un altro compito che riassume l'alta concezione fascista della questione sociale ha commesso il Duce alla Milizia dell'A.O.I; l'inquadramento dei lavoratori in speciali Legioni lavoratori, i cui componenti verranno adibiti a lavori di carattere pubblico e retribuiti in base a paghe stabilite secondo una valutazione statistica rapportata all'ambiente, il cui piano di studio e quello pratico di attuazione verranno preparati e discussi in accordo con gli organi di competenza dell'Ispettorato fascista della produzione e del lavoro.

Le direttive del Duce per l'attività della Corte dei Conti

La relazione sugli esercizi 1937-1938 presentata al Capo del Governo dal Presidente sen. Gasperini

Roma, 30 gennaio.

Il Duce ha ricevuto il Presidente della Corte dei Conti sen. conte Gino Gasperini, insieme ai Presidenti di sezione, al Procuratore generale, al Segretario generale e a una rappresentanza dei consiglieri.

Il Presidente Gasperini Gli ha presentato la deliberazione con la quale la Corte dei Conti dichiara regolare il rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1937-1938, e ha brevemente illustrato l'opera svolta dall'Istituto nel campo del controllo e in quello giurisdizionale, accennando anche alle proposte di modificazioni ritenute opportune per il perfezionamento e l'aggiornamento delle leggi in vigore.

Il sen. Gasperini ha informato il Duce che sono stati sottoposti al riscontro preventivo 120.484 decreti, 318.160 mandati, 35.858 ruoli di spese fisse, 10.175.017 ordini di spese fisse e debito vitalizio, circa venti milioni di titoli vari afferenti alle operazioni di debito pubblico, nonchè numerosi altri atti pertinenti alla gestione delle aziende e amministrazioni autonome e speciali; che l'esame di questi atti ha dato luogo a numero 99.747 rilievi e per la quasi totalità i competenti Ministeri hanno annullato o rettificato i relativi provvedimenti e hanno completate le documentazioni ritenute insufficienti; che il controllo consuntivo ha proceduto rapidamente, in quanto al 31 ottobre '38 XVII su un complesso di accreditamenti per gli esercizi dal 1933-34 al 1936-37 di oltre 31 miliardi, restavano da giustificare poche centinaia di milioni, cifra quasi insignificante rispetto a quella dei passati esercizi.

Il sen. Gasperini ha chiuso la sua relazione, informando il Duce del lavoro compiuto dalle due Sezioni giurisdizionali in Tripoli e in Addis Abeba e dalle Delegazioni di controllo presso i vari Governi dell'Africa settentrionale e Orientale italiana, e Lo ha assicurato che, malgrado le difficoltà ambientali e tecniche del primo periodo, gli uffici procedono ora regolarmente agli effetti della normalizzazione dell'attività amministrativa nelle terre italiane d'oltre mare e che i risultati ottenuti dànno la certezza di un prossimo compiuto raggiungimento delle alte finalità cui si ispirano i compiti dell'Istituto.

Il Duce ha pronunziato le seguenti parole:

«Questa annuale riunione mi dà occasione di esprimervi il mio più vivo compiacimento per il funzionamento della vecchia e gloriosa Corte dei Conti, che in questi anni è andata sempre migliorando e ora procede in modo veramente perfetto, rispondendo in pieno alle direttive per le quali io volli che fosse rinnovata e aggiornata.

«La riforma dell'Istituto ha servito a mettere sempre più in armonia la Corte con lo spirito delle leggi del Regime e con le necessità dei tempi. A voi è affidato un altissimo compito: il controllo. Esso consiste principalmente nel far rispettare la legge e voi sapete quale è la mia volontà: la legge deve essere sempre osservata. Nessuna ragione può giustificare il discostarsi nelle amministrazioni dalla legge, di cui voi siete i custodi, sia nella lettera, sia nello spirito.

«Pur procedendo sempre con la massima rapidità all'adempimento del vostro compito, qualora vi sia una violazione, voi dovete dire «alt», e, dove si insista, voi me ne informerete, sicuri che io sarò sempre per il rispetto della legge. Se vi occorreranno altri mezzi, sappiate che sono disposto a concederveli.

«Il mio elogio va per primo al Presidente, camerata Gasperini, che da molti anni mi è prezioso collaboratore, quindi a voi, che costituite lo Stato Maggiore del grande fondamentale Istituto, e a tutti i magistrati e funzionari che ne fanno parte».

Combattenti jugoslavi in visita all'Urbe

L'udienza del Duce

Roma, 30 gennaio.

E' giunta a Roma la delegazione dei combattenti jugoslavi. Erano ad attenderla alla stazione l'on. Delcroix, presidente dell'Associazione Mutilati, accompagnato dall'on. Baccarini, l'on. Amilcare Rossi presidente dell'Associazione Combattenti, ed una larga rappresentanza delle forze combattentistiche dell'Urbe. La Missione jugoslava ha reso omaggio stamane al Milite Ignoto.

La folla, che si trovava adunata lungo la scalèa del Vittoriano, ha salutato gli ospiti con una viva manifestazione di simpatia. Ricevuti dal Segretario del Partito gli ex-combattenti hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti.

Il Duce ha ricevuto i rappresentanti dei mutilati e ex combattenti jugoslavi: Milodije Bogdanovic, presidente degli ufficiali in congedo e degli ex combattenti jugoslavi, presidente della Fidac; Lujo Lovric, presidente dell'Unione dei volontari di guerra del Regno di Jugoslavia e dell'Associazione dei ciechi del Regno di Jugoslavia, cieco di guerra; Bojidar Nedic, presidente dell'Associazione invalidi del Regno jugoslavo, deputato, tutti più volte mutilati e decorati.

Il Duce ha rivolto loro parole di simpatia.

Il problema dei trasporti nelle terre dell'Impero

L'imponente programma della C.I.T.A.O.I. in via di realizzazione - Una rete di comunicazioni di 12.000 Km. - Riduzione delle tariffe vigenti - Materiale rotabile di prim'ordine

Addis Abeba, 30 gennaio.

Dopo aver inaugurato la sede del nuovo gruppo rionale «Olivetti», presenti l'Ispettore del Partito, il Federale, autorità e gerarchie, il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana ha presenziato al rapporto delle Forze fasciste a Casa Littoria, pronunziando un forte discorso.

Subito dopo S. E. Teruzzi si è recato a visitare un comprensorio al quarantesimo chilometro della strada del Gimma, che rappresenta un esperimento di colonizzazione agricola in compartecipazione con gli indigeni. Nel pomeriggio il Sottosegretario ha inaugurato la nuova sede della Banca del Lavoro, accompagnato da S. A. R. il Viceré, giunto in volo da Mogadiscio.

Il Corriere dell'Impero pubblica una interessante intervista avuta col generale Teruzzi, Presidente della C.I.T.A.O., quale sottosegretario di Stato all'Africa Italiana. Nell'intervista il sottosegretario ha precisato gli scopi di questo organismo, destinato ad assicurare le comunicazioni e i trasporti nell'Impero e a disciplinare i traffici di merci e dei passeggeri. Questo vasto programma, che già è in graduale corso di realizzazione, comprende:

1) Lo studio e l'organizzazione dei servizi automobilistici; 2) la assunzione, in gestione diretta o indiretta, del trasporto di merci per conto delle pubbliche amministrazioni o di terzi; 3) gli autoservizi urbani e le autolinee interurbane, che devono collegare i vari governi; 4) il trasporto degli effetti postali e l'assunzione di qualsiasi servizio richiesto da pubbliche amministrazioni; 5) l'impianto, l'assunzione e la gestione diretta o indiretta di officine di costruzioni e di riparazioni, autoparchi, stazioni di assistenza tecnica, depositi di materiali di ricambio e di rifornimento, l'utilizzazione e la vendita di automobili avariate, di rottami ecc. ecc.; 6) l'assunzione dell'assicurazione contro gli infortuni di terzi per l'attività della Compagnia, la quale, pure agendo in regime quasi esclusivo, dà anche largo respiro alle iniziative private, come si potrà verificare il 1° febbraio.

Altre iniziative recentemente attuate sono: la riorganizzazione dell'officina dell'Asmara; l'istituzione di dieci linee di trasporto per gli indigeni e l'assunzione e il primo potenziamento della rete urbana degli autobus della capitale dell'Impero. Il generale Teruzzi ha fatto notare, a questo punto, che la C.I.T.A.O., per l'imponenza dei mezzi, la capacità finanziaria e la snellezza della sua amministrazione, è l'unica organizzazione capace di risolvere adeguatamente il problema dei trasporti e, indirettamente, altri non meno importanti questioni, quale il ribasso del costo della vita in A. O. I. Il 1° febbraio, le tariffe attuali diminuiranno del dieci per cento, mentre ulteriori riduzioni frazionali si renderanno possibili, specie per le merci di prima necessità, in seguito al miglioramento stradale, all'impiego di materiale rotabile più idoneo ai percorsi e ai vari climi, all'impulso delle correnti commerciali e alla organizzazione capillare interessante i traffici interni. Il Sottosegretario di Stato ha continuato dicendo che è allo studio l'eventualità di applicare tariffe differenziali sul criterio base che il maggiore costo di spedizione delle merci ricche e voluttuarie, debba rimborsare parzialmente il costo delle merci povere di prima necessità. Inoltre, la distribuzione degli oneri fra le aziende autorizzate, sarà proporzionale alla disponibilità dei mezzi posseduti da ogni singola ditta, mentre le ditte incapaci moralmente, tecnicamente e finanziariamente, saranno eliminate mediante la revisione delle licenze, così come per gli automezzi inadatti al servizio richiesto, che saranno eliminati mediante una revisione tecnica.

I trasporti militari sulle grandi vie di comunicazione passeranno all'industria privata e le spese di organizzazione e i rischi inerenti all'attività dei traffici, saranno coperti da una modesta percentuale, variabile semestralmente, messa a carico delle ditte controllate e attualmente fissata, d'accordo col Viceré, nella misura del quattro per cento.

I mezzi di trasporto per i viaggiatori nazionali saranno di primo ordine ed avranno particolari caratteristiche tecniche che permetteranno una notevole velocità sui percorsi Massaua - Asmara - Dessiè - Addis Abeba; Massaua - Asmara - Gondar; Assab - Dessiè - Addis Abeba; Addis Abeba - Gimma; Mogadiscio - Harar - Dire Daua. Apposite vetture provvederanno al trasporto, che sarà misto, dei passeggeri indigeni e delle loro merci. Il complessivo sviluppo chilometrico dei servizi di linea per i passeggeri e di quelli postali, è di dodicimila chilometri, cifra altamente significativa, allorchè la si paragoni ai 18 mila chilometri della totale rete ferroviaria italiana, mentre nel prossimo febbraio saranno attuati servizi urbani in Mogadiscio e Dessiè - Combolcià e in marzo ad Harar e a Gimma.

Concludendo l'intervista, il generale Teruzzi ha confermato che la C.I.T.A.O. non ha scopi speculativi, ma mira soltanto a tutelare l'interesse economico collettivo degli utenti e dei Governi dell'A. O. I. (Stefani)

L'annuale della Milizia ferroviaria

Il Duce riceve il ministro Benni

Roma, 30 gennaio.

Il Ministro Benni ha consegnato al Duce la prima copia di una pubblicazione sulla Milizia ferroviaria, nel suo 15.o annuale di fondazione, con una prefazione del generale Raffaldi.

Il Duce ha gradito l'omaggio.

La morte del motorista Laghi che fu al Polo Nord coll'«Italia»

Guidonia, 30 gennaio.

E' morto Domenico Laghi, di 55 anni, uno dei primi motoristi di dirigibili. Nei lontani 1906-907 ha partecipato ai primi esperimenti e nel 1908 ha volato assieme agli allora tenenti Crocco e Ricaldoni, inventori di un apparecchio. Dalla Libia alla spedizione del dirigibile «Italia» al Polo Nord, il Laghi è stato sempre presente, ovunque necessitava l'opera sua di appassionato e di esperto. Era primo capo-tecnico allo stabilimento di studi ed esperienze di Guidonia, dove era amato e rispettato da superiori e dipendenti. Era nato a Forlì. I funerali, svoltisi a Roma ed a Bracciano, sono stati commossi e solenni.

†

Munita dei Conforti Religiosi, ha cessato la sua vita operosa ed esemplare

Zaglio Margherita
n. ODDINO

La piangono angosciati i figli: **Giuseppe** con la consorte **Natalina Calore; Mario** con la consorte **Gina Ferraro** e l'adorato nipote **Guido;** l'affezionata nipote **Teresa Oddino,** il Fratello, i Cognati, Nipoti e parenti.

Il funerale si farà il giorno di mercoledì 1° febbraio, alle ore 10,30, partendo da via Matteo Pescatore n. 2.

Non fiori, non visite, ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Leopolda Meda
Ved. MARCHISOTTI

Ne dànno il doloroso annunzio: i figli: **Luigi** con la consorte **Ada Garaventa** e figli **Mario, Luigi** e **Anna; Primo** con la consorte **Anna Regaldo** e figlia **Franca, Maria** col marito **Alfredo Garavanta** e figlie **Ada** e **Anna;** le sorelle **Giuseppina** e **Carolina;** i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 31 corr., alle ore 15,30, partendo dall'abitazione in corso Ciriè 17. Per espressa volontà della cara Estinta si prega di non inviare fiori e la famiglia non prenderà il lutto. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

L'Azienda Elettrica Municipale di Torino annuncia con dolore la morte della Signora

Leopolda Meda
Ved. MARCHISOTTI

madre del Signor Primo Marchisotti, Sottocapo Servizio nell'Azienda. (11200

Serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Celestina De Benedetti
d'anni 86

Ne dànno dolorosa partecipazione: i figli **Emilio** con la moglie **Augusta Segre; Clelia** Ved. **Momigliano; Bice** con il marito **Vittorio Levi; Benedetto** con la moglie **Gina Weil;** le sorelle **Adele** Ved. **Castelfranco** e **Alma** Ved. **Basola;** la cognata **Emma Torre** Ved. **De Benedetti;** nipoti, pronipoti, parenti tutti e la fedele **Domenica Ravera.**

Non fiori, ma beneficenza.

La Salma sarà tumulata a Cherasco nella tomba di famiglia, martedì alle ore 15,45.

Torino, 30 gennaio 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo lungo soffrire, il 29 corrente è mancata cristianamente

Lina Teppa Fubini

Ne dànno il doloroso annuncio il marito **Angelo,** i fratelli **Luigi** e consorte **Maria Boaglio,** Dott. **Ernesto** e consorte **Luisa Garezzana** col piccolo **Guido,** figlioccio dilettissimo, gli zii, cugini e parenti e la fedele **Orsolina Ruffiero.**

La sepoltura avrà luogo martedì 31 corr., alle ore 14,30.

Torino, c. Massimo d'Azeglio, 12.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Come visse serenamente mancava ai suoi cari

Cotti Leone Lorenzo

Angosciati ne dànno l'annunzio: la moglie **Adele,** i figli **Ettore, Elena, Federico, Teresa,** nuore, generi, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 31 corr., alle ore 16,30, partendo da via Misericordia 1. (S

Con profondo dolore la Ditta **Morello & C.** - Legnami - via Lombriasco 13 - Torino segnala il decesso della Signora

Morello Domenica v. Zanon

mamma e zia dei suoi contitolari Ing. **Guido Zanon** e Rag. **Giuseppe Morello.** La sepoltura avrà luogo in via Perrero 15, oggi 31 corr., alle ore 14,30.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Maria Canonica in Cortese

Ne dànno il triste annunzio: il marito, la mamma, i fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì, alle ore 8, partendo da via Tommaso Grossi n. 26. La presente serva di ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Piassa Corinna n. Valle

Ne dànno il triste annunzio i figli Comm. **Luigi** con la consorte **Adelina Faggiani, Alberto** coi figli (America), la nuora e piccola **Corinna;** cognati, nipoti; la Signora **Rosetta Richetti** tanto affezionata.

La sepoltura avrà luogo martedì 31 corr., alle ore 16,30, partendo da via Brondizzo 35.

La presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-482

---

†

Il 29 corr., santamente, si è spento in età di anni 84 il

Comm. Francesco Stura
Cav. Uff. dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Ingegnere Capo del Genio Civile a riposo

Lo piangono: la moglie **Valentina Sartorelli;** i figli: Ing. **Antonino** con la moglie **Cesarina Prina** e figli **Francesco** e **Valentina;** Dott. **Giuseppe** con la moglie **Inea Frizolo** e figli **Paolo, Anna, Maria** ed **Elena;** le sorelle, i nipoti, i parenti tutti e la fedele **Rampa Savina.**

I funerali avranno luogo in Torino, oggi 31 corr., alle ore 14,30, partendo da via Duchessa Jolanda 7, ed in Buttigliera d'Asti ove la cara Salma sarà trasportata alle ore 16 dello stesso giorno.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo un'esistenza trascorsa nel culto dei più santi ideali, confortato dai carismi della Religione e dalla speciale Benedizione del Santo Padre, spegnevasi dopo breve malattia l'

Ing. Cav.
Antonino-Matteo Giachino-Amistà

Angosciati partecipano: la moglie **Maria Ferrero,** i figli: **Giuseppe-Giovenale** e **Margherita;** i fratelli: **Giovenale, Carlo-Decio, Francesco;** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 31 corr., alle ore 10, in Fossano, partendo dall'abitazione, viale Impero.

Non si accettano fiori. (923

Fossano, 30 gennaio 1939-XVII

(Rag. Bertolino - Fossano, tel. 54)

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione ed il Personale della **Cassa di Risparmio di Fossano,** annunziano con profondo dolore la perdita del

Cav. Ing.
Antonino-Matteo Giachino-Amistà

amato e zelante vice-Presidente dell'Istituto. (924

Fossano, 30 gennaio 1939-XVII

(Rag. Bertolino - Fossano, tel. 54)

Assistito dai suoi Cari che tanto lo amavano e munito dei Conforti Religiosi, oggi alle ore 12 è mancato il

Cav. Felice Granero

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Angelina Cavallo;** la figlia **Mariuccia;** le sorelle **Enrichetta** ved. **Reynaldi** con figli e nipoti; **Ida** col marito **Bonanate** cav. **Giovanni;** il fratello **Domenico** e la moglie **Rosa** con figli e nipote, la cognata **Esterina** ved. **Mana,** e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 31 gennaio, alle ore 15,30, partendo da via Santa Giulia 10. Si dispensa dalle visite.

Torino, 30 gennaio 1939-XVII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Dopo breve e crudele malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, si è spenta a soli 38 anni

Serafino Maddalena
n. VIGLINO

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio il marito **Valerio,** il figlio **Umberto,** i genitori e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 31 corr., alle ore 14,30, partendo da via Luisa del Carretto 34. La presente serve di partecipazione personale.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Nel 1° triste anniversario della morte del compianto

Cav. Ottavio Minoli

venerdì 3 febbraio, ore 9, nella Chiesa di N. S. della Pace - corso Giulio Cesare 80, verrà celebrata Messa in suffragio del caro Estinto.

La famiglia ringrazia quanti lo ricorderanno. (11123

MEMENTO

Mercoledì 1° febbraio, alle ore 10, nella chiesa SS. Annunziata, via Po 45, verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima eletta di **GIUSEPPINA PARIGI Vedova del Grande Garibaldino VALENTINO DE' LAZZARI,** decorato con due medaglie campagne 1860-1866, ricorrendo il sesto lustro dalla sua dolorosa dipartita, 1° febbraio 1909. La figlia Prof.ssa Magda de' Lazzari ringrazia sin d'ora tutte le gentili persone, allieve, ex allieve, iscritte dal 1900 al 1939, interne ed esterne, assistenti, supplenti del corso superiore e generali che assisteranno alla sacra funzione propiziatoria e quelle che, non potendo presenziare, uniranno alle sue le loro preghiere anche per la Messa che verrà celebrata nello stesso giorno, alle ore 8, nella cappella privata dell'Istituto, in piazza Vittorio Veneto 21, Torino.

Nel 1° doloroso anniversario della dipartita del compianto **COSTANTE MANZON, industriale,** verranno celebrate Messe Gregoriane e benedizione ogni giorno alle ore 11 per tutto il mese di Febbraio in S. Cristina. La famiglia riconoscente ringrazia quanti ricorderanno il Suo caro con una preghiera.

Martedì 31 corr., alle ore 10, nella chiesa di Sant'Antonio (via San Quintino), e mercoledì 1° febbraio in Castello Torinese, alle ore 9, verranno celebrate nel primo anniversario Messe in suffragio del compianto **Ing. GIULIO LUIGI DELLA VALLE,** indimenticabile nel suo stile di coraggio e di abnegazione. La famiglia ringrazia i buoni che si uniranno alle sue preghiere.

Nel secondo doloroso anniversario dipartita **DEMO EMANUELE industriale** verrà celebrata Messa suffragio nella Chiesa Divina Provvidenza ore 9, 1° febbraio. La Vedova e i figli ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta funzione. 10360

TRIPOLI

Dal 12 Febbraio al 30 Marzo 1939-XVII

XIII FIERA CAMPIONARIA

MOSTRA DEL VENTENNALE DEI FASCI
MOSTRA DEL TURISMO

Approfittate per visitare la quarta sponda

RIDUZIONI FERROVIARIE E MARITTIME

FOGLIANO ARREDA LA CASA PAGANDO IN 20 RATE — STABILIMENTI: MILANO — NAPOLI — TORINO. Sede e Direzione Centrale: Napoli, Pizzofalcone, 2 Tel. 24885 — STUDIO: Milano, Piazza Duomo, 31 Tel. 86646. A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

FERROVIE DELLO STATO

NUOVE E SENSIBILI AGEVOLAZIONI E RIDUZIONI AI VIAGGIATORI

BIGLIETTI CHILOMETRICI per 3000, 5000 e 10.000 km., utilizzabili anche da più persone (fino a 5) - Validità annuale - Riduzione 30%.

• •

BIGLIETTI CIRCOLARI per viaggi individuali e in comitiva con itinerario stabilito dal viaggiatore: Validità 30 giorni - Fermate illimitate - Riduzione 20% per comitive di 5 persone.

• •

FAMIGLIE VIAGGIANTI IN GRUPPO: Ammissione di nuove categorie di familiari - Riduzione dal 50% all'80%.

• •

BIGLIETTI DI ANDATA-RITORNO DI QUALSIASI SPECIE: Fermate intermedie da 1 a 5 a seconda della distanza nell'andata e nel ritorno entro limiti della validità del biglietto. BIGLIETTI DI ANDATA-RITORNO ORDINARI: validità unica di 5 giorni. BIGLIETTI DI ANDATA-RITORNO FESTIVI: rilascio fino a 500 km. BIGLIETTI PER FIERE E MERCATI: rilascio fino a 150 km.

• •

ABBONAMENTI PER STUDENTI: Rilascio fino a 200 km - Riduzione dal 50% al 70% per gli studenti di famiglie numerose - Gli appartenenti a scuole parificate, sindacali, professionali, elementari pubbliche possono ottenere gli abbonamenti per studenti.

• •

ABBONAMENTI PER IL PERSONALE STATALE E RISPETTIVE FAMIGLIE: Rilascio fino a 200 km.

• •

ABBONAMENTI SETTIMANALI E FESTIVI PER LAVORATORI: Rilascio fino a 150 km.

• •

VIAGGI DI NOZZE: Estensione alla 1ª classe - Agevolazioni per la formazione degli itinerari e le fermate intermedie.

• •

DOPOLAVORISTI: Estensione alla 2ª classe.

• •

RAGAZZI: Estensione della riduzioni del 50% a tutti i tipi di biglietti.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARTICOLI carnevale, feste, coriandoli, stelle filanti, palline, cappelli carta, trombe, lancerafumori. Ingrosso, dettaglio. Chiedere listino. Cartoleria Gay, Corte Appello 14; telef. 46-488. 55

OCCASIONE [illegible] poltrone per [illegible] Rinaldi, Vochi 10. 51265

OLIO oliva genuino proprietario [illegible] vendo prezzi convenienti direttamente consumatore. Scrivere G. Danio, Borgomaro (Oneglia). 11098

VENDO cancelli tutte misure. Bielle assortiti, speroni ferro. Via Villarbasse 46. Rosaldi. 51205

VENDO materiale di recupero demolizione casa e tettoie. Proprietà già Porcheddu corso Valentino angolo Principe Tommaso angolo Giuseppe Giacosa angolo Belfiore. Accettasi offerte in blocco. Indirizzare Amministrazioni Sannob, Sant'Agostino due 51083

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Bottiglieria reddito centrale cedesi 18.000. Boria, Statuto 10. 11194

A. A. Rivendita pane 800 [illegible] Boria, Statuto 10. 11139

A. Avviatissima bottiglieria caffè cedesi [illegible] occasione. Prono, Settembre 15. 11141

ABBIAMO bar moderno centralissimo [illegible] 32.000. Garibaldi 18, Cartocci. 11139

ABBIAMO tabaccheria centrale 13.000 [illegible] Garibaldi 18. Cartocci. 11164

A. Bottiglieria caffè, Porta Nuova, ottima occasione. Donadio, Quintino 6. 11167

A. Latteria, gelateria, litri 250 [illegible] Donadio, Quintino 6. 11168

ALBERGO ristorante bottiglieria bar, fronte stazione, fortuna assicurata, [illegible] Apt. Garibaldi 30. 11165

ANGOLARE caffè bottiglieria, centrale, [illegible] 15.000 [illegible] Carlo 22. Demaria. 11180

A. Rivendita pane. Kg. 150, 240, 32.000. Garibaldi 22, Demaria. 11179

CARTOLERIA [illegible] fitto 110 cedo. Nepote, Monginevro 2. 51132

CEDO azienda artigiana articolo [illegible] vera occasione. Telefonare 53-753. 51183

CENTRALE maglieria camiceria, reddito 50.000, cediamo, permutiamo. Imariste, Garibaldi 26. 11102

CENTRALISSIMA rivendita pane 100-200 Kg. giornalieri, occasione! Sulla, Settembre 58. 11124

CENTRALISSIMA tabaccheria [illegible] reddito 40.000. Buona occasione. Sulla, Settembre 58. 11123

CONTABILE [illegible] direzione azienda disposto cauzione 50.000 cercasi ottime condizioni. Scrivere cassetta 71 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31206

CHIMICO specializzato essenze dolciumi liquori, profumi, farebbe combinazione industria commercio. Scrivere cassetta 184 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11146

FARMACIA [illegible] vendo in [illegible] Scrivere cassetta 212 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 915

PARRUCCHIERE uomo moderno [illegible] cedo per malattia. Corso Francia 21. 51231

PROFUMERIA negozio [illegible] Dare indicazioni. Scrivere cassetta 9 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51234

SARTORIA uomo primaria avviatissima cedo, oppure permuto altra. Scrivere cassetta 205 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51126

TABACCHERIA angolare, centrale, [illegible] settimanali, 50.000, occasione. Garibaldi 22, Demaria. 11178

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AZIENDA commerciale Torino introdotta importanti industrie rappresentanza Piemonte Liguria [illegible] Casa, produzione macchine, utensileria, articoli tecnici disposta [illegible] eventuale deposito. Scrivere cassetta 187 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11166

OLIO commestibile cerchiamo [illegible] agenti provincie Cuneo Vercelli Alessandria Asti Torino zone Biella e Canavese [illegible] Scrivere cassetta 5 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 815

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE tracciatore per costruzione stampi cerca Ansaldo Fal, Pianezza. [illegible]

ABILISSIME lavoranti sarte [illegible] signora, cercasi [illegible] via Cavour 15 [illegible] Presentarsi dalle 15 alle 17. 11137

CERCANSI [illegible] corso Orbassano [illegible]

CERCANSI ovunque persone aventi ore libere affidando facile produzione domicilio. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Manis, Roma. 231

CERCANSI signorine, visitare privati, negozi, articolo gran moda. Scrivere Natra, Mazzini 2. 51141

CERCASI abile dattilografa contabile e aiuto contabile, contabilità ricalco macchina. Scrivere cassetta 191 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11123

CERCASI abile giardiniere per manutenzione giardino e custodia villa. Indicare referenze età pretese. Scrivere cassetta 201 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51131

CERCASI commessa praticissima commestibili, salumeria. Rolla, Arquata 4. 51257

CERCASI indossatrice alta bella distinta. Presentarsi Gori, Monte Pietà due. 51197

CERCASI ragazzo quattordicenne per commissioni. Varetto, via Lucio Bazzani 3. 11119

CERCO donna robusta, lavandaia tutto fare libera. Ferrara, corso Moncalieri 65. 11131

CONIUGI in attesa bambino cercano pratica, buona, fine tutto fare. Presentarsi Bassendotti, via Sant'Anselmo 27. 51229

CONIUGI soli cercano ragazza tutto fare. Indicare età posti occupati. Scrivere cassetta 190 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11120

CORSI accelerati: Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Comptometer. Scuola Moderna, via Garibaldi 9. 11078

FABBRICA bigiotteria cerca piazzisti capoquadra. Precisare capacità pretese età referenze. Scrivere cassetta 73 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51297

FABBRICHERETE saponi, ammoniaca, liscive, acquistando un nostro impianto pratico casalingo o commerciale, con utile garantibile. Chiedere catalogo o visitare: Laboratorio Smeraldi, Viale Righi 69-73, Firenze. 975

FAMIGLIA in Torino cerca per figliuola quattordicenne, istitutrice che sappia perfettamente l'inglese e bene il francese. Scrivere cassetta 27 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51074

MEDICO dentista buon stipendio cercasi per direzione gabinetto provincia Cuneo. Scrivere cassetta 161 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11047 bis

TORNITORE qualificato o specializzato desideroso iniziare carriera commerciale cercasi. Scrivere cassetta 10 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51232

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE provetta offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 15 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51265

DATTILOGRAFA pratica comptometer offresi qualsiasi impiego decoroso. Scrivere cassetta 13 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51246

DISTINTA, volonterosa, dattilografia, lunga pratica lavori ufficio, corrispondenza, trattazione clientela, capacità collaborare, offresi. Serietà, referenze. Scrivere cassetta, 133 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11113

GIOVANE diciannovenne bravo disegno impiegherebbesi aiuto disegnatore meccanico. Scrivere cassetta 3 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51206

LATERIZI lavorazione vasi praticissimo macchinario, fornaci, disponibile. Scrivere cassetta 200 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51128

RAGIONIERA cinque diplomata ottimi requisiti impiegherebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 234 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51150

SIGNORA assumerebbe qualunque lavoro ufficio suo domicilio. Mitti pretese. Scrivere cassetta 4 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51210

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ACCIUSTATORE specializzato meccanica generale offresi miti pretese. Damiano, via Caluso 4. 11150

PARRUCCHIERE abilissimo uomo e misto offresi. Scrivere cassetta 17 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51267

QUARANTENNE indipendente cura [illegible] pratica governo casa, referenze, offresi. Scrivere cassetta 9 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51236

SARTA mantelli, vestiti ecc. offresi famiglie. Barbero, Maria Vittoria 34. 51285

9) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MAESTRA diplomata impartisce lezioni scuole elementari, medie. Baretti 24, portineria. 51215

STUDIATE il tedesco col metodo Benedict, risultati sorprendenti, lezioni di prova gratuite. Parlì, via Bertola 17, telefono 48-572. 50797

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DISTINTE sorelle cercano centralissima ammobiliata due letti, salotto indipendenza, termo, telefono, possibilmente pensione. Scrivere cassetta 6 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51213

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PENSIONE Moderna, signorile, confortevole, vitto ottimo, prezzi modici. Pietro Micca quindici. 63836

13) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. Argento, oro, brillanti compro alti prezzi anche impegnati. Barbaroux 22 angolo Francesco Assisi. 11089

A. A. A. Argenteria oro brillanti importanti compero prezzi massimi. Fabbricante, Carlo Alberto 23. 11106

A. Liquidiamo matrimoniali 1600, pranzo 700, studio cucina 250. La [illegible] Mobili, Maria Vittoria 10. 51186

APERTURA vera fabbrica mobili cucine moderne smaltate. Facilitazioni. Oporto 35. 117

APPARECCHI radio 5 valvole cortelonde lire 900. Super Radio, Arcivescovado 3. 51050

ARCIOCCASIONE! Franco Bianco [illegible] 17 [illegible] matrimoniali, novecentesche, studi, cucine. Facilitazioni. Liquidazione. Bellezia 7 [illegible] 10681

ARCIOCCASIONE ricchissima pranzo [illegible] Portinaria, via Massena 103. 51255

ARREDAMENTI primaria esposizione mobili, piazza Carlina 5, liquida pranzi [illegible] impostazione [illegible] camera letto, pranzo Novecentesche, Rinascimento, Barocco. Occasione [illegible] Facilitazioni pagamento. 154

ARTIGIANI: matrimoniali, pranzo, cucine, camerette classico, moderno. Camilli. Facilitazioni. Sant'Agostino 8. 10942

ASSORTIMENTO [illegible] mobili liquidansi prezzi eccezionali facilitazioni. Pagella, Mazzini 44. 317

FABBRICA Mobili di Cantù: deposito Via Po 24. Qualunque stile. Materassi. 51221

FABBRICA [illegible] due piazze, [illegible] Poltrone letto, Tarchi, Saluzzo 35. Borgo [illegible] 11161

LIQUIDAZIONE permanente mobili provenienti diversi: matrimoniali [illegible] Novecento. Liquidatore, Urbino 27 bis. 11190

MOBILI, soprammobili, tappeti, quadri, specchiere, liquidansi, prezzi convenientissimi. Artisti Trochi, pomeriggio. 51260

OCCASIONE bellissimo pranzo mogano massiccio. Mocchi, corso Re Umberto 74. 51207

OCCASIONE privato vende mobilio stile, cassone, tappeti, quadri, pendolette. Oporto 3, telefono 55914. 51227

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA BELTRAME - Via Po, 65 - Torino

PELLICCIA persiano ultimo modello vera occasione vendesi. Buratto, Rosselli 12. 51213

PELLICCERIA: vendita prezzi fine stagione. Persiano prezzionissimo. Via Donati 4. 11052

SCALDABAGNI, cucine, fornelli gas, ferri stiro gas migliori marche, cucine economiche, gabinetti bagno lusso, mobili, gliacciaie: riparazione qualsiasi tipo apparecchi gas. Società Anonima Gasisti, XX Settembre 46 (rimpetto Palazzo Gas). 11181

SINGER Necchi tipo 31-15 banchi motore, altre nazionali, tedesche. Oberti 1. 51274

VENDO occasione camera, pranzo, cucina, bagno, lampadari, soprammobili, pianoforti. Telefonare 49425. 51257

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedete gratuitamente Casa Nostra, Varese. 10167

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE 80/000 casa 12 camere centro commerciale. Garibaldi 18, Cartocci. 11155

ALLOGGIO signorilissimo vendesi prezzi [illegible] 7 camere accessori, autorimessa. Scrivere cassetta 12 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51245

A 235.000 casa signorile, zona Statuto, ammobiliata, bagni piastrellati, sette circa. Ragioniere Turbatto, Piazza Lagrange 1. 11148

BELLA palazzina centrale vendo camere 14 giardino 280.000. Telefonare 61-586. 51158

CASA camere 55 solida ricostruita [illegible] netto 345.000. Impero, Aosta uno. 51196

CASA moderna, [illegible] ventidiquennale, camere 88, reddito 56.460, vendo 760.000. Giletta, Alberto 40. 11174

CASA ottima su corso semi-centrale, cinquanta camere, ascensore, esenzione venticinquennale totale. 470.000. Accinardi, Settembre 58. 11132

CASA signorile, [illegible] Corso Lecce, reddito 7,54, vendo 278.000. Giletta, Alberto, 40 11173

CERCASI palazzina composta due alloggi 5-7 stanze ciascuno; autorimessa, località non periferica. Scrivere cassetta 38 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51076

FABBRICATO industriale mq. 400 impianto termosifone caldaia vapore [illegible] mq. terreno cintato eventualmente cedesi vendesi in Cambiano. Scrivere cassetta 102 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60879

TERRENO via Exilles adatto industria, fabbricazione, vendo 35 metro. Arvea, corso Francia 209. 11129

VENDEREI casa civile 4 alloggi; permuterei qualsiasi. Scrivere cassetta 185 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11160

VENDESI terreno fabbricabile ex campo Juventus corso Marsiglia, tettoia ferro smontabile m. 90x12 tondino cemento armato. Ghigo, Regio Parco 17, Torino. 51548

VENDO casa quattro camere [illegible] giardino. Cirenaica 33, dietro Unica. 31002

100.000 casa [illegible] reddito 8900 vendesi. Pietro Micca 8, Bersano. 11104

115.000 in corso, casa 25 camere, reddito [illegible] Po 21. 51216

320.000 casa signorile centrale reddito 23.000, Pietro Micca 8, Bersano. 11103

2.000.000 casa centrale 200 camere vendesi. Pietro Micca 8, Bersano. 11102

PROBLEMA — SOLUZIONE
Cernita migliori impiegati — Annuncio economico da L. 15,—

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

8) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

12) VINI, COMBUSTIBILI COMMESTIBILI,
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

13) IGIENE E TERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

20) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

16) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI casa moderna, cinque camere, cucina, bagno. Madama Cristina 74. 51006

AFFITTANSI corso Oporto 21, piazzale metri trecento per uffici, magazzini. 51049

ALLOGGIO 9 vani comodità moderne libero 1° luglio. Via S. Anselmo 31. 51192

CERCO tre camere, cucina, bagno, accessori. Paraggi Porta Nuova, Cavour, S. Salvario. Due sole persone. Scrivere cassetta 14 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51247

SPOSI, cercano alloggetto. Scrivere cassetta 186 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11164

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENZIA vendita autocarri, rimorchi occasione Fiat, Lancia, Spa, Ceirano, carta. Facilitazioni pagamento. Bianchetti, Villafranca 35. 10724

AUGUSTA, Aprilia, 1100, Artena, Ardita compero contanti. Autosalone Via Marco Polo 40, Tel. [illegible] 51254

AUTOVALENTINO vende, compera, cambia auto lusso e serie. Valentino 3, Telefono 65-790. 51207

CAMIONCINO [illegible] Fiat, perfettissimo, revisionato, [illegible] vendiamo. [illegible] Nizza [illegible] 38

FURGONCINO [illegible] 4 marce ottimo stato vendesi [illegible] offerente. [illegible] Monti 1. 51144

1100 cabr [illegible] revisionato [illegible] occasione; [illegible] Capello, Lagrange 17. 51261

ANNUNZI SANITARI

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 7-9, scala sin., p. 1° — Tel. [illegible] - Ore 11-15; 17-20. Fest. 9-12

Dott. BARAVALLE Specialista in Dermosifilopatia
MALATTIE della PELLE e VENEREE
C.so G. Verdi 24. Salotti separati, Telef. 51-080. Ore 9-11, 13-16, 18-20; fest. 9-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Corso Regina Margh. 1 - Tramw 3-5-21-23

Dott. DELPIANO Specialista in Dermosifilopatia — Ore 9-13; 16-20. Sale separate - Laboratorio d'analisi.

Prof. Dott. CARLO GALLIA
Docente di Dermosifilopatica alla R. Università - Via Po 39 - Tel. 42-413
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-12, 13-15, 15.30-20 giorni feriali.

Prof. Dott. MARZOCCHI
Specialista in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Accademia Albertina, 21 — [illegible] 18-20; fest. 10-12

— Avete lanciato sol l'SOS?
— No io ho messo in mare una bottiglia.
— Allora, niente: aspetto tanto.

L'HAN GIURATO
— No pasaran!
— Jamais!

VULCANI
— Ci abbiamo messo il coperchio: è più igienico, non si cosano le mosche.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Martedì 31 Gennaio 1939 - Anno XVII -- Num. 26

Le illusioni francesi cadute col discorso di Berlino

Bonnet accusato dai forsennati di destra e di sinistra di riconoscere il fondamento delle rivendicazioni italiane -- Risentimento per il discorso di Birmingham

Parigi, 30 gennaio.

In attesa di conoscere il testo del discorso di Hitler di cui solo a tarda ora qualche edizione speciale dei giornali della sera ha dato un breve riassunto, i commentatori diplomatici dedicano nuove considerazioni gonfie di amarezza al discorso di Chamberlain a Birmingham. Raramente la parola del Premier inglese ha sollevato negli ambienti parigini discussioni così acerbe e rilievi così poco entusiastici. Eccezion fatta per gli organi ufficiosi obbligati a sorridere anche non avendone voglia, il discorso del «pellegrino della pace» ha fatto qui l'effetto di una doccia fredda.

Amarezza e indignazione

Non si perdona al Capo del Governo britannico di essersi espresso con tanta cordialità nei riguardi di Mussolini e di avere osato nelle circostanze attuali ricordare al mondo le benemerenze acquistatesi dall'Uomo che dirige i destini dell'Italia salvando la pace nello scorso settembre. Il *Journal des Débats* scrive che «il passo del discorso di Birmingham relativo al viaggio dei ministri inglesi a Roma gli è parso sorprendente. Chamberlain ha detto che lord Halifax e lui si separarono da Mussolini e dal conte Ciano migliori amici di quando si erano incontrati». Ora una simile confessione indigna l'organo moderato e gli fa esclamare:

«Come è possibile dire sul serio una cosa simile quando nel momento che Chamberlain partiva da Roma tornava a scatenarsi la campagna italiana contro la Francia? Finchè il Governo italiano - prosegue il giornale facendo la voce grossa - non avrà rinunciato alle pretese emesse dai suoi scribi e modificato i suoi procedimenti nei nostri riguardi, la Gran Bretagna non potrà affermare che l'amicizia regna tra essa e l'Italia allo stesso modo che la Francia non penserebbe mai a dichiararsi in buoni termini con una potenza che attaccasse l'Inghilterra».

«Ancora un po' e, a dar retta al «Journal des Débats», il governo di Londra non avrà più il diritto di essere amico di nessuno senza aver prima chiesto il permesso a Parigi. Quello che esaspera i francesi è sopra tutto il fatto che Chamberlain non abbia sentito il bisogno di ridurre la portata del passo incriminato facendolo immediatamente seguire da una allusione lusinghiera alla intesa franco-britannica. L'assenza del «terzo incomodo» francese nel duetto anglo-italiano è un affronto che questi ambienti non digeriscono. Ma Chamberlain ha fatto di peggio: ha osato dire che «non esiste conflitto per serio che sia il quale non possa venire risolto per via di consultazioni e di negoziati». Apriti cielo! E il «Journal des Débats» replica inviperito:

«Quando vengono emesse certe pretese, non è lecito farne oggetto di negoziati, giacchè un negoziato suppone la possibilità di un mezzo termine. Prima d'intavolare utilmente delle conversazioni bisognerebbe che queste pretese cessassero di venir formulate e che il metodo dell'intimidazione e degli insulti venisse abbandonato. In caso diverso, i negoziati non possono far capo se non a un aumento di tensione, giacchè l'Italia deve pur sapere che non può fare assegnamento su una nostra capitolazione».

Ire contro Bonnet

Non minore è all'altro estremo della gamma delle opinioni il risentimento dell'*Humanité*. L'organo comunista trova [illegible] da parte di Chamberlain l'avere scelto a modello della propria opera politica il giovane Pitt, il grande avversario della Francia della rivoluzione e dell'impero. Ciò a cui gli pare imperdonabile che il Capo del Governo inglese continui a tessere l'elogio di Monaco e a fare di Mussolini il salvatore della pace quasi per designarlo alla riconoscenza dei popoli ed in virtù del diritto di reclamare [illegible] il beneficio di una Monaco mediterranea. E' pur questa, e non altro, secondo l'*Humanité*, la linea di condotta scelta dall'oratore di Birmingham per la propria ulteriore azione diplomatica.

«Di fronte alle rivendicazioni di certi paesi, tenersi pronti a discuterle nell'intento di soddisfarle nella misura del possibile».

Si potrebbe invitare più chiaramente di così la Francia a fare le spese di una nuova Monaco?

Con varianti di secondario interesse l'impressione degli organi che abbiamo citato è quella della maggioranza dei commentatori francesi. Gli ambienti ufficiosi tuttavia dopo le manifestazioni teatrali dell'intransigenza dell'ultima seduta alla Camera, si mantengono in riserbo. Il ministro degli esteri ha fatto smentire le dichiarazioni attribuite a Bonnet dalla stampa socialcomunista. L'*Humanité* insiste comunque nell'accusare il Ministro degli esteri di non nutrire sentimenti abbastanza ostili all'Italia e di celare anzi, nel proprio cuore, un vivo desiderio di aderire ai consigli di Chamberlain inclinando ad una transazione. Secondo il deputato Peri, il Capo del Quai d'Orsay nella sua contestata conversazione con alcuni giornalisti della capitale si sarebbe spinto fino a deplorare di non potere imbavagliare i giornalisti ostili a Mussolini e non avrebbe fatto mistero della persuasione che una intesa con Roma è necessaria.

Fino a qual punto quelle accuse rientrano nel programma ordinario della lotta contro Bonnet e dove comincia la loro effettiva rispondenza con il pensiero intimo dell'uomo che volle già l'acquiescenza della Francia all'accordo di Monaco? Ma l'attualità del quesito è forse superata dal contraccolpo inevitabile che il discorso del Reichstag è destinato ad avere sullo svolgimento ulteriore della politica del fronte Londra-Parigi.

Il discorso del Führer

Sebbene, come dicevamo in principio, le parole di Hitler siano state pronunciate troppo tardi per fare oggetto di commenti immediati, la frase nella quale il Cancelliere promette all'Italia il suo appoggio militare incondizionato in caso di conflitto procedente dalla sua attuale vertenza con la Francia, ha fatto negli ambienti giornalistici e parlamentari enorme impressione. La sicurezza francese nel rintuzzare su qui ogni espressione delle aspirazioni italiane era per tre quarti fondata [illegible] non mancavano di rilevare più volte, sulla presunzione che il Reich in caso di complicazioni gravi si limiterebbe ad appoggiare l'alleata con la voce ma non giungerebbe mai a sguainare la spada per essa. La dichiarazione di oggi, l'impegno solenne assunto ieri dal Führer al Reichstag fa brutalmente crollare il mito della neutralità tedesca sorto dalla dichiarazione del 6 dicembre. La certezza che l'Asse funzionerà in pieno in ogni circostanza, spazza l'atmosfera europea dalle nebbie che l'oscuravano e sostituisce alle tendenziose incertezze delle [illegible] cristallina. Le parole di Hitler giungono ad usura la prudenza di Chamberlain e mettono in nuova luce il dissidio di tendenze rivelatosi a Parigi fra Bonnet ed i suoi avversari.

Vedremo meglio domani in quali proporzioni la nuova situazione possa reagire sulla linea di condotta della Francia.

Concetto Pettinato

Baldwin si schiera per la politica di Chamberlain

Prime impressioni inglesi del discorso di Hitler

Londra, 30 gennaio.

Mentre Hitler sta parlando, a Londra si parla di Hitler e di nient'altro, come di nient'altro o quasi si è parlato durante tutta la giornata: si può dire che oggi le cattedre politiche londinesi sono state tenute piuttosto dai divinatori che da quanti seguono gli avvenimenti. Non c'è stato giornale, non club, non ufficio direttoriale di banca, dove con microscopi o con telescopi non si sia cercato di vedere dentro quello che il Führer doveva dire: fino all'ultimo momento si è cercato di strappare una sia pur minima frazione al segreto. Come era da aspettarsi, non una delle previsioni concordava: messe insieme sembravano una ricetta scritta da un medico folle o ubriaco.

Eccezione unica: tutte le previsioni ammettevano che Hitler avrebbe sostenuto senza riserve i diritti dell'azione italiana. E' da aggiungere però che anche a questo proposito vi erano stati dei [illegible] liberali e socialisti che hanno tentato ancora una volta di dimostrare come l'Asse sia soltanto una parola utile ai fini oratorii.

E' perfettamente inutile, quando nelle stesse colonne di questi giornali il lettore trova quello che il Führer ha detto, passare in rivista quanto è stato scritto fino all'ultimo momento dalla stampa inglese che cercava di indovinare.

Oggi si è tenuto a Downing Street un Consiglio di Gabinetto al quale hanno partecipato i Ministri nominati dopo il recente rimpasto, fatta eccezione per l'ammiraglio Chatfield il quale ha avuto notizia della nomina mentre si trovava in India e sta affrettandosi a rientrare in Inghilterra: è probabile che durante la seduta di Gabinetto odierna, Chamberlain abbia esposto quali sono le linee del discorso che pronuncerà domani ai Comuni. Tuttavia a Londra si ritiene che il discorso di Chamberlain potrà subire delle modificazioni e che potrà essere influenzato da quanto ha detto questa sera il Führer.

Fra le cose che gli osservatori londinesi hanno rilevato stamane, è la dichiarazione di Bonnet circa le buone ragioni delle rivendicazioni italiane. Stasera è venuta una smentita: per quanto possa sembrare straordinario, la smentita ha un sapore più della notizia, e di conseguenza si è creduto più alla prima di quanto si creda alla seconda.

Stasera il conte Baldwin ha tenuto un discorso a Worcester in cui ha sostenuto appieno la politica di Chamberlain. Il discorso ha causato notevole sorpresa nei circoli giornalistici poichè si sapeva che Baldwin aveva sempre protetto Eden e la sua politica. Oggi invece l'ex Primo Ministro ha rinnegato il proprio figlioccio e in certo senso ha voluto assumere la paternità di quella che è la politica di Chamberlain. Egli ha parlato di una conversazione che ha avuto con Chamberlain quando gli ha ceduto il potere.

«Allora, ha detto Baldwin, io dissi a Chamberlain che sarebbe stato conveniente stabilire contatti personali con quegli Uomini potenti che dirigono due grandi nazioni, ma allora avevamo concluso che i tempi non erano maturi ma che stavano avvicinandosi. Il grande lavoro che Chamberlain ha avuto di fronte a sè è stato più grande di quello che avevo affrontato io, giacchè se io ho dovuto pacificare l'Inghilterra, a Chamberlain è toccato il compito di pacificare l'Europa; e per pacificare l'Europa egli doveva stabilire questi contatti personali».

Baldwin ha quindi affermato di aver detto al momento del cambio della guardia a Chamberlain di desiderare di compiere lui stesso tale passo, senonchè per lui era impossibile, e di aver concluso la conversazione con Chamberlain in questo modo:

«Questo compito è il vostro e voi avrete la benedizione di tutta l'umanità se potrete portare il nostro paese e l'Europa durante i due prossimi anni sulla strada della pace.

«Ora posso dirvi questo — ha continuato Baldwin —, il Primo Ministro si è completamente dedicato con l'anima e col cuore a tale causa. E voglio aggiungere che questa non è soltanto l'osservazione fatta da un amico o da un simpatizzante politico, ma è un'osservazione che viene dalla conoscenza diretta dei fatti: e dirò se Chamberlain non riesce nel suo intento — il che Dio non voglia — non vedo nessun altro uomo e nessun altro modo per giungere a tali risultati».

Queste dichiarazioni di Baldwin avranno, come è facile immaginare, enorme importanza nelle file del partito conservatore, e per quanto non ci fosse stato dubbio alcuno e per quanto l'ex Primo Ministro abbia sfondato stasera una porta ormai aperta, si può ritenere che la posizione di Chamberlain sia più che mai forte e rafforzata.

Leo Rea

La morte di Lady Hailey la «madre del Punjab»

Londra, 30 gennaio.

E' morta a Londra di polmonite, Lady Andreina Alessandra Hailey, moglie di Lord Hailey, ex governatore dell'India. Lady Hailey, italiana di nascita era figlia del conte Annibali Balzani. La sua bontà e le sue doti di cortesia e di affabilità e la simpatia dimostrata dall'eletta dama verso le donne indiane le valsero l'appellativo di «Madre del Punjab».

Fallito colpo di stato nel Siam

Energica repressione governativa

Singapore, 30 gennaio.

Da dispacci giunti da Bangkok si apprende che il governo ha scoperto un complotto che mirava a rovesciare l'attuale regime. Sembra che gli agitatori intendessero di offrire il trono siamese all'ex-re Prajadhipok il quale vive attualmente in Inghilterra, o, qualora egli avesse rifiutato, a suo fratello il principe Nagan Svarga attualmente residente nelle Indie Olandesi. Un ufficiale dell'esercito sarebbe rimasto ucciso mentre tentava di sottrarsi all'arresto. Il capo di polizia di una città di provincia si è tolto la vita mentre viaggiava alla volta di Bangkok. Il sindaco della Capitale si è dimesso in relazione ai complotti. Bangkok è completamente calma.

Nuovi arresti sono stati operati oggi in relazione al tentato colpo di stato. Oltre a questa misura, diversi ufficiali di ogni grado dell'esercito siamese sono stati collocati a riposo senza pensione o indennità di sorta per ordine del comando generale delle forze armate. A giudizio di quest'ultimo il complotto è l'effetto immediato di divergenze di opinione in seno all'esercito e può avere qualche relazione col tentativo di avvelenamento del Primo Ministro verificatosi qualche tempo fa. Complessivamente gli arrestati sono oltre 50.

Il governatore generale dei territori britannici degli stretti, sir Shenton Thomas, è giunto stamane a bordo di un aeroplano militare in visita ufficiale alla capitale del Siam. Il programma ufficiale della visita non subirà alcuna alterazione.

Un colpo dello spionaggio

Importante documento scomparso da un aerodromo inglese

Londra, 30 gennaio.

Lo «Standard» riceva stasera che un importantissimo documento è scomparso dall'aerodromo militare di Hendon e che il Ministero dell'Aria ed il servizio di controspionaggio stanno affannosamente indagando per poter mettere le mani su chi lo ha sottratto.

Il documento è scomparso in modo veramente straordinario: il mobile nel quale era riposto era stato portato sulla scrivania di uno degli ufficiali dell'aeroporto ed il funzionario che ha maneggiato il mobiletto contenente il documento, giura che l'importante incartamento si trovava al solito posto. Egli si è assentato dall'ufficio per non più di due minuti e quando vi è tornato non ha più trovato il documento.

Sono state immediatamente iniziate affannose ricerche: sono stati dati ordini affinchè nessuno lasciasse l'aeroporto; si è comunicato d'urgenza con il Ministero dell'Aria che ha mandato sul posto ufficiali del proprio servizio segreto. Ogni soldato addetto all'aerodromo militare di Hendon è stato interrogato; le camerate sono state perquisite ma senza risultato.

Si sa che le inchieste sono state estese anche al di fuori dell'aerodromo e che un discreto numero di stranieri è stato interrogato dalla polizia.

Gli attentati in Inghilterra
Nessuna prova finora nel processo agli irlandesi

Londra, 30 gennaio.

Sono continuati oggi a Londra i «processi di cognizione» contro un gruppo di irlandesi che la polizia ritiene implicati negli attentati avvenuti a metà del corrente mese: ma dalla lettura degli atti d'accusa non pare che la polizia sia riuscita a raccogliere prove molto convincenti, o comunque gravi, contro i prevenuti. E' da escludere che quanto hanno scritto i giornali londinesi a proposito di tonnellate di esplosivi, sia stato provato. Basta leggere l'atto di accusa contro alcuni dei prevenuti per convincersene.

Uno degli arrestati, condotto dinanzi al magistrato inquirente londinese, si è sentito accusare di aver procurato, consigliato, aiutato e dato ricovero a gente che aveva violato la legge sugli esplosivi». Egli è stato inoltre trovato in possesso di una «formula» per la fabbricazione di esplosivi. A Liverpool un altro individuo è stato trovato in possesso di un'arma da fuoco; di un barile di benzina e di un berretto militare; un altro individuo, sempre a Liverpool, è stato pure trovato in possesso di un'arma da fuoco e di una lampada elettrica; un terzo è stato trovato in possesso illecito di un berretto militare; ad un quarto è stato sequestrato del filo per condutture elettriche; nel domicilio di un quinto è stata rinvenuta una bottiglia di acido solforico «in circostanze tali — dice l'accusa — da sollevare fondati sospetti che la bottiglia era detenuta per ragioni illegali».

Quanto a quello che i giornali inglesi hanno chiamato «tonnellate di esplosivi», si è saputo che nel domicilio di uno degli arrestati è stata trovata una tonnellata di clorato di potassa.

Due italiani morti nel terremoto cileno

Un miliardo e mezzo di danni

Santiago del Cile, 30 gennaio.

Notizie controllatissime da Concepcion recano che quasi tutti gli italiani residenti a Concepcion, Tomè, Chillan, Talca e Curico sono salvi. Tra i morti in seguito al terremoto devono annoverarsi soltanto due nostri connazionali. Le nostre rappresentanze diplomatiche hanno distribuito soccorsi in viveri e denaro, ripartendoli fra le organizzazioni italiane e civili. Lo ispettore dei Fasci collabora col vice-console per dirigere l'organizzazione dei soccorsi alla Casa d'Italia di Concepcion.

Sono stati inviati nella zona colpita 35 tonnellate di rifornimenti offerti dalla collettività di Santiago. E' pervenuta anche da parte della Regia Legazione di Lima un'offerta di tende con personale specializzato ed equipaggiamento completo.

Piogge torrenziali cadono da ieri su tutto il Cile meridionale, rendendo ancor più difficile l'opera dei soccorritori attraverso la vasta zona devastata dal terremoto. Tutti i mezzi di trasporto disponibili sono stati requisiti e inviati verso il sud per evacuare i feriti ed una parte dei superstiti. Un incrociatore inglese e diversi vapori sono giunti ieri a Valparaiso con 1500 profughi a bordo.

IN CATALOGNA

I nazionali a 6 km. da Berga

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Barcellona, 30 gennaio.

Le truppe che hanno conquistato Barcellona nella stagione più cruda dell'anno subiscono da qualche giorno i rigori di un inverno improvvisamente inbronciatosi. La neve, la pioggia, il gelo infieriscono sulle valli catalane e rendono difficoltose e penose le mosse delle truppe.

L'avanzata verso Vich procede più lentamente; anche la avanzata rossa che tre giorni fa, dopo lo sbandamento conseguito alla caduta di Barcellona, era inesistente, si riprende qua e là, pur non avendo la possibilità di contrastare seriamente e per molto tempo la manovra di accerchiamento dei Corpi di esercito franchisti ai grandi obiettivi presi di mira.

Oggi le colonne del settore centrale si sono spinte da San Lorenzo de Savall e da Monistrol a Calders, e da Cardus de Montbuy verso Castell Tersol che è stato occupato a sedici chilometri a nord di Cadus.

Lungo la costa le truppe che ieri l'altro avevano occupato Caldetas hanno conquistato la fascia di montagne che proteggo il litorale mediterraneo, impadronendosi, fra l'altro, del passo di San Vicent de Llevaneras e avvicinandosi rapidamente ai confini della provincia di Gerona, da cui distano ormai poco più di dodici chilometri. Oggi queste truppe hanno occupato la cittadina di Arenys de Mar, investita da ieri l'altro, e hanno spinto l'avanzata fino a San Pol de Mar, otto chilometri più a nord.

Nei Pirenei l'avanzata procede nonostante il maltempo verso i due obiettivi di Seo de Urgell e Berga, progressivamente avvicinate dalle forze del Corpo d'Urgell e da quelle del Maestrazgo.

Oggi l'avvicinamento nazionale è rallentato dalle difficoltà atmosferiche a cui abbiamo accennato. Tuttavia, continuando la marcia a occidente di Berga, il corpo del Maestrazgo è arrivato ad Espunyola e a Grangès, portandosi a cinque chilometri dall'obiettivo.

A Barcellona continua intanto la raccolta, il riordinamento e la enumerazione dell'immenso bottino di guerra. A mano a mano che i giorni trascorrono, appaiono nuovi depositi di armi e munizioni, di materiale di ogni specie che si credeva in gran parte ritirato dai rossi nelle loro nuove retroguardie e la cui scoperta obbliga a diminuire ancora la valutazione delle possibilità di ricostituzione e di resistenza dell'esercito disfatto.

Fra i principali capi di questo bottino sono da menzionare cento motori di aviazione nuovissimi di fabbricazione americana, che erano ancora nelle rispettive casse; numerosi aeroplani della nuova marca Delfin; più trentottomila grandi recipienti di benzina di aviazione; una grande quantità di lubrificante, tale da assicurare il rifornimento normale per due anni; e soprattutto più di mille mitragliatrici ancora impacchettate. Non parliamo delle diecine e diecine di tonnellate di materiale di ogni specie e per ogni uso che sono trovate continuamente, dei depositi di vestiario, dei prodotti farmaceutici e via dicendo. Basti dire, per dare una idea della enormità di questo bottino, che, secondo calcoli ufficiosi, il valore del materiale finora catturato ascende a oltre cento milioni di pesetas d'oro, pari a seicento milioni di lire italiane.

Riccardo Forte

Pugili italiani che si affermano

Palermo sconfigge Wouters
Turiello regola Locatelli ai punti

Roma, 30 gennaio.

Il ritorno sui «quadrati» europei di Kid Frattini (Michele Palermo) dopo due anni di permanenza in America non poteva essere più lusinghiero e carico di promesse. L'America ci ha restituito un Frattini completamente cambiato, notevolmente migliorato. Il belga Wouters, pugile di classe eccelsa, ha tentato invano di annullare con le armi della tecnica la potenza veramente impressionante del napoletano. Questi ha chiuso le prime riprese in vantaggio, toccando alla terza ripetutamente l'avversario si da dare l'impressione che l'incontro sarebbe terminato prima del limite. Ma così non è stato, chè Wouters si è chiuso in una guardia impenetrabile e ha tenuto testa brillantemente all'italiano, superando senza grave danno alcuni momenti particolarmente critici nella ottava ripresa in cui Frattini lo costringeva a rifugiarsi alle corde. Anche le due ultime riprese erano a vantaggio di Frattini la cui vittoria, salutata da una calda ovazione, non rimarrà certo isolata, ma sarà la prima di una serie che lo porterà molto in alto nella graduatoria dei valori internazionali.

Ciò che più ha destato impressione in questo nostro magnifico atleta è la forza e la potenza: un vero combattente di razza più che mai degno di misurarsi con l'attuale campione italiano della categoria. Questi ha incrociato i guanti col non più giovane Locatelli. Si trattava, fra i due, di definire una questione di superiorità che a detta del pubblico non è stata neppure questa volta risolta per quanto i giudici nel conteggio dei «cartellini» dei due meravigliosi atleti abbiano sommato un lievissimo vantaggio a favore di Turiello, apparso più preciso nel colpire.

Da parte sua Locatelli ha sfoggiato una combattività leonina che ha trascinato all'entusiasmo la folla la quale ha tenuto a dimostrare questa sua grande simpatia per il massiccio Cleto con un applauso che è durato per molti minuti, dopo che Turiello si era già ritirato.

Presenti il Segretario del Partito e Vittorio e Bruno Mussolini.

I risultati:

Pesi piuma: Fabriani (Kg. 57) di Roma b. Cattaneo (Kg. 56,700) di Milano campione d'Italia pesi gallo, ai punti, in 8 riprese.

Pesi leggeri: Di Jorio (Kg. 61,500) di Roma b. Orlandi (Kg. 61,200) della Spezia per abbandono [illegible] alla [illegible] ripresa.

Pesi medio-leggeri: Kid Frattini (67) di Napoli b. Felix Wouters (67,500) ai punti, in 10 riprese; Turiello (67,200) campione di Europa b. Locatelli (67,300) ai punti, in 10 riprese.

Arbitro: Migliacini.

Una visita di S. E. Starace all'accampamento dei Parioli

Roma, 30 gennaio.

Il Segretario del Partito si è recato stamane senza preavviso a visitare nella zona dei Parioli l'accampamento delle Camicie nere convenute a Roma per partecipare alla rassegna che avrà luogo il 1° febbraio alla presenza del Duce.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista si è cordialmente intrattenuto con gli ufficiali e con i gregari che hanno ardentemente acclamato all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

Quindici feriti a Milano per il cozzo di un autobus con due tram

Milano, 30 gennaio.

In piazza Principessa Adelaide si è avuto un grave scontro tra un autobus pubblico della linea N, proveniente dalla Stazione Centrale, e due vetture tranviarie della linea 28, una sopraggiungente dalla periferia e l'altra dal centro. L'autobus, stracarico di passeggeri, nell'attraversare i binari per proseguire per via Castelmorrone, andava a cozzare col radiatore contro un tram e finiva mezzo sfasciato contro l'altro. Il panico tra i passeggeri è stato notevolissimo. Alle grida dei feriti e contusi accorrevano vigili urbani e volonterosi, che provvedevano al trasporto degli infortunati alle vicine guardie mediche. Si lamentano una quindicina di feriti. I più gravi dei quali sono tre signore, Rina Franceschini, Ida Carcano e Maria Bianchi. Il danno materiale è pure notevole.

Uno studente uccide la zia che si opponeva alle sue nozze

Cremona, 30 gennaio.

La scorsa notte alle 23 il ventiduenne Virgilio De Mercurio, studente all'Università di Milano, si affacciava ad una finestra dell'abitazione della zia Pina Pelizzato vedova Girelli, di 52 anni, in viale Regina Margherita, invocando aiuto. Due carabinieri accorrevano e trovavano la signora nella sala da pranzo col collo reciso da una arma da taglio. Il nipote dichiarava di aver fatto la macabra scoperta rientrando poco prima dal cinematografo.

Iniziate le indagini, venivano fermate alcune persone, e in serata, dopo un lungo interrogatorio, il nipote della Pelizzato confessava di essere l'autore del delitto, compiuto dopo un violento alterco con la zia, con la quale conviveva, perchè si opponeva al suo matrimonio.

Due motociclisti moribondi per un guidatore alticcio

Trieste, 30 gennaio.

Sulla strada di Barcola una automobile proveniente da Monfalcone è andata questa sera a cozzare contro un motocarrozzino che procedeva a zig-zag, giacchè il suo guidatore era preso dal vino. Su di esso si trovavano quattro persone, Cumar Cesare, di 40 anni, cameriere marittimo, Schubert Arturo, di 50 anni, Delzet Yole, di 25 anni e Porto Carlo, di 30 anni. Il Cumar e lo Schubert sono rimasti feriti in modo grave; costui è in istato agonico e l'altro versa in condizioni gravissime.

Un minatore morto e uno ferito pel ritardato scoppio d'una mina

Cuneo, 30 gennaio.

Per il ritardato brillamento di una mina, in territorio S. Dalmazzo di Tenda, il minatore bergamasco Giacomo Tognella, di 35 anni, investito da frantumi di roccia, è deceduto in seguito a commozione cerebrale. Il fratello Isidoro, di 33 anni, ha riportato ferite al viso.

Parecchi arresti per il delitto nel Pavese

Pavia, 30 gennaio.

In seguito alle indagini esperite circa il delitto di Groppello Cairoli, del quale è stato vittima il negoziante Domenico Franchi, di 67 anni, di Gariasco, la nostra questura ha compiuto alcuni importanti arresti, che sono tuttora mantenuti. Pare che uno degli arrestati abbia rivelato il nome dell'autore principale dell'efferato delitto.

Venti persone in rissa
Quattro feriti di coltello

Napoli, 30 gennaio.

In seguito a questioni sorte giorni fa fra Assunta Nocaro e Raffaele Eboli, stamane in via Forcella è scoppiata una rissa alla quale hanno partecipato una ventina di persone, alcune armate di coltello. Gli agenti, accorsi al clamore, sono riusciti a separare i rissanti ed a procedere al fermo di sedici persone, che sono state tradotte in questura, mentre la Nocaro, l'Eboli, Angela Nocerino e Giuseppina Gloriosa venivano, dopo il fermo, accompagnati all'ospedale perchè feriti di coltello.

TEATRI

Dina Galli al Carignano

Domani sera avrà luogo al Carignano l'annunciato debutto della Compagnia di Dina Galli, diretta da Marcello Giorda, che si presenterà con una ripresa: *La signorina Flûte* di Luigi Verneuil. Durante il suo corso di recite la Compagnia rappresenterà alcune nuove commedie italiane e straniere e interessanti riprese.

Macario all'Alfieri

La Compagnia di riviste di Erminio Macario inizierà domani sera un lungo corso di recite al Teatro Alfieri, presentandosi col nuovo superspettacolo in trenta quadri *Follie d'America* di Anacleto Francini (Bel Ami), che già in altre città ha ottenuto vivo successo. Dirigerà l'orchestra il maestro Carlo Ferraris.

La pianista Morsztyn al Conservatorio

Artista ben nota al pubblico torinese per il successo riportato in altri suoi concerti, la pianista Elena Morsztyn si è presentata ieri sera al Conservatorio, per gli «Amici della Musica», con uno scelto programma in cui ha dato ancora una prova della sua valentia. Il numeroso uditorio l'ha seguita attentamente nei vari pezzi, sottolineando con calorosi applausi l'impareggiabile esecuzione. Il programma comprendeva: le *Tre sonate* di Scarlatti, la *Sonata in do magg.*, op. 53, di Beethoven, due *Notturni*, una *Mazurka*, uno *Studio* e una *Polonaise* di Chopin, due *Preludi autunnali* di Malipiero, *La filatrice* di Mendelssohn, la *Toccata* e *Il vento nella pianura* di Debussy, e infine la *Leyenda* di Malaguerra. La Morsztyn vi ha riportato — come dicevamo — un altro dei suoi trionfali e meritati successi.

AL CONSERVATORIO questa sera, alle ore 21,15, la pianista Marie Aimée Warrot darà concerto per i soci della Sezione musicale del G.U.F. Sono in programma musiche di Schumann, Scarlatti, Brahms, Ravel, Liszt, von Sauer, Di Donato e Fuga.

Mercato dei cotoni

New York, 30. — Disponibili: tendenza poco stabile; id. middling 8,90; Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura irregolare; (1939) febbraio 8,28; marzo 8,30-31; aprile 8,15; maggio 8,01; giugno 7,89; luglio 7,78; agosto 7,56; settembre 7,46; ottobre 7,46; novembre 7,45; dicembre 7,44; (1940) gennaio 7,43.

New Orleans, 30. — Disponibili: Middling 8,55; Futuri: (1939) marzo 8,44; maggio 8,14; luglio 7,91; ottobre 7,68; dicembre 7,66-68; (1940) gennaio 7,60-61; marzo 7,63-65; maggio 7,65-67.

Serenamente moriva all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Merlin Giovanni Costanzo

di anni 62

Ne danno il doloroso annuncio il figlio **Natale** con la moglie **Franca Marluccia** ed il piccolo **Mario**, la figlia **Clementina**, ed i figli **Alfredo e Giuseppe**.

I funerali avranno luogo in Piossasco mercoledì, alle ore 14,30. (A.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

PER LA "LINEA DALADIER"

La Francia intensifica i preparativi bellici in Tunisia. Migliaia di casse di munizioni vengono imbarcate a Marsiglia a bordo del «Tiberiade», dirette a Tunisi per rifornire la cosidetta «linea Daladier» costruita contro la Libia